



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Rapporto annuale

giugno 2022

2022

3



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Rapporto annuale

Numero 3 - giugno 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Paola Rossi (coordinatrice), Davide Arnaudo, Francesco Bripi, Paola Monti, Sara Pinoli, Massimiliano Rigon, Diego Scalise, Elena Sceresini, Giulia Martina Tanzi e Gianluca Viggiano.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Stefania Mariotti, Emanuele Orazi, Patrizia Santopadre, Carla Smeraldi e Andrea Trapani.

Questa edizione del rapporto è dedicata a Paolo Natile, collega e amico.

© **Banca d'Italia, 2022**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Milano

Via Cordusio, 5 – 20123 Milano

Telefono

+39 02 724241

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2022, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2022 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

| | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 1. L'economia della Lombardia | 5 |
| 2. Le imprese | 9 |
| Gli andamenti settoriali | 9 |
| Riquadro: <i>Gli effetti del conflitto tra Russia e Ucraina e l'attività delle imprese nel 2022</i> | 10 |
| Riquadro: <i>L'approvvigionamento degli input produttivi</i> | 11 |
| Riquadro: <i>I costi economici della transizione ecologica connessi con il sistema ETS</i> | 13 |
| La demografia di impresa | 17 |
| Gli scambi con l'estero e le politiche per la competitività delle imprese | 19 |
| Riquadro: <i>La partecipazione delle imprese lombarde ai programmi a gestione diretta della UE</i> | 22 |
| Le condizioni economiche e finanziarie | 24 |
| Riquadro: <i>I bilanci delle imprese nell'anno della crisi pandemica</i> | 25 |
| I prestiti alle imprese | 26 |
| I finanziamenti diretti | 28 |
| 3. Il mercato del lavoro | 30 |
| L'occupazione | 30 |
| Riquadro: <i>L'effetto dello sblocco ai licenziamenti e l'andamento delle cessazioni</i> | 31 |
| La disoccupazione, le forze di lavoro e gli ammortizzatori sociali | 32 |
| I divari di genere nel mercato del lavoro e i carichi di cura familiari | 33 |
| Riquadro: <i>Il divario di genere tra i laureati nelle discipline scientifiche e tecnologiche negli atenei lombardi</i> | 35 |
| 4. Le famiglie | 37 |
| Il reddito e i consumi delle famiglie | 37 |
| I servizi di cura per la prima infanzia e le infrastrutture scolastiche | 40 |
| La ricchezza delle famiglie | 42 |
| Riquadro: <i>Le preferenze abitative delle famiglie nel corso della pandemia</i> | 43 |
| L'indebitamento delle famiglie | 45 |

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 5. Il mercato del credito | 48 |
| La struttura | 48 |
| Riquadro: <i>Il settore FinTech in Lombardia</i> | 49 |
| I finanziamenti e la raccolta | 51 |
| Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i> | 52 |
| La qualità dei finanziamenti e il rischio di credito | 53 |
| Riquadro: <i>L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche</i> | 55 |
| 6. La finanza pubblica decentrata | 57 |
| La spesa degli enti territoriali | 57 |
| Riquadro: <i>Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali</i> | 58 |
| Riquadro: <i>Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali</i> | 60 |
| La sanità regionale | 61 |
| Le entrate degli enti territoriali | 63 |
| Il saldo complessivo di bilancio | 64 |
| Il debito | 65 |
| Appendice statistica | 67 |

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

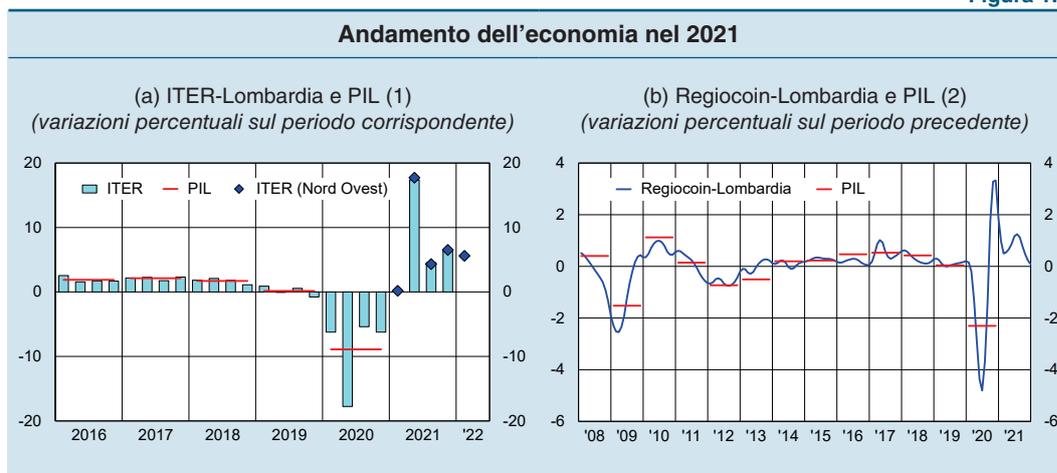
1. L'ECONOMIA DELLA LOMBARDIA

Nel corso del 2021 le principali variabili economiche della regione hanno registrato una forte ripresa, rispecchiando una tendenza comune all'Italia e all'economia mondiale. In Lombardia, come in Italia, l'espansione è stata favorita dai risultati della campagna vaccinale e dalla graduale rimozione delle restrizioni alle attività economiche, che nella prima parte dell'anno erano risultate tra le più severe a livello nazionale. La crescita è stata accompagnata da difficoltà di approvvigionamento e dall'aumento dei prezzi di molte materie prime.

Il conflitto in Ucraina, iniziato nel febbraio del 2022, ha acuito i rischi al ribasso del ciclo economico da un lato esacerbando le tensioni sugli approvvigionamenti, in particolare energetici, dall'altro per le ripercussioni sugli scambi internazionali, anche in considerazione delle sanzioni imposte da molti paesi avanzati a Russia e Bielorussia. I paesi coinvolti nel conflitto sono tra i principali produttori mondiali di materie prime energetiche, industriali e agricole; la Russia è un importante fornitore dell'Italia e della regione non soltanto di gas e petrolio, ma anche di metalli e prodotti chimici. Le esportazioni verso i paesi coinvolti nel conflitto costituiscono invece una quota limitata del totale delle vendite all'estero della regione.

Il quadro macroeconomico. – L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) stima un incremento del prodotto del 6,8 per cento nella media del 2021, in linea con le previsioni di Prometeia (fig. 1.1.a); nel quarto trimestre il prodotto sarebbe tornato sui livelli pre-pandemici della fine del 2019, soprattutto grazie all'andamento dell'industria e delle costruzioni, mentre nei servizi il recupero sarebbe stato ancora parziale. Nel 2021 l'inflazione è progressivamente aumentata, sospinta dalle componenti legate all'abitazione e ai trasporti, su cui ha inciso il rialzo dei prezzi dei beni energetici. L'indicatore coincidente Regiocoin-Lombardia elaborato dalla Banca d'Italia conferma anch'esso per il 2021 un quadro di espansione dell'attività; l'indicatore evidenzia

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020. – (2) L'indice Regiocoin-Lombardia stima la dinamica dell'attività economica regionale, utilizzando le componenti comuni di circa 170 serie storiche territoriali. Il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regiocoin.

però che le componenti di fondo dell'economia, dopo l'accelerazione registrata in primavera, sono tornate a indebolirsi nella parte finale dell'anno, quando le difficoltà di approvvigionamento si sono intensificate (fig. 1.1.b).

La crescita è stata favorita dall'avvio di nuove iniziative imprenditoriali, specie nei comparti di attività caratterizzati da una maggiore intensità digitale. La tendenza ha accomunato anche il settore finanziario, che ha visto negli ultimi anni l'ingresso sul mercato di numerose imprese FinTech, localizzate in prevalenza nella piazza finanziaria milanese.

Le imprese. – Nell'industria la produzione è cresciuta in misura marcata rispetto al 2020 e ha recuperato sul 2019; secondo l'Indagine della Banca d'Italia l'attività si indebolirebbe nel 2022, risentendo anche del conflitto in Ucraina. Nel 2021 i problemi di approvvigionamento di input produttivi e di semilavorati hanno però aumentato i costi delle imprese: secondo nostre stime, più della metà di tale incremento deriverebbe dagli effetti diretti e indiretti dei rincari energetici. La ripresa della domanda si è riflessa positivamente sugli investimenti delle imprese che, secondo l'Indagine della Banca d'Italia, sono cresciuti rispetto al 2020 a ritmi sostenuti; per il 2022 le previsioni sono di un rallentamento. Le esportazioni hanno contribuito a sostenere l'attività e il posizionamento delle imprese della regione sui mercati internazionali è migliorato. Nelle costruzioni si è intensificata la fase espansiva avviatasi nella seconda parte del 2020, con un aumento della produzione del comparto, che ha beneficiato anche degli incentivi statali. Secondo la nostra indagine, l'attività si indebolirebbe progressivamente nel corso del 2022, risentendo delle difficoltà legate alla disponibilità e al costo dell'energia e degli input produttivi, che si starebbero riverberando in ritardi nelle consegne da parte delle imprese. Nel mercato immobiliare le transazioni e i prezzi delle abitazioni sono aumentati in misura consistente e più della media del Paese. L'attività nei servizi privati non finanziari è tornata a crescere nel 2021. Il miglioramento, dopo il marcato calo dell'anno precedente, ha riguardato sia il commercio al dettaglio, in particolare quello specializzato non alimentare, sia gli altri servizi.

Le imprese industriali lombarde hanno aumentato nel tempo la quota di investimenti in tecnologie digitali avanzate per la realizzazione di forme di automazione e di interconnessione dei processi produttivi (cosiddetta Industria 4.0) e hanno iniziato a investire in impianti per l'autoproduzione di energia elettrica, nella maggior parte dei casi da fonti rinnovabili. Alla transizione verso una migliore sostenibilità ambientale degli impianti a maggiore assorbimento di energia ha contribuito il sistema per lo scambio delle quote di emissione della UE. Le aziende lombarde hanno anche saputo cogliere le opportunità offerte dai programmi a gestione diretta della UE, volti a favorire la competitività, la ricerca e innovazione e la transizione ecologica.

In risposta alla crisi pandemica le imprese hanno fatto ampio ricorso all'indebitamento bancario, favorito dagli interventi di sostegno alla liquidità; la dinamica dei prestiti si è progressivamente attenuata nel corso del 2021, riflettendo la minore domanda di finanziamenti a seguito delle significative disponibilità liquide accumulate dalla primavera del 2020. È cresciuto anche il ricorso ai mercati finanziari tramite l'emissione di titoli obbligazionari e la quotazione alla Borsa di Milano. Il peggioramento congiunturale potrebbe comportare un aumento della rischiosità dei crediti. I possibili effetti negativi sui bilanci delle imprese saranno in parte attenuati

dal maggiore grado di patrimonializzazione delle imprese, conseguito sia tramite l'autofinanziamento, sia attraverso l'apporto di nuovo capitale, anche mediante operazioni di private equity; queste ultime hanno raggiunto nel 2021 il massimo storico per numero di interventi e per risorse investite.

Il mercato del lavoro. – La fase espansiva ha stimolato l'occupazione, salita nel complesso dell'anno, seppure meno che nella media del Paese. Si è intensificata la ricerca attiva di lavoro, che ha comportato un aumento del tasso di disoccupazione. Il ricorso ai regimi di integrazione salariale è diminuito, pur rimanendo ampiamente superiore ai livelli raggiunti nell'ultimo decennio. I divari di genere in regione, in termini di partecipazione al mercato del lavoro, sono inferiori rispetto alla media italiana; permangono tuttavia differenze a svantaggio delle donne in termini di ore lavorate, stabilità della posizione occupazionale e retribuzioni, anche per le difficoltà di conciliare la vita lavorativa con quella privata. Le donne sono inoltre fortemente sottorappresentate nei percorsi di studio scientifici e tecnologici, le cui professionalità sono invece particolarmente richieste dalle imprese.

Le famiglie. – Il reddito delle famiglie lombarde è tornato a salire, riportandosi su livelli prossimi a quelli pre-pandemici. I consumi, fortemente diminuiti nel 2020, hanno recuperato soltanto in parte e, in prospettiva, potrebbero risentire dell'aumento dei prezzi e del forte calo di fiducia seguito al conflitto in Ucraina.

L'indebitamento delle famiglie è cresciuto sia nella componente destinata a finanziare i consumi, sia in quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni. Il ricorso alle moratorie si è ampiamente ridimensionato senza effetti significativi sulle insolvenze. Il flusso di nuovi mutui è tornato sui livelli pre-pandemici ed è stato sostenuto da politiche di offerta nel complesso distese. In alcuni casi le preferenze abitative delle famiglie hanno riflesso l'impatto della pandemia sugli stili di vita, come la maggiore diffusione del lavoro agile. Si sono infatti intensificate le ricerche di alloggi più grandi, dotati di spazi esterni e situati con maggiore frequenza rispetto al passato in aree a bassa densità abitativa. La ricomposizione della ricerca di alloggi tra il comune capoluogo e quelli periferici è stata particolarmente intensa nell'area milanese.

Il mercato del credito. – La qualità del credito bancario non ha risentito in misura significativa degli effetti della pandemia sull'attività economica della regione. Il tasso di deterioramento del credito alle imprese lombarde è solo lievemente cresciuto nella seconda parte del 2021, mentre quello delle famiglie è risultato stabile. In entrambi i casi gli indicatori si sono mantenuti su livelli storicamente contenuti. In prospettiva il rallentamento dell'economia potrebbe riflettersi in un peggioramento della qualità dei prestiti alle imprese.

Nel 2021 si è ulteriormente intensificato l'utilizzo degli strumenti digitali per effettuare le operazioni bancarie. L'innovazione nel settore finanziario da alcuni anni è sospinta anche dalle imprese FinTech, che fanno leva su nuove tecnologie e nuovi modelli operativi. In Lombardia sono insediate oltre la metà delle imprese FinTech italiane e Milano, forte anche della propria specializzazione nel settore finanziario, si sta affermando come il fulcro dell'ecosistema FinTech nazionale.

La finanza pubblica locale. – Gli enti territoriali lombardi hanno affrontato il 2021 partendo da condizioni di bilancio complessivamente migliori rispetto all'anno precedente, grazie anche al contributo delle politiche attuate dal Governo in risposta all'emergenza pandemica. La spesa per investimenti è cresciuta, trainata da quella dei Comuni. In prospettiva, gli investimenti dovrebbero ricevere sostegno dai finanziamenti connessi con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e con il nuovo ciclo 2021-27 dei Programmi operativi regionali (POR). L'utilizzo dei fondi a disposizione richiederà capacità di progettazione e di gestione degli appalti: negli anni passati gli enti territoriali lombardi hanno mostrato tempi di completamento delle varie fasi dei bandi pubblici mediamente più brevi rispetto alla media italiana. Con il PNRR la Regione disporrà anche di risorse aggiuntive per investimenti nella sanità pubblica, che nel triennio pre-pandemia erano stati inferiori alla media italiana; altri fondi potranno essere utilizzati dagli enti territoriali lombardi, oltre che per interventi di riqualificazione urbana e di potenziamento del trasporto pubblico locale, anche per rafforzare l'offerta di servizi sociali. Per alcuni di questi servizi sono stati recentemente individuati degli standard di riferimento: la Lombardia non è distante dal conseguimento dei target per numero di assistenti sociali e di posti negli asili nido, mentre appare in ritardo nell'assistenza agli anziani non autosufficienti.

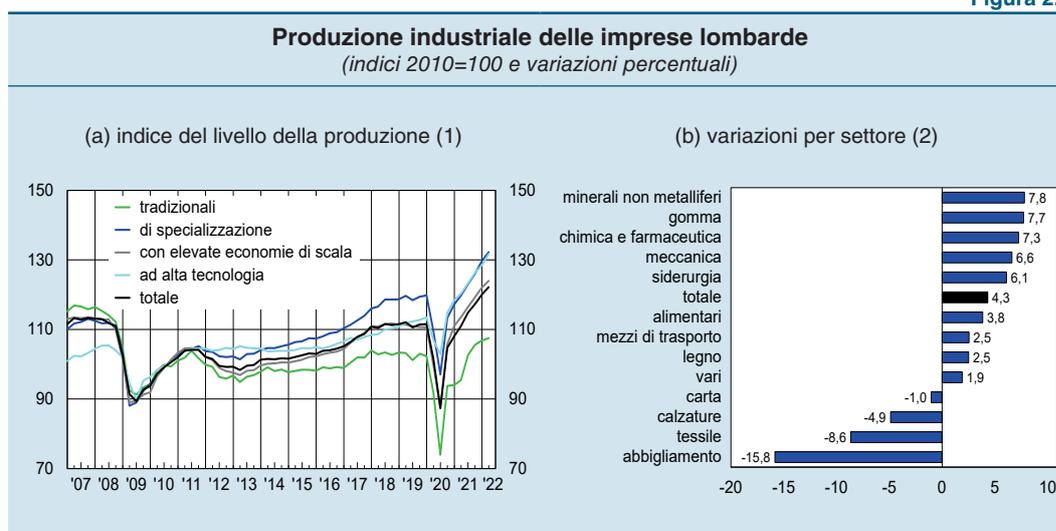
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria. – Nel 2021 la crescita dell'attività delle imprese industriali è stata sostenuta, favorita dalla ripresa della domanda e dal miglioramento delle aspettative al progredire della campagna vaccinale. Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti condotta tra marzo e maggio, nel 2021 il fatturato a prezzi costanti è aumentato del 5,6 per cento. L'emergere di problemi di approvvigionamento di input produttivi e di semilavorati e l'intensificarsi delle pressioni sui costi delle imprese hanno però indebolito la fase espansiva e, con lo scoppio del conflitto in Ucraina, le prospettive di crescita si sono deteriorate. Secondo la nostra rilevazione, le imprese si attendono una diminuzione delle vendite dell'1,4 per cento nel 2022. Nelle valutazioni delle aziende, le ripercussioni del conflitto sono legate principalmente all'incremento dei costi energetici e degli altri input produttivi e, in misura minore, alla riduzione della domanda proveniente dai paesi coinvolti (cfr. il riquadro: *Gli effetti del conflitto tra Russia e Ucraina e l'attività delle imprese nel 2022*).

In base alle rilevazioni di Unioncamere Lombardia, la produzione manifatturiera è aumentata del 15,6 per cento nel 2021; l'espansione è rimasta sostenuta anche nel primo trimestre dell'anno in corso, nonostante il quadro congiunturale caratterizzato da molteplici elementi di incertezza (fig. 2.1.a e tav. a2.1). Rispetto al 2019, la produzione è aumentata in quasi tutti i settori, superando del 4,3 per cento il livello pre-pandemico; solo le imprese del comparto della moda (abbigliamento, tessile e calzature) e, in misura minore, quelle della carta non hanno ancora recuperato i livelli pre-crisi (fig. 2.1.b). I comparti ad alta tecnologia hanno registrato nel biennio 2020-21 una dinamica dell'attività significativamente migliore rispetto a quelli tradizionali.

Figura 2.1



Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*.
(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni annuali nel 2021 rispetto al 2019.

GLI EFFETTI DEL CONFLITTO TRA RUSSIA E UCRAINA E L'ATTIVITÀ DELLE IMPRESE NEL 2022

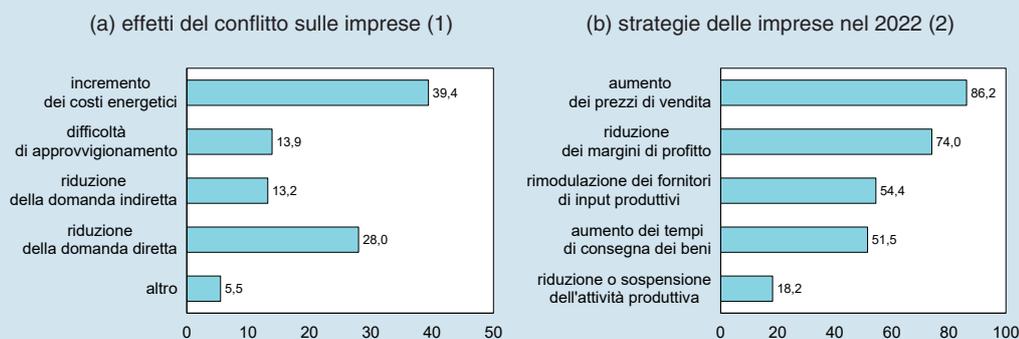
Gli effetti economici della crisi internazionale legata al conflitto tra Russia e Ucraina sulle aziende italiane e lombarde, che già dalla fine del 2021 si trovavano ad affrontare difficoltà di approvvigionamento, hanno iniziato a dispiegarsi con rapidità, essenzialmente a causa dell'aumento dei prezzi energetici e dell'interruzione di alcune catene di fornitura, oltre che per le possibili ripercussioni sulla domanda delle imprese.

La regione si dimostra leggermente più esposta della media del paese ai rincari energetici a motivo della maggiore specializzazione in comparti energivori, tra i quali la metallurgia e la produzione di prodotti chimici. Anche l'esposizione dell'economia regionale alla fornitura di input non energetici provenienti da Ucraina, Russia e Bielorussia – in particolare metalli e prodotti chimici di cui tali paesi sono importanti esportatori mondiali – risulta moderatamente superiore alla media nazionale.

L'indagine della Banca d'Italia rileva che nella regione i due terzi delle aziende industriali si attendono riduzioni dell'attività nel 2022 a causa del conflitto. Secondo le imprese, tra le determinanti vi è il calo della domanda di beni, sia diretta – il 40 per cento circa degli operatori ha relazioni commerciali con i paesi coinvolti, anche se per importi contenuti – sia indiretta, per le vendite indirizzate ad aziende che a loro volta lavorano con controparti localizzate in tali aree (figura, pannello a). Per le imprese che hanno relazioni commerciali bilaterali, il fatturato esportato nel 2021 verso questi paesi è stato in media il 3,9 per cento del totale delle vendite all'estero.

Figura

Effetti del conflitto in Ucraina e strategie delle imprese industriali nel 2022 (quote percentuali)



Fonte: Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Principale determinante della riduzione dell'attività attesa per il 2022 a seguito del conflitto. – (2) Misure che l'azienda intende adottare entro la fine del 2022.

Il canale principale attraverso cui gli effetti del conflitto si stanno propagando alle attività produttive, però, è essenzialmente legato all'aumento dei prezzi energetici: per circa il 40 per cento delle aziende sarebbe questo il contraccolpo più rilevante della guerra. Tale preoccupazione si affianca alle difficoltà di approvvigionamento di altri input produttivi importati, considerate come estremamente problematiche dal 14 per cento delle aziende.

L'indagine ha rilevato il deterioramento delle prospettive di crescita delle imprese, che hanno previsto una riduzione delle vendite dell'1,4 per cento nel 2022. Per far fronte al peggioramento congiunturale atteso, aggravato dal conflitto, le aziende prefigurano per l'anno in corso interventi articolati. Secondo la rilevazione, il rialzo dei prezzi degli input verrà traslato in parte in un aumento dei listini di vendita dei beni prodotti, in parte verrà compensato da una riduzione dei margini di profitto delle imprese (figura, pannello b). I rincari e le strozzature nell'offerta di beni intermedi comporteranno anche un allungamento dei tempi di consegna delle merci. Molte imprese starebbero valutando di rimodulare la scelta dei fornitori di input produttivi e di aumentare la diversificazione delle forniture. Il 18 per cento circa delle aziende ipotizza anche riduzioni o sospensioni temporanee dell'attività produttiva nel corso del 2022; si tratta di imprese che hanno avuto maggiori difficoltà nel mettere in atto strategie di rimodulazione dei prezzi e stanno attivando più di frequente revisioni nelle catene di fornitura.

Gli ordinativi hanno registrato una forte crescita (18,2 per cento a prezzi correnti), proseguita anche nel primo trimestre del 2022. Le scorte di prodotti finiti si sono ridotte, andando ben al di sotto del livello giudicato normale dagli imprenditori: vi avrebbero contribuito le strozzature dal lato dell'offerta di input produttivi e di semilavorati. L'indagine della Banca d'Italia ha confermato il perdurare delle difficoltà di approvvigionamento delle imprese già emerse nel sondaggio congiunturale autunnale: circa il 60 per cento delle imprese industriali regionali ha riscontrato difficoltà nel reperimento di semiconduttori, componenti elettroniche e, in misura ancora maggiore, di altri input produttivi; la quota di operatori con tali criticità è attesa in aumento nel corso del 2022.

La carenza di input è stata accompagnata da un aumento dei prezzi delle materie prime, in particolare di quelle energetiche, determinando un marcato rialzo dei costi delle imprese. Secondo le rilevazioni di Unioncamere Lombardia, i prezzi delle materie prime utilizzate dall'industria manifatturiera sono aumentati del 29,3 per cento, a fronte di incrementi contenuti nei due anni precedenti (1,6 nel 2020 e 4,0 nel 2019). Da nostre elaborazioni sugli effetti di trasmissione dei rincari dei beni energetici e di altri beni intermedi importati, ottenute utilizzando le relazioni di filiera tra comparti produttivi, l'aumento dei costi nella manifattura lombarda deriverebbe per circa il 60 per cento dagli effetti diretti e indiretti dell'aumento dei prezzi dell'energia (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento degli input produttivi*).

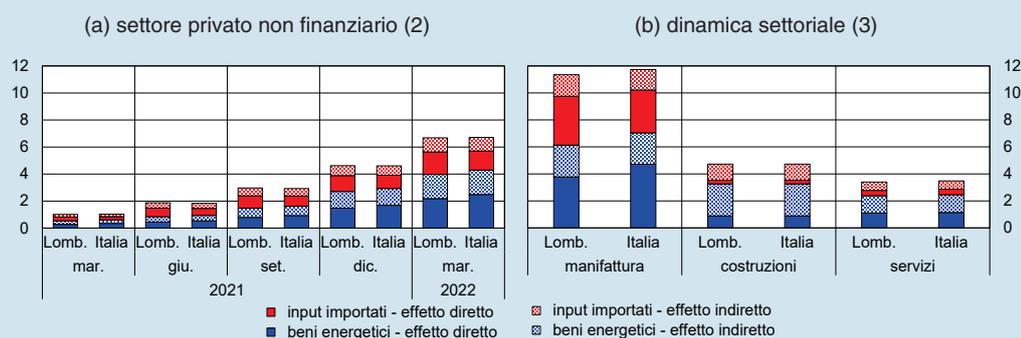
L'APPROVVIGIONAMENTO DEGLI INPUT PRODUTTIVI

Le difficoltà nell'approvvigionamento di input produttivi e di semilavorati emerse nel 2021, con un allungamento dei tempi di consegna e un consistente aumento dei prezzi degli input e dei costi di trasporto, sono divenute più marcate nella seconda metà dell'anno. A marzo 2022 i prezzi dei beni energetici (che includono energia elettrica, petrolio, gas naturale e carbone, prodotti sia in Italia sia all'estero) erano aumentati nella media nazionale del 147,8 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti; quelli degli altri input intermedi importati (comprensivi dei costi di trasporto internazionali) del 19,9 per cento.

Secondo nostre stime, che considerano le relazioni di filiera all'interno dell'economia, l'andamento dei prezzi energetici e degli altri input produttivi avrebbe comportato un aumento dei costi di produzione del 6,7 per cento a livello regionale, un valore in linea con quello medio nazionale (figura, pannello a; tav. a2.2). Gli effetti diretti e indiretti risultano nettamente più elevati per la manifattura (11,4 per cento), che impiega in misura più intensiva i beni energetici e quelli importati nei propri processi produttivi (figura, pannello b).

Figura

Effetti diretti e indiretti dell'aumento dei prezzi degli input produttivi (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



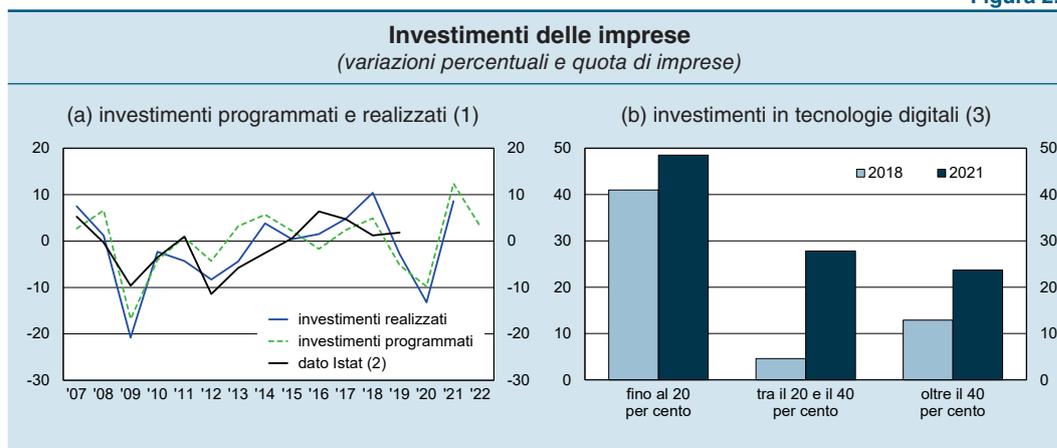
Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Approvvigionamento di input produttivi*.

(1) Gli istogrammi indicano l'impatto del rincaro dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione delle imprese. I dati riferiti al 2022 sono provvisori. – (2) Al netto del settore estrattivo e di quello energetico. – (3) Variazioni percentuali riferite a marzo 2022.

Per le attività edili, l'effetto stimato complessivo sarebbe stato del 4,7 per cento, riconducibile principalmente alle conseguenze indirette della crescita dei prezzi degli input importati e dell'energia. L'impatto sui servizi sarebbe complessivamente più contenuto (3,4 per cento) e, come per gli altri settori, in linea con il dato nazionale. I comparti che maggiormente avrebbero risentito del forte incremento dei prezzi, in particolare dei beni energetici, sono i trasporti e, in misura inferiore, i servizi di alloggio e ristorazione.

La forte ripresa della domanda nel 2021 si è riflessa positivamente sulla dinamica dell'accumulazione di capitale: secondo la nostra indagine, gli investimenti dell'industria sono aumentati dell'8,6 per cento (fig. 2.2.a e tav. a2.3). Nelle previsioni delle aziende la crescita delle immobilizzazioni rallenterebbe nel 2022. Negli ultimi anni sono aumentate significativamente le imprese che hanno investito in tecnologie digitali avanzate per la realizzazione di forme di automazione e di interconnessione dei processi produttivi (cosiddetta Industria 4.0; fig. 2.2.b); la quota di operatori per i quali gli investimenti in tali tecnologie hanno rappresentato oltre il 40 per cento del totale è più che raddoppiata negli ultimi tre anni, attestandosi a quasi un quarto nel 2021.

Negli ultimi anni le imprese lombarde hanno anche incrementato le iniziative e gli investimenti volti alla riduzione dei propri consumi energetici e all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili (cfr. *L'economia della Lombardia*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 3, 2021). Secondo la nostra ultima indagine, qualora i prezzi di



Fonte: Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Tassi di variazione degli investimenti a prezzi costanti. Investimenti realizzati secondo l'indagine della Banca d'Italia e investimenti programmati rilevati nella medesima indagine precedente. – (2) Dati di contabilità regionale Istat (SEC2010) riferiti agli investimenti fissi lordi. Elaborazioni a prezzi concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) L'istogramma rappresenta la quota di aziende che hanno effettuato investimenti in tecnologie digitali avanzate, distinta per classi individuate sulla base dell'incidenza di tale tipologia di investimenti sul totale.

gas ed energia elettrica persistessero a livelli elevati, le strategie prevalenti tra le imprese prevedrebbero, oltre all'aumento dei prezzi di vendita e alla riduzione dei margini di profitto, un maggiore ricorso a fonti energetiche alternative. Nel 2021 circa il 10 per cento delle imprese lombarde aveva già intrapreso iniziative volte all'autoproduzione di energia elettrica, nella maggior parte dei casi da fonti rinnovabili.

In base ai conti dei flussi fisici di energia (PEFA), nella media italiana, l'industria manifatturiera è uno dei comparti con più elevato consumo di energia e utilizza prodotti petroliferi per circa il 58 per cento del proprio fabbisogno energetico, gas naturale per il 13 per cento, carburanti ed energia elettrica per il 9 e l'8 per cento rispettivamente.

Gli impianti a maggiore assorbimento di energia sono sottoposti al Sistema per lo scambio delle quote di emissione della UE (*European Union Emissions Trading System; EU ETS*), con l'obiettivo di ridurre l'emissione di CO₂ e altri gas nocivi per l'ambiente. In Lombardia il sistema ha contribuito a ridurre le emissioni e ha comportato un forte incremento dei prezzi dei certificati dei permessi di emissione dal 2018. In prospettiva, la transizione ecologica e il sistema ETS potrebbero ulteriormente contribuire ad aumentare i costi delle imprese più energivore (cfr. il riquadro: *I costi economici della transizione ecologica connessi con il sistema ETS*).

I COSTI ECONOMICI DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA CONNESSI CON IL SISTEMA ETS

Il sistema per lo scambio delle quote di emissione della UE (*European Union Emissions Trading System; EU ETS*), introdotto nel 2005 per limitare le emissioni di gas a effetto serra nei paesi aderenti, prevede la fissazione di un tetto complessivo alle emissioni clima-alteranti e la messa in circolazione di permessi di emissione. Ogni anno gli impianti soggetti al sistema (quelli di maggiore dimensione della produzione energetica e dei comparti industriali energivori) devono procurarsi una quantità di permessi sufficiente a coprire le proprie emissioni, attraverso l'acquisto di certificati all'asta o sul mercato secondario. Le imprese dei settori più esposti alla concorrenza

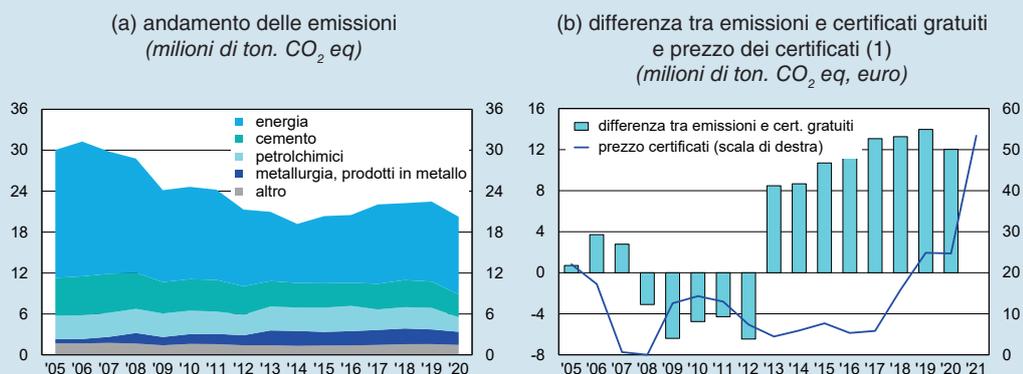
estera ricevono una quota di certificati a titolo gratuito, per ridurre il rischio che le produzioni siano trasferite in contesti regolamentari meno restrittivi (*carbon leakage*).

Secondo le elaborazioni dell'ISPRA, nel 2020 in Lombardia erano presenti 188 impianti industriali soggetti all'ETS (poco meno di un quinto del totale nazionale), responsabili di circa il 16,1 per cento delle emissioni di CO₂ degli impianti ETS italiani. La distribuzione delle emissioni è molto concentrata, per tipo di attività e numero di impianti: il comparto dell'energia origina oltre la metà delle emissioni, seguito dal petrolchimico, dai cementifici, dalla metallurgia e prodotti in metallo (tav. a2.4); il 5 per cento degli impianti è responsabile di quasi il 60 per cento delle emissioni complessive, il 25 per cento di quasi il 90 per cento.

L'evidenza empirica disponibile suggerisce che, nel complesso dei paesi aderenti, il sistema ETS è stato efficace nel ridurre le emissioni di gas clima-alteranti. In Lombardia, tra il 2005 e il 2019, il loro volume è sceso di circa il 25 per cento, meno che nella media italiana, con un'ulteriore diminuzione nel 2020, in concomitanza con la riduzione dell'attività economica legata alla pandemia. A livello settoriale, tra il 2005 e il 2019, la riduzione delle emissioni è stata determinata quasi interamente dal decremento di quelle prodotte dalle imprese del comparto energetico e, in minor misura, dalle aziende del cementifero (figura, pannello a).

Figura

Emissioni ETS e certificati gratuiti



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA, EUETS.INFO e European Energy Exchange (EEX).
(1) Il prezzo dei certificati è la media semplice annuale dei singoli prezzi giornalieri.

I costi legati al sistema degli ETS sono gradualmente aumentati negli ultimi dieci anni, in seguito alle nuove regole sull'allocazione dei permessi. Mentre tra il 2005 e il 2012 il funzionamento del sistema aveva determinato in aggregato un eccesso di permessi gratuiti rispetto alla domanda, dal 2013 la differenza tra emissioni effettive e certificati gratuiti è aumentata notevolmente (in media 11,4 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente all'anno), con una notevole crescita del prezzo dei certificati dal 2018 (figura, pannello b). Quest'ultimo è stato di circa 53 euro per tonnellate di CO₂ nel 2021, a fronte di valori significativamente più bassi registrati negli anni precedenti; la spesa sostenuta dagli impianti lombardi per l'acquisto dei certificati è salita a circa 300 milioni di euro nel 2020 (lo 0,4 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto), da circa 38 nel 2013.

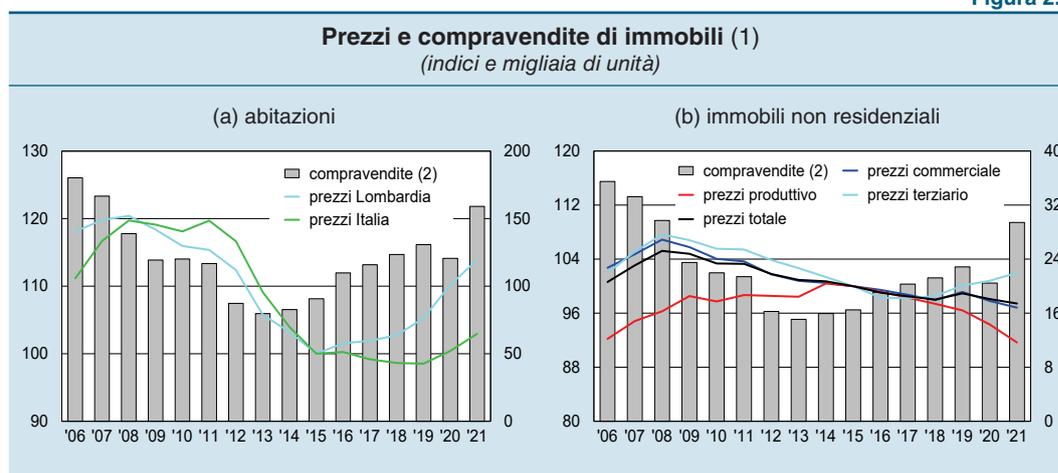
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2021 nel comparto edile l’espansione è stata sostenuta, ma l’attività potrebbe indebolirsi nell’anno in corso a causa delle difficoltà legate agli aumenti dei prezzi e all’approvvigionamento degli input produttivi.

Secondo la nostra indagine, la produzione totale del settore è aumentata di circa il 7 per cento, ma nel 2022 si indebolirebbe considerevolmente. Oltre ad aumentare i prezzi di vendita e a ridurre i margini di profitto, la maggior parte degli operatori ha reagito alle difficoltà di approvvigionamento dilazionando i tempi di consegna. Tale risposta diventerebbe più diffusa tra le imprese nel corso del 2022, accompagnandosi a una crescente difficoltà a soddisfare gli ordini.

Sull’andamento dell’attività nel 2021 e sulle aspettative per il 2022 ha influito anche il Superbonus introdotto dal DL 34/2020 (decreto “rilancio”) per operazioni di miglioramento dell’efficienza energetica e antisismica. Secondo la nostra indagine l’attività di circa il 60 per cento delle imprese beneficerebbe del Superbonus nel 2022; la quota è cresciuta dalla seconda parte del 2021. Per più di un operatore su dieci oltre i due terzi della produzione realizzata nell’edilizia privata sarebbe legata a tale incentivo.

La ripresa ha interessato in maniera consistente anche il mercato immobiliare. Nel 2021 le compravendite di abitazioni in Lombardia sono cresciute di circa il 30 per cento rispetto al 2020 e hanno superato i livelli del 2019 (fig. 2.3.a). I prezzi delle abitazioni sono ulteriormente aumentati (del 3,3 per cento), più della media italiana. In seguito alla pandemia è anche emersa una preferenza dei residenti lombardi verso alloggi più grandi, dotati di spazi verdi esterni e più frequentemente situati in zone a bassa densità abitativa (cfr. il riquadro: *Le preferenze abitative delle famiglie nel corso della pandemia* del capitolo 4).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

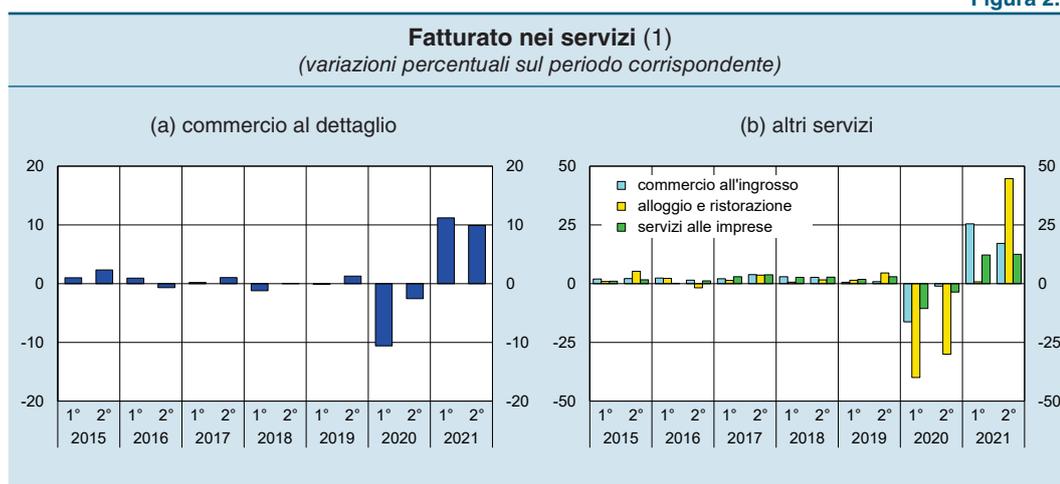
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l’OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

Le compravendite di immobili non residenziali hanno anch’esse registrato un forte aumento nel 2021 (44 per cento; fig. 2.3.b). Tale dinamica non si è ancora riflessa sulle quotazioni, che hanno continuato a diminuire in tutti i principali comparti con l’eccezione degli immobili destinati al terziario, il cui prezzo è cresciuto dell’1,2 per cento.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2021 l'attività nei servizi privati non finanziari è tornata a crescere, dopo la forte riduzione dell'anno precedente, pur non recuperando del tutto i livelli pre-pandemici. L'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese con almeno 20 addetti, indica che il fatturato – depurato degli effetti dovuti alla dinamica dei prezzi – è cresciuto del 6,2 per cento, a fronte della riduzione dell'11,4 nel 2020.

Secondo i dati di Unioncamere Lombardia, il fatturato a valori correnti del commercio al dettaglio è aumentato del 10,5 per cento nel 2021 (fig. 2.4.a e tav. a2.5), superando del 3,4 per cento i livelli del 2019. La crescita è avvenuta in un contesto di aumento dei prezzi che, per la Lombardia come per l'Italia, ha avuto una forte accelerazione a partire dalla seconda parte dell'anno scorso. Il miglioramento è stato intenso nel comparto non alimentare, fortemente penalizzato nel 2020; sono aumentate anche le vendite nella distribuzione non specializzata, che comprende la grande distribuzione, mentre è proseguita la diminuzione del fatturato degli esercizi alimentari. Nel primo trimestre del 2022, il fatturato del commercio al dettaglio è ulteriormente aumentato (9,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio*; per il pannello (b), Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Servizi*.
(1) Valori a prezzi correnti. Dati semestrali.

Negli altri servizi il fatturato a valori correnti è cresciuto del 16,1 per cento nel 2021, superando dell'1,8 per cento il dato del 2019. Le attività di alloggio e ristorazione hanno registrato l'aumento più elevato (24,4 per cento), concentrato nella seconda parte dell'anno, grazie all'allentamento delle restrizioni alla mobilità e alla ripresa dei flussi turistici (fig. 2.4.b); l'espansione non è stata tuttavia sufficiente a recuperare i livelli di fatturato pre-pandemici (-19,1 per cento rispetto al 2019). Anche i servizi alla persona, fortemente penalizzati durante le fasi più acute dell'emergenza sanitaria, hanno recuperato solo parzialmente i livelli del 2019. Nel primo trimestre del 2022 la crescita del fatturato degli altri servizi è proseguita in misura rilevante (20,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Nel 2021 gli arrivi di turisti nelle strutture ricettive della regione sono cresciuti notevolmente rispetto al 2020 (52 per cento, nelle rilevazioni di Polis Lombardia).

La spesa dei viaggiatori stranieri in Lombardia è notevolmente aumentata (circa 42 per cento; 23 in Italia, secondo l'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia), senza però recuperare i livelli del periodo precedente la pandemia (-45 per cento rispetto al 2019). In prospettiva, il conflitto in Ucraina potrebbe comportare un mancato afflusso di turisti da Russia e Ucraina, che nella media del triennio pre-pandemico avevano rappresentato il 3 per cento della spesa dei turisti stranieri in regione.

Nel 2021 è tornato ad aumentare anche il traffico aereo. Secondo Assaeroporti il numero di passeggeri negli scali lombardi è salito del 53 per cento rispetto al 2020, soprattutto per il recupero degli spostamenti sui voli nazionali. Il volume delle merci transitate negli aeroporti della regione è cresciuto per il secondo anno consecutivo, superando i livelli precedenti la pandemia di oltre il 15 per cento.

Il settore fieristico è stato sottoposto a chiusure forzate dell'attività quasi tutto il 2020 e per la prima parte del 2021. Nella seconda metà dell'anno Fiera Milano ha ospitato 30 eventi fieristici, che hanno occupato una superficie inferiore del 60 per cento rispetto a quella utilizzata nel 2019; la variazione è in linea con quella conseguita a livello nazionale, secondo i dati dell'Associazione esposizioni e fiere italiane (AEFI).

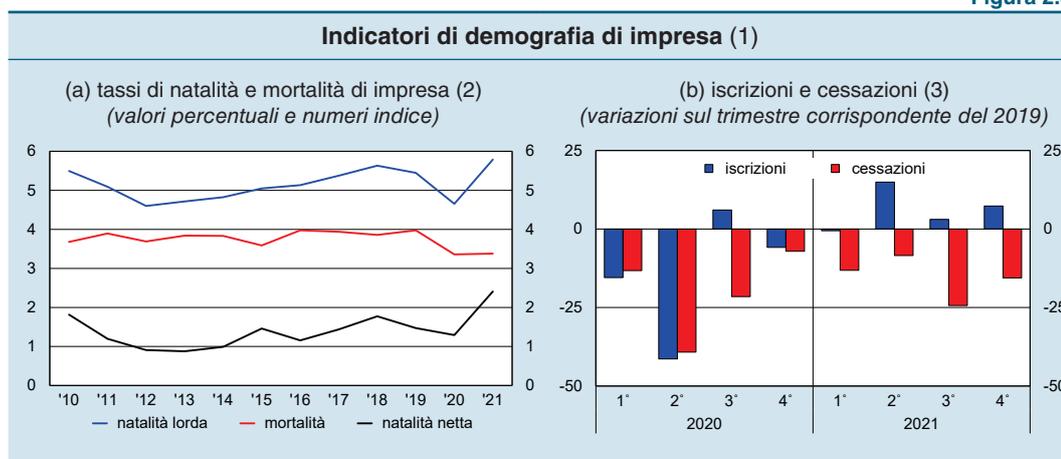
Il notevole rialzo dei prezzi delle materie prime nel 2021 ha determinato una pressione contenuta sui costi nel terziario, riconducibile perlopiù ai prezzi dei beni energetici; i comparti più esposti ai rincari sono stati i servizi di trasporto e magazzinaggio e quelli di alloggio e ristorazione (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento degli input produttivi*) e, anche in prospettiva, sono questi i settori che potrebbero risentire maggiormente degli ulteriori forti aumenti dei prezzi dei beni energetici.

La demografia di impresa

La crisi pandemica e la successiva fase di ripresa hanno inciso in misura rilevante sulla demografia di impresa nella regione, come anche in Italia. Negli ultimi due anni vi è stata una ricomposizione della natalità netta a favore dei comparti di attività caratterizzati da una maggiore intensità digitale, che ne potrebbe avere favorito la resilienza durante la crisi e il recupero nella successiva fase di ripresa.

In base alle informazioni tratte dai dati Infocamere, tra il 2010 e il 2019 il saldo tra gli ingressi e le uscite di imprese dal mercato in rapporto alle imprese attive (tasso di natalità netto) era risultato positivo (fig. 2.5.a e tav. a2.6). Già dal primo trimestre del 2020, con l'insorgere della pandemia, si è registrata una sensibile riduzione sia degli ingressi, sia delle cessazioni di impresa. Nel 2021, con il recupero dell'attività economica, le iscrizioni sono tornate ad aumentare, superando i livelli del 2019; le cessazioni di attività hanno invece continuato a diminuire, anche in connessione con l'ampio insieme di misure pubbliche di sostegno alle imprese introdotte l'anno precedente (fig. 2.5.b).

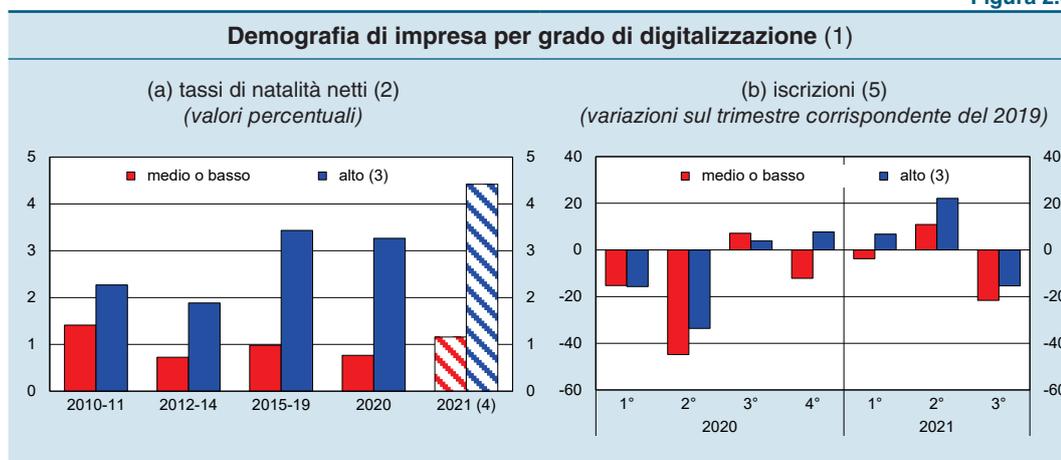
Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Demografia di impresa. (1) I dati si riferiscono alle sole società di persone e di capitale; le cessazioni sono calcolate al netto di quelle d'ufficio. – (2) Rapporto tra le iscrizioni, le cessazioni o la differenza di iscrizioni e cessazioni e il numero di imprese attive a fine del periodo precedente. Dati annuali. – (3) Variazioni percentuali del numero totale di iscrizioni (o cessazioni) nel trimestre rispetto a quello corrispondente del 2019.

Da oltre un decennio, sulla scia anche di mutamenti strutturali e tecnologici, hanno iniziato a emergere andamenti divergenti negli indicatori di nati-mortalità tra imprese dei settori ad alto grado di utilizzo delle tecnologie digitali e quelle afferenti ad altri comparti. Tra il 2010 e il 2019 il divario tra il tasso di natalità netto in questi settori e quello dei comparti più tradizionali si era progressivamente ampliato (fig. 2.6.a).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Demografia di impresa. (1) I dati si riferiscono alle sole società di persone e di capitale; le cessazioni sono calcolate al netto di quelle d'ufficio. Sono escluse dall'analisi le imprese per le quali il codice Ateco non è disponibile. – (2) Rapporto tra la differenza di iscrizioni e cessazioni e il numero di imprese attive a fine del periodo precedente. Dati annuali e medie di dati annuali. – (3) Sono ad alto grado di digitalizzazione (alto) i seguenti comparti: fabbricazione di mezzi di trasporto, telecomunicazioni, produzione di software, attività dei servizi di informazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, fornitura di personale, agenzie di viaggio, vigilanza, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese e altre attività dei servizi. Sono a medio e basso grado di digitalizzazione tutti gli altri comparti produttivi. – (4) L'anno comprende i dati relativi ai primi tre trimestri. Per il calcolo del tasso di natalità netto del 2021, le iscrizioni e le cessazioni di ciascuna categoria sono state riproporzionate considerando le quote medie regionali delle medesime variabili (entrate e uscite) registrate nei nove mesi degli anni precedenti (dal 2015 al 2020). – (5) Variazioni percentuali del numero totale di iscrizioni nel trimestre rispetto a quello corrispondente del 2019.

Nelle attività più digitalizzate si è osservato un maggiore tasso di iscrizioni e cessazioni, a testimonianza dell'elevato dinamismo di questo gruppo di imprese: il tasso di natalità medio è stato di quasi tre punti percentuali superiore a quello dei settori tradizionali; l'analoga differenza per il tasso di mortalità è stata di 1,1 punti percentuali (tav. a2.7). Ne è derivata

una ricomposizione verso le aziende più digitalizzate, che nel 2019 rappresentavano il 20,8 per cento del totale, una quota molto più elevata di quella nazionale e superiore di quasi tre punti percentuali rispetto al dato regionale del 2010 (tav. a2.8).

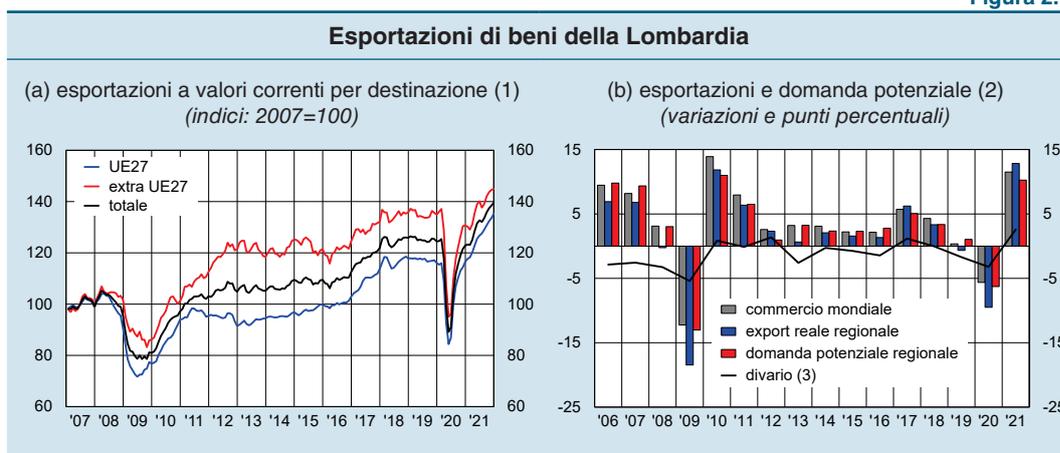
Questa tendenza ha avuto un'accelerazione nell'ultimo biennio di crisi pandemica (fig. 2.6.b), quando un più intenso utilizzo delle tecnologie digitali può avere reso le imprese maggiormente resilienti alle restrizioni sulle attività economiche e alla mobilità, e aver favorito la nascita di nuove attività nella successiva fase di ripresa. Nel 2020 le iscrizioni delle società a più elevato grado di digitalizzazione sono calate mediamente del 9,5 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di una flessione molto più intensa negli altri comparti. Nel 2021 la variazione rispetto al 2019 è stata invece nettamente positiva e pari al 5,8 per cento per le imprese dei settori più digitali (a cui hanno contribuito in particolare il comparto finanziario e le attività professionali). Negli altri comparti vi è stato un ulteriore calo, soprattutto nell'ultimo periodo.

La ricomposizione a favore dei comparti a più elevata digitalizzazione è stata più intensa nei centri a maggiore urbanizzazione, dove le economie di agglomerazione favoriscono la crescita della produttività e dell'innovazione. Nostre elaborazioni indicano che tra il 2010 e il 2021 il tasso di natalità netto e la quota di imprese nei settori con un più elevato grado di digitalizzazione sono positivamente correlati con la popolazione comunale, anche al netto del ciclo economico e di altre caratteristiche strutturali del contesto locale.

Gli scambi con l'estero e le politiche per la competitività delle imprese

Le esportazioni di beni. – Nel 2021 gli scambi con l'estero della Lombardia hanno beneficiato della ripresa del commercio mondiale, con un aumento dei flussi sia verso i paesi dell'Unione europea, sia verso i mercati esterni all'Unione (fig. 2.7.a). Le esportazioni lombarde di beni sono aumentate in valore del 19,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020 (tav. a2.9), poco più della media nazionale (18,2 per cento), e hanno superato i livelli del 2019 (6,6 per cento). Stimata a prezzi costanti, la crescita

Figura 2.7



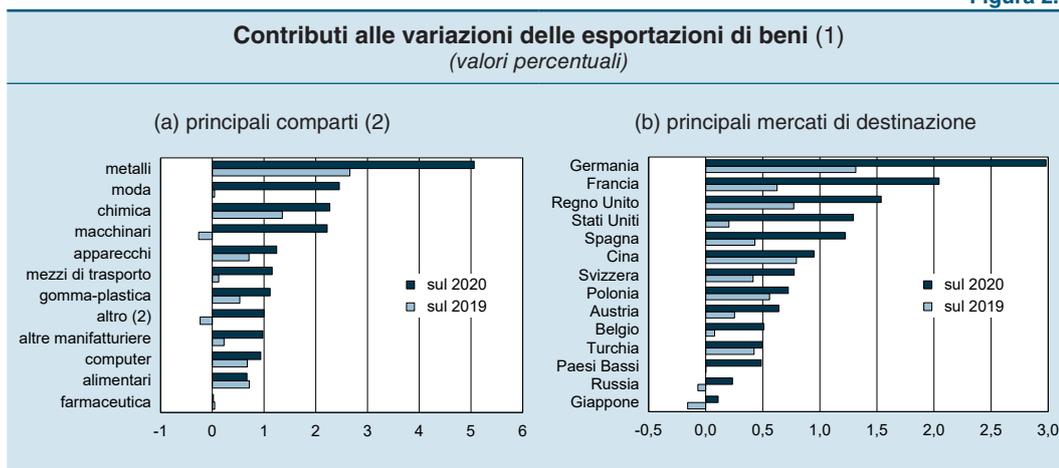
Fonte: elaborazioni su dati Istat e FMI; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Esportazioni e domanda potenziale*.

(1) Medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati. – (2) Dati a prezzi costanti. Le esportazioni di beni regionali sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni a prezzi costanti dei partner commerciali della regione, usando come pesi le quote dei partner sulle esportazioni regionali in valore. – (3) Differenza tra i tassi di crescita delle esportazioni regionali e della domanda potenziale.

dell'export è stata del 12,8 per cento, superiore alla domanda potenziale (fig. 2.7.b). In un contesto di ripresa economica, anche il valore delle merci importate direttamente nella regione è cresciuto considerevolmente.

La ripresa delle esportazioni è stata diffusa. All'espansione hanno contribuito prevalentemente le vendite della metallurgia, della moda, della chimica e dei macchinari (fig. 2.8.a). Per tutti i prodotti, a eccezione dei macchinari, sono stati superati i valori del periodo pre-pandemico.

Figura 2.8



Fonte: Istat.

(1) Contributi alla crescita calcolati sulla base delle variazioni percentuali sul periodo corrispondente. – (2) La categoria “moda” comprende tessuti, abbigliamento, pelli e calzature; la categoria “altro” comprende agricoltura, estrazione di minerali, legno e carta, coke e raffinazione di petrolio, energia e trattamento dei rifiuti, altre attività; le altre attività manifatturiere includono i mobili, i gioielli, gli strumenti musicali, gli articoli sportivi, i giocattoli, gli strumenti medici e altri prodotti manifatturieri non specificati.

Tra i paesi, il contributo più rilevante alla crescita delle esportazioni è dovuto ai flussi verso i mercati dell'Unione europea, soprattutto verso la Germania e la Francia (fig. 2.8.b e tav. a2.10). Per i paesi esterni alla UE, si distinguono i contributi dati dalle vendite indirizzate al Regno Unito e agli Stati Uniti, nonché quelle verso la Cina e la Svizzera. Con l'eccezione del Giappone, della Russia e delle economie dinamiche dell'Asia, le esportazioni nel 2021 hanno superato i livelli del 2019 in tutte le principali destinazioni.

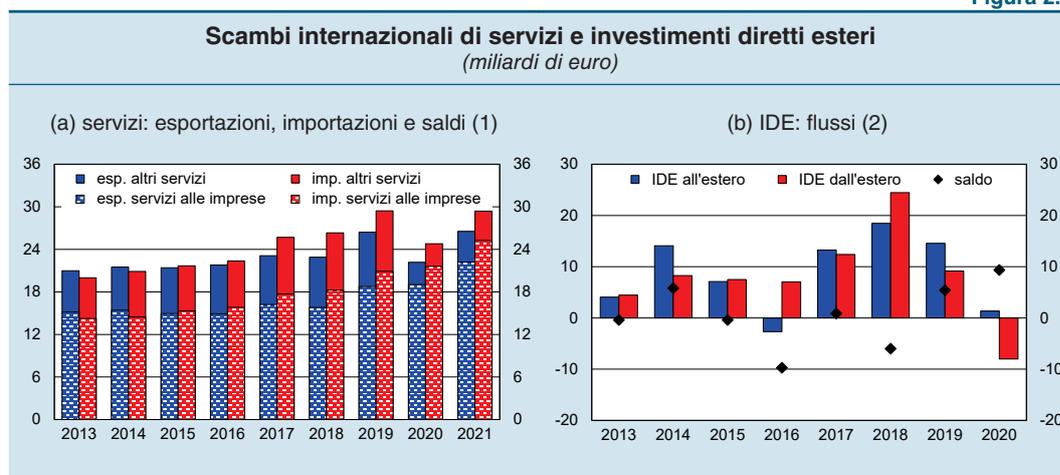
Per quanto riguarda le relazioni commerciali con i paesi coinvolti nel conflitto in Ucraina e destinatari delle sanzioni applicate dall'Italia e da altri paesi avanzati (Russia, Ucraina e Bielorussia), l'esposizione della Lombardia risulta nel complesso limitata. Nel 2021 le esportazioni verso i tre paesi rappresentavano il 2,1 per cento del valore totale delle vendite all'estero della regione, una quota lievemente superiore a quella dell'Italia; i flussi verso la Russia sono la componente preponderante (1,6 per cento sul totale regionale), seguiti da quelli verso l'Ucraina (0,4 per cento). La regione esporta verso questi paesi principalmente macchinari, prodotti chimici, beni del comparto moda, prodotti in metallo e mobili.

La Lombardia importa dai tre paesi in prevalenza metalli di base, prodotti dell'industria estrattiva (carbone e petrolio dalla Russia e pietra, sabbia, argilla dall'Ucraina), prodotti chimici e alimentari. Nei dati regionali le importazioni di beni energetici sono sottostimate, perché in larga misura non attribuite regionalmente. Nel

2021 gli acquisti dall'estero dell'Italia di beni energetici dai tre paesi erano quasi un quarto delle importazioni nazionali di questi prodotti e circa i due terzi del valore delle merci acquistate dai tre stati; la seconda voce di rilievo era rappresentata dai metalli di base, circa un quarto degli acquisti dai tre paesi. Una stima basata sulle tavole input-output della ripartizione regionale delle importazioni dai paesi coinvolti indica per la Lombardia una composizione per settore simile a quella nazionale, ma con un peso minore dell'industria estrattiva e uno più elevato delle attività metallurgiche.

Gli scambi internazionali di servizi. – Nel 2021 le esportazioni e le importazioni di servizi della Lombardia sono aumentate rispettivamente del 19,7 e del 18,5 per cento rispetto al 2020, tornando vicino ai livelli del 2019 (fig. 2.9.a e tav. a2.11). L'incremento è dovuto principalmente alla componente dei servizi alle imprese, che hanno superato abbondantemente i livelli pre-pandemici sia nelle esportazioni, sia nelle importazioni. Gli scambi degli altri servizi, pur aumentando significativamente rispetto al 2020, sono rimasti di gran lunga inferiori al 2019 (del 44 per cento circa per le esportazioni e del 52 per cento circa per le importazioni), riflettendo il perdurare delle difficoltà nei viaggi internazionali, dovute alle restrizioni connesse con la pandemia di Covid-19. Nei servizi alle imprese, nel 2021 le esportazioni sono aumentate a ritmi analoghi verso i paesi della UE ed esterni a essa; le importazioni sono cresciute più rapidamente dai paesi dell'Unione (tav. a2.12).

Figura 2.9



Fonte: Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. (1) Dati provvisori per il 2021. Il totale regionale degli scambi di servizi non comprende i trasporti, i servizi manifatturieri per lavorazioni in conto terzi, i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) e l'assicurazione merci. – (2) Valori positivi (negativi) indicano un aumento netto (diminuzione netta) dei flussi di IDE verso l'estero e dall'estero. Valori positivi (negativi) del saldo indicano uscite nette (entrate nette) di capitali per IDE.

Gli investimenti diretti esteri. – Nel 2020 (anno più recente per il quale sono disponibili i dati territoriali) il flusso netto di investimenti diretti (IDE) all'estero dei soggetti residenti in regione è diminuito a 1,3 miliardi di euro (0,4 per cento del PIL), mentre negli IDE dall'estero i disinvestimenti netti sono stati pari a circa 8 miliardi (2,2 per cento del PIL; fig. 2.9.b). Alla fine del 2020 le consistenze degli IDE all'estero e dall'estero erano diminuite in valore rispetto al 2019, pur aumentando in rapporto al PIL a causa della recessione (rispettivamente al 43,6 e al 59,0 per cento). La loro composizione geografica e settoriale non ha avuto mutamenti di rilievo (tavole a2.13 e a2.14).

Per quanto riguarda i legami produttivi della regione con la Russia, l'Ucraina e la Bielorussia, solo la presenza in Russia risulta relativamente rilevante. Nel 2020 le consistenze di IDE in Russia erano l'1,5 per cento circa del totale degli IDE lombardi all'estero, per la maggior parte impegnate in attività di servizi.

Le politiche per la competitività. – Nell'ultimo decennio le politiche della UE e dell'Italia hanno favorito investimenti e riforme volti ad accelerare l'innovazione, l'adozione delle tecnologie digitali e la transizione ecologica da parte delle imprese, anche al fine di accrescerne la competitività. Le normative emanate dalla UE su questi temi sono state supportate da diversi programmi di finanziamento nei quadri finanziari pluriennali (QFP). Tra le iniziative italiane di rilievo si annoverano il programma Industria 4.0, seguito da Transizione 4.0; il *Piano nazionale energia e clima* (PNIEC) e, più recentemente, il *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), nell'ambito del programma europeo *Next Generation EU*.

Tra i programmi della UE, quelli a gestione diretta costituiscono una parte minoritaria delle spese totali dei QFP, ma sostengono politiche di primaria importanza per l'Unione. I finanziamenti sono generalmente assegnati attraverso bandi competitivi, che possono prevedere la collaborazione tra più soggetti appartenenti a comparti e territori diversi e il cofinanziamento da altre fonti. Nel QFP 2014-2020, i programmi Horizon2020, COSME e LIFE avevano come obiettivo, rispettivamente, di rafforzare la ricerca scientifica e la leadership industriale dell'Unione; di supportare la crescita e la sostenibilità delle imprese; di contribuire alla transizione verso un'economia più efficiente nell'uso delle risorse e a basse emissioni di carbonio e di proteggere l'ambiente, il clima e la biodiversità. L'imprenditoria lombarda ha saputo cogliere le opportunità offerte dai tre programmi, anche relativamente ad altre regioni italiane o europee comparabili alla Lombardia per caratteristiche economiche (cfr. il riquadro: *La partecipazione delle imprese lombarde ai programmi a gestione diretta della UE*).

LA PARTECIPAZIONE DELLE IMPRESE LOMBARDE AI PROGRAMMI A GESTIONE DIRETTA DELLA UE

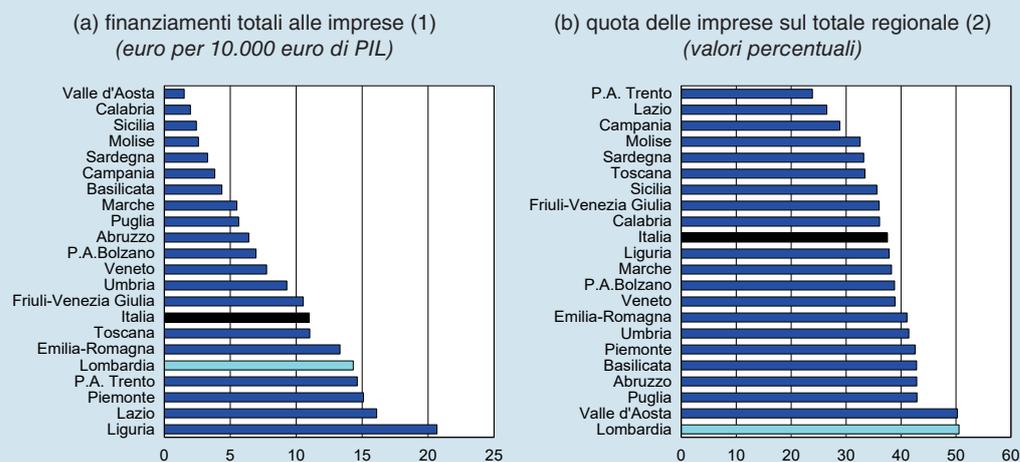
Secondo i dati pubblicati nell'ambito del *Financial Transparency System* (FTS) della UE, aggiornati a fine giugno 2021, la Lombardia è stata la tredicesima regione nell'Unione per valore totale dei finanziamenti assegnati nel 2014-2020 dai programmi Horizon2020, COSME e LIFE; la seconda in Italia dopo il Lazio. In rapporto al PIL, la regione ha ottenuto finanziamenti inferiori alla media italiana e a quella UE-28; si è collocata all'ottavo posto tra le regioni italiane e in posizione relativamente arretrata anche rispetto ad altri territori dell'Unione comparabili alla Lombardia per caratteristiche economiche (tav. a2.15).

I risultati sono migliori se si considerano i finanziamenti ottenuti dalle imprese. In rapporto al PIL, essi sono stati superiori sia alla media UE, sia a quella italiana; tra le regioni italiane, sono risultati inferiori solo a quelli ricevuti dalla P.A. di Trento, dal Piemonte, dal Lazio e dalla Liguria (figura, pannello a). Rispetto alle regioni europee comparabili con la Lombardia, gli importi ottenuti collocano la regione in una posizione migliore della media del gruppo. La quota destinata alle imprese sul

totale dei finanziamenti assegnati è stata del 50,5 per cento in Lombardia, a fronte del 37,5 per cento italiano e del 29,5 per cento nella media UE (figura, pannello b).

Figura

Finanziamenti dei programmi COSME, Horizon2020 e LIFE – 2014-2020



Fonte: Commissione europea, *Financial Transparency System (FTS)* ed Eurostat per il PIL. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Partecipazione delle imprese ai programmi a gestione diretta della UE*.

(1) Finanziamenti assegnati a ciascun territorio (totale dei tre programmi, esclusi i finanziamenti non ripartibili per territorio) in rapporto al rispettivo PIL a parità di potere di acquisto (media 2014-19), moltiplicati per 10.000. Horizon2020 include i finanziamenti Euratom. Le imprese sono le società private dell'FTS, escluse quelle senza scopo di lucro. – (2) Quota destinata alle imprese sul totale dei fondi assegnati nei tre programmi ai soggetti residenti in regione. I finanziamenti assegnati alle amministrazioni pubbliche centrali sono inclusi nel totale Italia ma non nei dati regionali.

Nel programma COSME la quota di finanziamenti direttamente assegnata alle imprese lombarde è stata di poco superiore a un terzo del totale regionale (tav. a2.16). La maggior parte dei fondi sono stati destinati a iniziative volte a favorire l'accesso delle imprese ai mercati internazionali, tra le quali ha pesato quasi esclusivamente il programma *Simpler* di enti camerali e associazioni di categoria della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, da essi cofinanziato, che offre un punto di accesso alla rete europea delle imprese (*Enterprise Europe Network*) e vari servizi di supporto e consulenza. Tra le iniziative volte a creare condizioni di contesto favorevoli allo sviluppo delle imprese, alcune aziende lombarde hanno partecipato a progetti riguardanti il turismo e alcuni prodotti o settori innovativi.

Nel programma Horizon2020 le imprese regionali hanno beneficiato di circa il 43 per cento delle sovvenzioni assegnate alla regione e di quasi la totalità degli appalti e degli impegni provvisori di spesa, generalmente riferiti alla fornitura di servizi alle istituzioni europee. Secondo il database CORDIS (aggiornato a marzo 2022), che censisce i programmi sovvenzionati di Horizon2020, le università e i centri di ricerca hanno avuto il ruolo principale nella ricerca di eccellenza, mentre le imprese hanno prevalso nelle azioni a sostegno della leadership industriale (in particolare nell'ICT, nel manifatturiero avanzato, nello spazio) e nelle sfide per la società (in particolare nei progetti riguardanti clima, ambiente, energia e trasporti; tav. a2.17). Ai primi posti della classifica per singolo beneficiario si collocano le università, in particolare alcune milanesi, grandi aziende dell'elettronica e dell'ICT, aziende ospedaliere, istituti di ricerca farmacologica e biomedica, ma anche alcune piccole imprese innovative nei comparti ICT, o delle biotecnologie e dello spazio. Gli operatori lombardi hanno

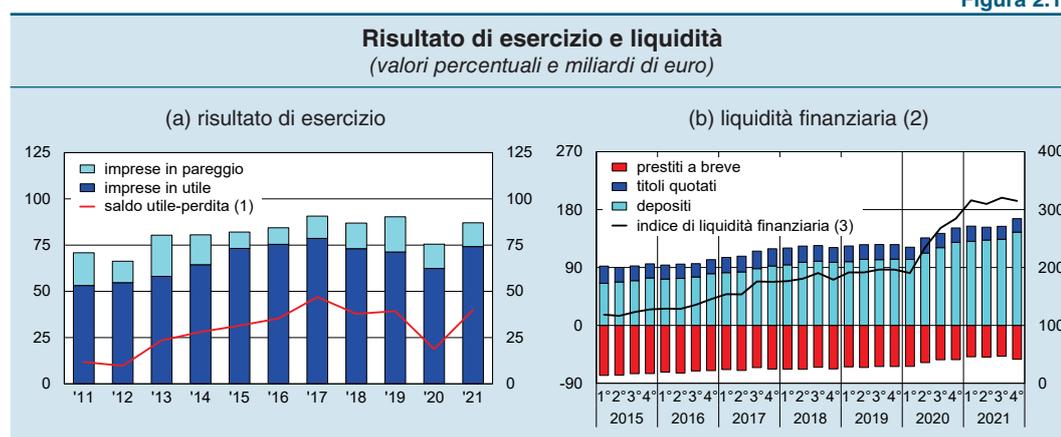
partecipato a team di ricerca composti da un numero medio di 14,9 partner, fino a un massimo di 207, e con una più alta frequenza dei team fino a 15 membri.

Le sovvenzioni di LIFE sono state destinate principalmente a progetti per la conservazione dell'ambiente (83 per cento del totale dei fondi), poco meno della metà assegnata a società private. Il progetto di maggiori dimensioni è stato coordinato dalla Regione Lombardia e ha riguardato il contrasto alla perdita di biodiversità; seguono un progetto sul trasporto elettrico in *sharing* nelle città medie e piccole e uno sulla biodiversità del parco del Ticino. Nei progetti di contrasto al cambiamento climatico le imprese hanno ottenuto oltre il 70 per cento dei fondi assegnati alla regione; i progetti di importo maggiore hanno riguardato il risparmio energetico nella produzione di acciaio e la refrigerazione negli esercizi commerciali.

Le condizioni economiche e finanziarie

Il miglioramento del quadro congiunturale che ha accompagnato il graduale rientro dall'emergenza sanitaria si è riflesso positivamente sulla redditività delle imprese lombarde. Secondo l'indagine sulle imprese industriali e dei servizi della Banca d'Italia, l'85 per cento delle aziende ha chiuso l'esercizio 2021 in utile o pareggio, un'incidenza superiore di quasi 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente; anche il saldo tra la quota di aziende in utile e in perdita è aumentato in misura marcata (fig. 2.10.a). I profili reddituali delle imprese della regione, migliorati significativamente nel 2021 anche nel comparto delle costruzioni, potrebbero in prospettiva risentire dei nuovi rischi di un peggioramento della situazione economica, in connessione con l'incremento dei costi dovuto alle tensioni sulle catene di approvvigionamento e ai rincari dei prezzi dell'energia, acuiti dal conflitto in Ucraina.

Figura 2.10



Fonte: per il pannello (a), Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind), cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. (1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) Le componenti della liquidità sono espresse in miliardi di euro. – (3) Scala di destra. L'indice di liquidità finanziaria è espresso in valori percentuali ed è calcolato come rapporto tra la somma dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche e i prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

L'autofinanziamento, alimentato dalla ripresa della redditività, e il ricorso ai prestiti assistiti dalla garanzia dello Stato hanno accresciuto le risorse finanziarie

delle imprese, che hanno mantenuto ampie disponibilità liquide sui depositi bancari, per ragioni principalmente di tipo precauzionale (fig. 2.10.b; cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la raccolta* del capitolo 5). Le aziende lombarde hanno continuato ad ampliare la propria dotazione patrimoniale (cfr. il riquadro: *I bilanci delle imprese nell'anno della crisi pandemica*): quasi il 15 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi partecipanti all'indagine della Banca d'Italia ha segnalato di aver incrementato i mezzi propri nel 2021 o di avere in programma interventi di ricapitalizzazione per l'anno in corso, ricorrendo all'apporto di nuovo capitale oppure limitando la distribuzione degli utili.

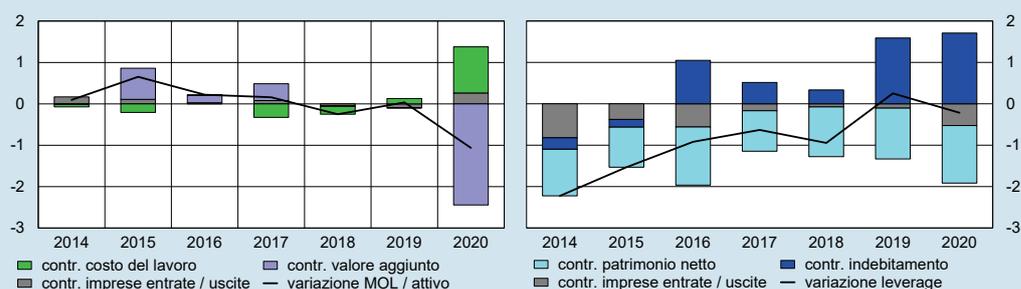
I BILANCI DELLE IMPRESE NELL'ANNO DELLA CRISI PANDEMICA

Nell'anno della crisi pandemica, la flessione dell'attività connessa con le misure disposte per il contenimento dell'epidemia e il calo della domanda hanno determinato un marcato peggioramento delle condizioni economiche delle imprese lombarde, parzialmente attenuato dagli interventi di sostegno adottati dal Governo. L'analisi di circa 95.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved mostra che nel 2020 il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo si è ridotto di 1,2 punti percentuali (1,1 correggendo gli attivi di bilancio per tenere conto degli effetti delle rivalutazioni monetarie¹ previste dal DL 104/2020), raggiungendo valori analoghi a quelli registrati in seguito alla crisi dei debiti sovrani (tav. a2.18). Il calo della redditività ha interessato tutti i settori di attività, ma è stato più intenso nel terziario, in particolare nei comparti che hanno risentito maggiormente delle misure di contenimento dei contagi (alloggio e ristorazione, servizi di viaggio e noleggio). Gli effetti dovuti alla marcata flessione del valore aggiunto sono stati mitigati dalla riduzione dei costi di produzione, in particolare di quello del lavoro (figura, pannello a), consentita dall'ampio ricorso alla Cassa integrazione guadagni (cfr. *L'economia della Lombardia*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 3, 2021).

Figura

Redditività e indebitamento (1) (valori percentuali)

(a) contributi alla variazione del rapporto MOL /attivo (b) contributi alla variazione della leva finanziaria (2)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori relativi al 2020 sono corretti dagli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). Le variazioni sono ottenute come differenze assolute sull'anno precedente. La numerosità dei bilanci d'esercizio riferiti al 2020 potrebbe aver risentito dei ritardi dovuti alla posticipazione dei termini di approvazione previsti dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"). - (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

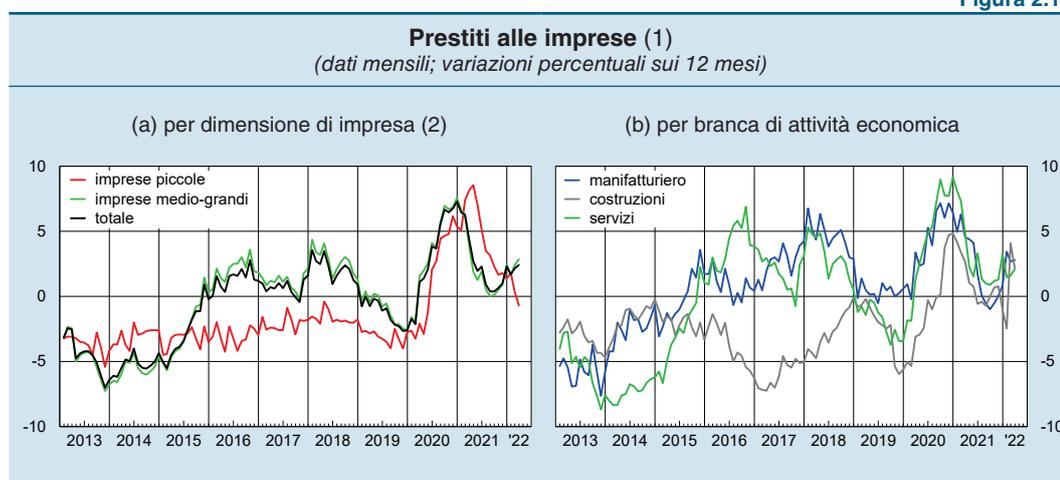
¹ L'art. 110 del DL 104/2020 (decreto "agosto"), poi convertito dalla L. 126/2020, ha previsto per l'esercizio 2020 la facoltà di rivalutare i beni d'impresa (le attività materiali e immateriali) e le partecipazioni in essere al 31 dicembre 2019, anche ai soli fini civilistici.

Sotto il profilo della struttura finanziaria, il grado di indebitamento è rimasto sostanzialmente stabile nel confronto con il dato pre-pandemico. L'incremento dei debiti finanziari, dovuto all'ampio ricorso al credito bancario per soddisfare il fabbisogno di liquidità nelle fasi più acute della crisi, è stato controbilanciato dal rafforzamento patrimoniale, conseguito principalmente con il reinvestimento in azienda degli utili (figura, pannello b). Tra i settori, la leva finanziaria è aumentata nella manifattura e nelle costruzioni, principalmente per effetto dell'accentuato incremento del debito, mentre è lievemente diminuita nel terziario, riflettendo una crescita delle esposizioni finanziarie meno intensa che si è accompagnata ad apporti di nuovo capitale e a una politica di distribuzione dei dividendi cauta.

I prestiti alle imprese

Dopo il forte incremento registrato nel 2020 per effetto delle misure di sostegno al credito, la crescita dei prestiti bancari ha rallentato nel corso del 2021 sino ad arrestarsi nei mesi estivi, principalmente per l'indebolimento della domanda di credito (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). La dinamica è tornata a rafforzarsi negli ultimi mesi dell'anno; complessivamente la crescita è rimasta contenuta (2,3 per cento la variazione annua a dicembre, dal 7,3 per cento della fine del 2020; fig. 2.11.a e tav. a2.19). L'espansione dei finanziamenti è proseguita con intensità simile anche nei primi mesi del 2022.

Figura 2.11



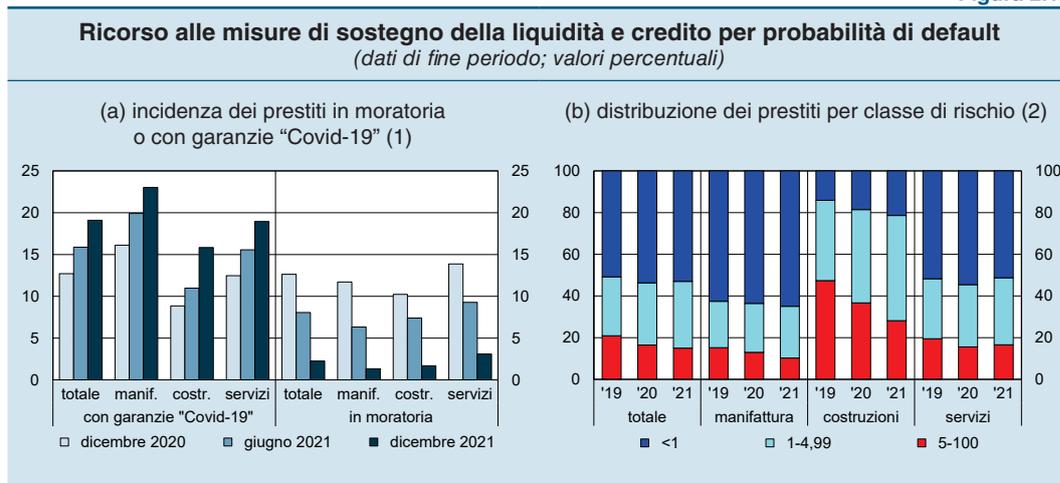
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.
(1) I dati di marzo 2022 sono provvisori. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

L'indebolimento della dinamica del credito nel 2021 ha interessato dapprima le imprese di medie e grandi dimensioni, per poi estendersi alle aziende più piccole. L'andamento dei finanziamenti è stato simile tra i settori di attività economica (fig. 2.11.b).

Il ricorso ai finanziamenti assistiti dalla garanzia dello Stato ha continuato a fornire un contributo positivo alla crescita del credito anche nel 2021. Alla fine dell'anno, quasi il 60 per cento delle aziende censite nella rilevazione analitica dei prestiti bancari (AnaCredit) aveva ottenuto crediti assistiti da garanzie rilasciate dal Fondo di garanzia

per le piccole e medie imprese o dalla società SACE. I prestiti con garanzia “Covid-19” sono giunti a rappresentare poco meno di un quinto del totale dei finanziamenti alle imprese, con un utilizzo più diffuso nel comparto manifatturiero (fig. 2.12.a). L’accesso ai finanziamenti con garanzie pubbliche, generalmente a più lunga scadenza, ha anche favorito la ricomposizione della struttura per scadenze dell’indebitamento delle imprese lombarde. Alla fine del 2021 la componente connessa con le esigenze di investimento, in prevalenza a medio e lungo termine, aveva raggiunto l’85 per cento del totale dei finanziamenti, circa 10 punti percentuali in più rispetto al dato pre-pandemico.

Figura 2.12



Fonte: Banca d’Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

(1) Quota dei prestiti in moratoria o con garanzie “Covid-19” sul totale dei finanziamenti a ciascuna data di riferimento. – (2) Composizione dell’ammontare dell’importo utilizzato per classi di rischio (*Probability of Default*, PD). Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche, ponderata per l’importo dell’accordato.

L’utilizzo delle moratorie, *ex lege* o private, è invece costantemente diminuito nel corso del 2021, anche per la scelta di parte delle aziende di riprendere il regolare rimborso dei prestiti. Alla fine dell’anno, quando il provvedimento pubblico di moratoria è giunto a scadenza, circa il 2 per cento dei finanziamenti delle imprese lombarde risultava ancora beneficiario di una sospensione dei rimborsi.

L’andamento del credito nel 2021 è stato eterogeneo a seconda della rischiosità delle imprese: i finanziamenti sono aumentati per le aziende giudicate come meno rischiose (con una probabilità di default media inferiore al 5 per cento segnalata dalle banche in AnaCredit), mentre si sono ridotti per le altre. A dicembre del 2021, i prestiti alle imprese della classe di rischio più elevato rappresentavano circa il 15 per cento dei finanziamenti al settore produttivo, 6 punti percentuali in meno rispetto alla situazione pre-pandemica (fig. 2.12.b). Al calo hanno contribuito anche le operazioni di cessione di crediti deteriorati da parte delle banche (cfr. il paragrafo: *La qualità dei finanziamenti e il rischio di credito* del capitolo 5) e il ricorso al debito bancario di aziende non affidate in precedenza che, nella maggioranza dei casi, avevano una bassa probabilità di default (inferiore al 5 per cento).

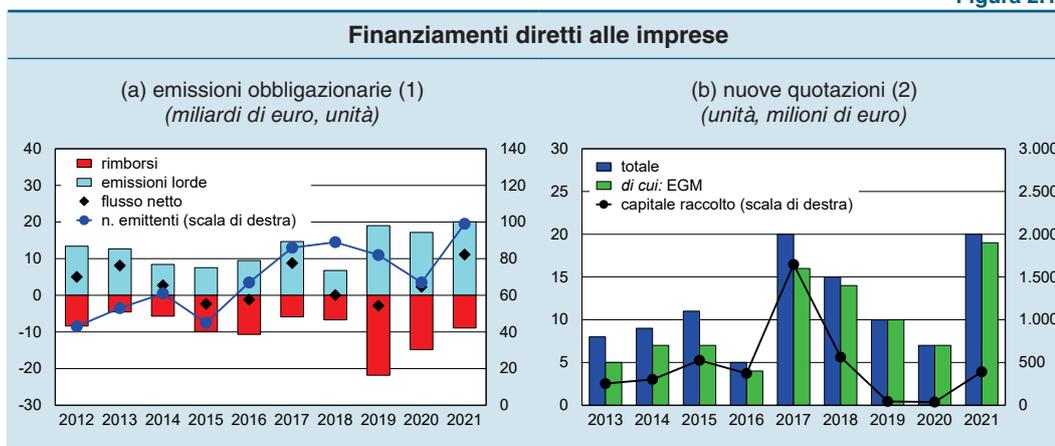
Il costo dell’indebitamento bancario è rimasto contenuto, grazie anche al perdurante orientamento espansivo della politica monetaria. I tassi di interesse sui prestiti connessi con le esigenze di liquidità sono ancora lievemente diminuiti nel corso del 2021

(tav. a2.20); la flessione ha interessato le imprese di tutte le classi dimensionali, tipologie di attività economica e categorie di rischio. Le condizioni di costo si sono confermate relativamente meno favorevoli per le aziende piccole, per quelle del comparto delle costruzioni e per le imprese giudicate come meno sicure. Una diminuzione contenuta si è registrata anche per il costo del credito finalizzato agli investimenti. Alla fine dell'anno circa il 65 per cento dei prestiti al settore produttivo era a tasso variabile. Inoltre, il 12 per cento dei finanziamenti era a tasso fisso ma con scadenza entro un anno. Nel primo trimestre del 2022 il costo dell'indebitamento bancario delle imprese è rimasto sostanzialmente stabile.

I finanziamenti diretti

Le emissioni di obbligazioni. – Nel 2021 è aumentato il ricorso delle imprese non finanziarie lombarde al mercato obbligazionario; sono state collocate obbligazioni per circa 20 miliardi di euro da parte di 99 imprese (67 nel 2020; fig. 2.13.a e tav. a2.21), di cui 53 nuovi emittenti. Quasi il 90 per cento della raccolta è stato effettuato da aziende dei servizi e del comparto energetico. Le obbligazioni verdi (c.d. *green bond*, cfr. il *Glossario* nella *Relazione Annuale* sul 2021) hanno avuto un forte incremento nel primo trimestre del 2021, per poi rallentare; nel complesso sono state circa 3,7 miliardi di euro, quasi un quinto delle emissioni regionali del 2021 e pari al 27 per cento delle emissioni green in Italia. Nei primi mesi dell'anno in corso vi sono state nuove emissioni per quasi 2 miliardi di euro.

Figura 2.13



Fonte: per il pannello (a), anagrafe titoli e Dealogic; per il pannello (b), Borsa Italiana; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

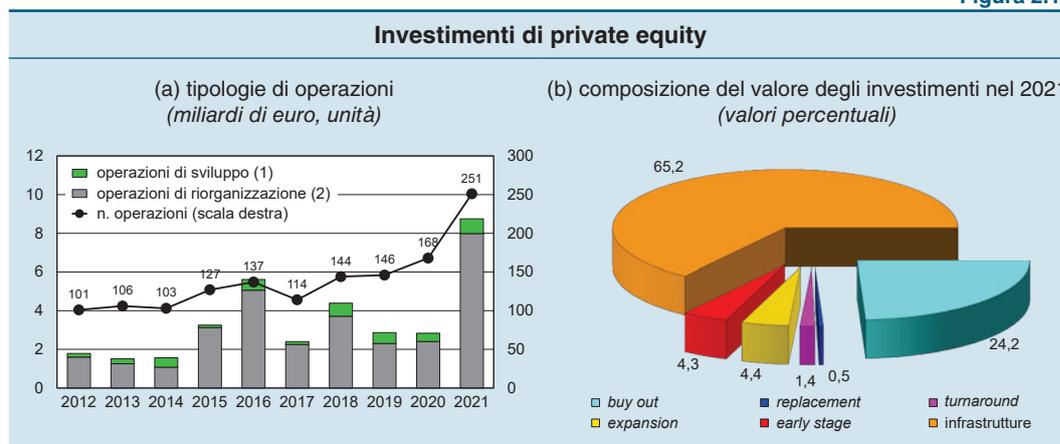
(1) Obbligazioni quotate e non, valutate al valore nominale ed emesse nell'anno di riferimento da società non finanziarie residenti in regione, oppure da società finanziarie o estere facenti parte di gruppi lombardi. – (2) Numero di nuove quotazioni di imprese non finanziarie sui mercati di Borsa Italiana. Il capitale raccolto si riferisce alle sole emissioni di nuove azioni.

Il mercato azionario. – Nel 2021 si sono quotate sui mercati azionari di Borsa Italiana 20 società lombarde, di cui 19 sul mercato Euronext Growth Milano (EGM, già AIM Italia), rivolto principalmente alle piccole e medie imprese; tramite la quotazione, sono stati raccolti quasi 400 milioni di euro (fig. 2.13.b e tav. a2.22). Alla fine del 2021 erano quotate sui mercati borsistici 161 società non finanziarie con sede in regione, di cui 67 sull' EGM, oltre il 40 per cento del totale nazionale, per una capitalizzazione di 154 miliardi di euro. Pur essendo un'opportunità di accesso ai mercati dei capitali per le PMI, l'EGM è un mercato di dimensioni ancora ridotte e con bassa liquidità: secondo

i dati di Borsa Italiana, il turnover complessivo nel 2021 è stato di 4,5 miliardi, pari a quasi il 40 per cento del valore delle società ivi quotate, contro 600 miliardi sul mercato principale Euronext Milano, corrispondenti all'80 per cento della capitalizzazione.

Il Private Equity. – L'attività di private equity è stata particolarmente intensa nel 2021 e ha beneficiato del forte contributo degli operatori esteri. In Lombardia, in base ai dati rilevati da Aifi-PricewaterhouseCoopers, sono stati investiti quasi 9 miliardi di euro, a fronte di meno di 3 miliardi nel 2020 e nel 2019, un valore di molto superiore al precedente picco registrato nel 2016 (fig. 2.14.a). Le risorse destinate alle imprese della regione hanno rappresentato il 60 per cento del totale nazionale (tav. a2.23). Sono aumentate soprattutto le operazioni di dimensioni maggiori nel settore delle infrastrutture, in termini sia di numerosità sia di importo, arrivando a rappresentare il 65 per cento degli investimenti del settore in Lombardia (fig. 2.14.b). Le risorse destinate al segmento delle imprese ad alto potenziale di sviluppo (*expansion*) sono più che raddoppiate, a 386 milioni, ma restano una piccola quota del totale. Gli investimenti destinati ad aziende nei primi stadi di sviluppo (*early stage*) hanno assorbito meno del 5 per cento delle risorse, frazionati in un numero elevato di operazioni. A livello settoriale, le iniziative di private equity si sono concentrate sulle imprese ICT, oggetto di 51 operazioni per quasi 6 miliardi di euro. Sono quadruplicati gli investimenti nel comparto ambientale ed energetico (7,5 per cento del totale investito).

Figura 2.14



Fonte: Aifi – PricewaterhouseCoopers.

(1) Comprende operazioni di *early stage* ed *expansion*. – (2) Comprende operazioni di *buy out*, *replacement*, *turnaround* e, dal 2012, le operazioni nel settore delle infrastrutture.

I fondi comuni di investimento. – Alla fine del 2021, i fondi comuni avevano investito 4,5 miliardi di euro in strumenti emessi da società non finanziarie lombarde, un valore analogo a quello dell'anno precedente (tav. a2.24); circa 2,8 miliardi provenivano da fondi conformi con la normativa sui piani individuali di risparmio (PIR), che si caratterizzano per un regime fiscale più vantaggioso per i risparmiatori e per vincoli sugli impieghi a favore del settore produttivo. Come nel 2020, gran parte delle risorse dei fondi è stata investita in imprese del settore dei servizi e in società di grandi dimensioni. È però aumentata la quota allocata in strumenti delle piccole e medie imprese, che è stata quasi il 20 per cento per i PIR e poco più dell'11 per cento per gli altri fondi.

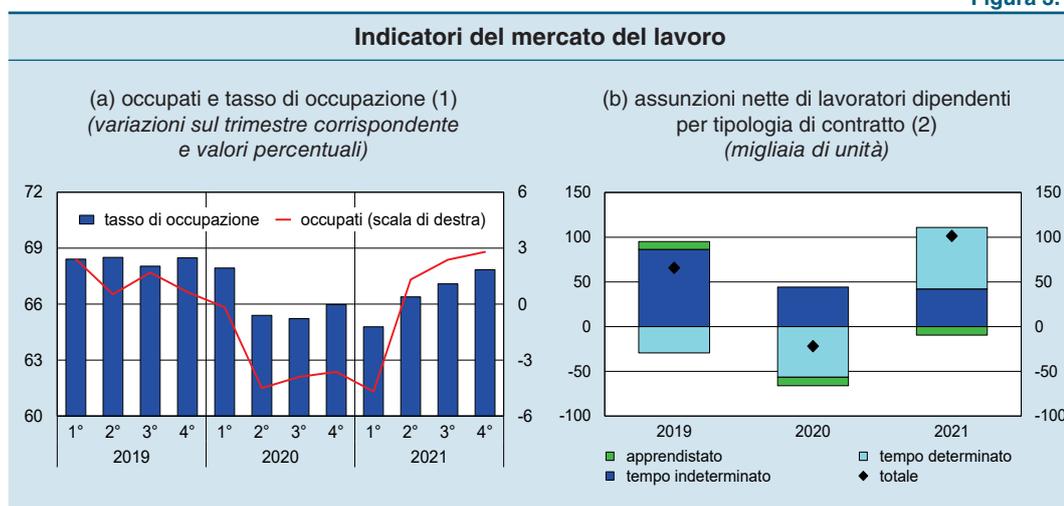
3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel corso del 2021 il mercato del lavoro regionale ha mostrato segnali di miglioramento, nonostante nella prima parte dell'anno le misure messe in atto per prevenire i contagi siano state tra le più restrittive a livello nazionale. L'andamento ha beneficiato ancora degli interventi volti a tutelare l'occupazione introdotti dal Governo, tra cui il blocco delle procedure di licenziamento, rimosso gradualmente nel corso dell'anno, e la sospensione dei vincoli sui contratti a termine disposti dal DL 87/2018 (decreto "dignità").

Dopo una riduzione significativa nel 2020, in linea con il dato nazionale, nel 2021 gli occupati sono cresciuti dello 0,4 per cento (0,8 in Italia), con un incremento concentrato tra i lavoratori alle dipendenze. Al calo degli occupati registrato nel primo trimestre, quando ancora vi erano forti vincoli alle attività economiche e la campagna vaccinale era stata appena avviata, è seguito un incremento a partire dal secondo (fig. 3.1.a). L'aumento del 2021 non ha però consentito di recuperare i livelli di occupazione del periodo pre-pandemico (-2,7 per cento rispetto al 2019; tav. a3.1). A livello settoriale, nell'industria e nei servizi l'occupazione risulta ancora significativamente inferiore rispetto al 2019 (-3,6 e -3,8 per cento, rispettivamente), mentre gli occupati sono cresciuti in misura considerevole nell'edilizia (10,6 per cento rispetto al 2019).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) I dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro*, a causa delle recenti modifiche introdotte per recepire le indicazioni comunitarie, sono disponibili solo dal 2018. – (2) Le assunzioni nette sono calcolate come differenza tra assunzioni e cessazioni; nel calcolo delle assunzioni nette per tipologia contrattuale si tiene conto anche delle trasformazioni.

Il tasso di occupazione è salito al 66,5 per cento in media d'anno (58,2 in Italia), rimanendo inferiore di 1,8 punti percentuali al livello del 2019 (0,8 punti in meno in Italia). Secondo l'indagine della Banca d'Italia, il lavoro da remoto, dopo essere stato utilizzato in modo intenso nel 2020 per garantire il proseguimento delle attività durante la pandemia, si sarebbe ridimensionato, coinvolgendo nel 2021 il

15,2 per cento del personale (l'analogo dato era pari al 26,7 per cento nel 2020, ma si confronta con il 4,0 per cento del 2019). L'utilizzo è rimasto più alto nei servizi (circa 22 per cento), più contenuto nella manifattura (circa 7 per cento).

I dati delle comunicazioni obbligatorie, riferite al settore privato non agricolo, mostrano che in Lombardia il saldo tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro alle dipendenze è tornato positivo per oltre 102.000 posizioni, superando il valore del 2019 (66.000; fig. 3.1.b e tav. a3.2). La creazione di posti di lavoro è stata sostenuta soprattutto dai contratti a tempo determinato, ma il saldo è risultato positivo anche per le posizioni a tempo indeterminato, seppure inferiore a quello registrato nel 2019. Le cessazioni di tali contratti promosse dai datori di lavoro sono rimaste contenute, nonostante la progressiva rimozione dei vincoli alle procedure di licenziamento per giustificato motivo oggettivo (cfr. il riquadro: *L'effetto dello sblocco ai licenziamenti e l'andamento delle cessazioni*). Il blocco dei licenziamenti, introdotto durante l'emergenza di Covid-19, è stato rimosso dal primo luglio 2021 per i settori edile e industriale (ad eccezione del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature) e dal primo novembre 2021 per gli altri settori, rimanendo in vigore fino alla fine dell'anno solo per le imprese facenti ricorso alle integrazioni salariali ordinarie e straordinarie. Nei primi quattro mesi dell'anno in corso, il saldo tra attivazioni e cessazioni è stato positivo e pari a oltre 41 mila posizioni, oltre il doppio di quello registrato negli stessi mesi del 2021; più della metà delle posizioni create ha riguardato contratti a tempo indeterminato.

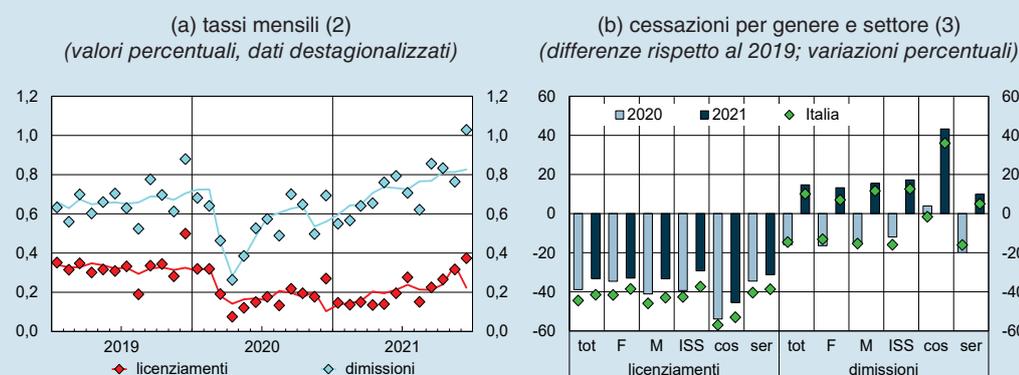
L'EFFETTO DELLO SBLOCCO AI LICENZIAMENTI E L'ANDAMENTO DELLE CESSAZIONI

Secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie riferiti all'occupazione alle dipendenze nel settore privato non agricolo, nel 2021 in Lombardia il tasso di licenziamento (dato dal rapporto tra i licenziamenti e gli occupati alle dipendenze) è stato inferiore al valore registrato nel 2019 (figura, pannello a; tav. a3.3). Gli incrementi registrati in corrispondenza della progressiva rimozione dei limiti normativi, soprattutto a novembre, sono stati temporanei e il tasso è rimasto contenuto grazie anche all'ampio ricorso agli strumenti di integrazione salariale (cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi – gennaio 2022*). Distinguendo per settori, la riduzione del numero dei licenziamenti in regione è stata trasversale e più accentuata nelle costruzioni (figura, pannello b).

Le dimissioni volontarie, dopo essere diminuite nel 2020, nel 2021 hanno superato i livelli pre-pandemia (figura, pannello a; tav. a3.4). Sono aumentate soprattutto nei settori che hanno mostrato una maggiore dinamicità, come quello delle costruzioni e dell'industria, avvalorando l'ipotesi secondo la quale le dimissioni potrebbero essere in buona parte connesse con transizioni da un lavoro a un altro anche all'interno dello stesso settore (figura, pannello b).

Nel 2021 la ripresa delle assunzioni ha dato nuovo impulso alla mobilità sul mercato del lavoro: il turnover mensile (calcolato come rapporto tra la somma delle assunzioni, cessazioni, trasformazioni e il numero di occupati dipendenti) è gradualmente aumentato fino a tornare quasi ai livelli pre-pandemia, in linea con quanto avvenuto nel resto del Paese.

Licenziamenti e dimissioni (1)



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni, per ridurre l'incidenza dei casi di pensionamento nelle dimissioni. Il tasso di licenziamento è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. Il tasso di dimissioni è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni richieste dal lavoratore e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. – (2) Dati destagionalizzati con procedura Tramo-SEATS. I punti rappresentano i corrispondenti dati grezzi. – (3) Variazioni percentuali di licenziamenti e dimissioni rispetto al 2019. Gli istogrammi corrispondono alle variazioni per gli anni 2020 e 2021 distinte per: totale annuo, genere (femmine e maschi) e settore (industria in senso stretto, costruzioni, servizi).

La disoccupazione, le forze di lavoro e gli ammortizzatori sociali

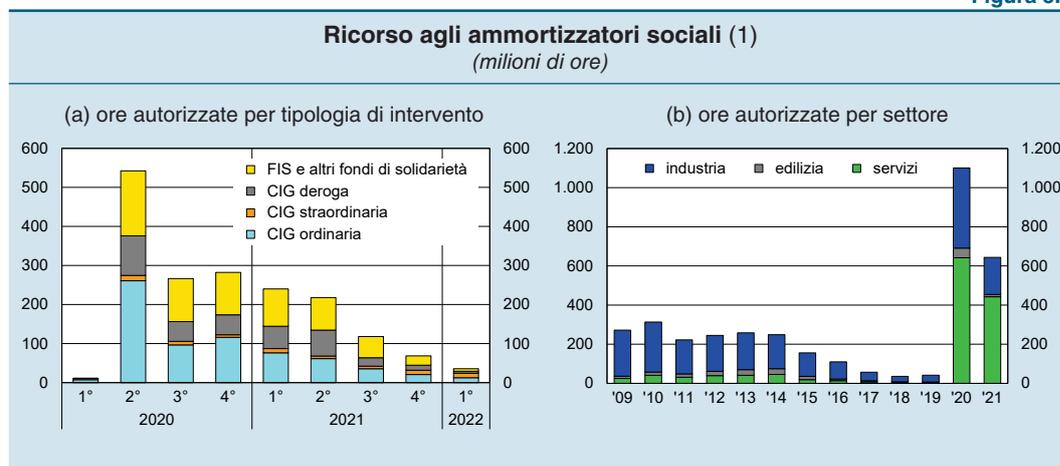
Il recupero dell'attività ha stimolato la ricerca di lavoro. Le persone in cerca di occupazione, dopo il forte calo registrato nel 2020 per le effettive difficoltà di cercare lavoro durante i mesi della pandemia, sono cresciute in maniera sostenuta nel corso dell'anno (14,8 per cento; tav. a3.1). Il tasso di disoccupazione è quindi salito al 5,9 per cento (9,5 in Italia), superando i livelli precedenti l'emergenza sanitaria (5,6 per cento nel 2019).

L'aumento delle persone in cerca di un impiego, congiuntamente a quello degli occupati, ha determinato un incremento delle forze di lavoro (1,1 per cento rispetto al 2020). Il tasso di inattività, riferito alle persone tra i 15 e i 64 anni che non sono occupate e non cercano lavoro, è quindi sceso al 29,3 per cento, restando ancora su livelli superiori rispetto al periodo pre-pandemico (27,5 nel 2019).

Nel 2021 le richieste della Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), presentate da lavoratori dipendenti a seguito della chiusura involontaria del rapporto di lavoro, sono diminuite del 12,3 per cento rispetto al 2020. Il ricorso ai regimi di integrazione salariale si è ridotto, pur rimanendo ampiamente superiore ai livelli raggiunti nell'ultimo decennio: il totale delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e dei Fondi di integrazione salariale (FIS) è sceso più del 40 per cento su base annua (fig. 3.2 e tav. a3.5). La riduzione è stata più accentuata per le ore di CIG ordinaria. Nel confronto tra settori, le ore di integrazione salariale autorizzate destinate al comparto dei servizi, che ha risentito anche nel 2021 delle restrizioni legate alla pandemia, hanno raggiunto quasi il 70 per cento del totale. In termini di occupati equivalenti, le ore autorizzate hanno rappresentato in regione il 10,7 per cento degli

occupati dipendenti (9,3 in Italia). Nei primi tre mesi dell'anno in corso è proseguito il calo delle ore autorizzate.

Figura 3.2



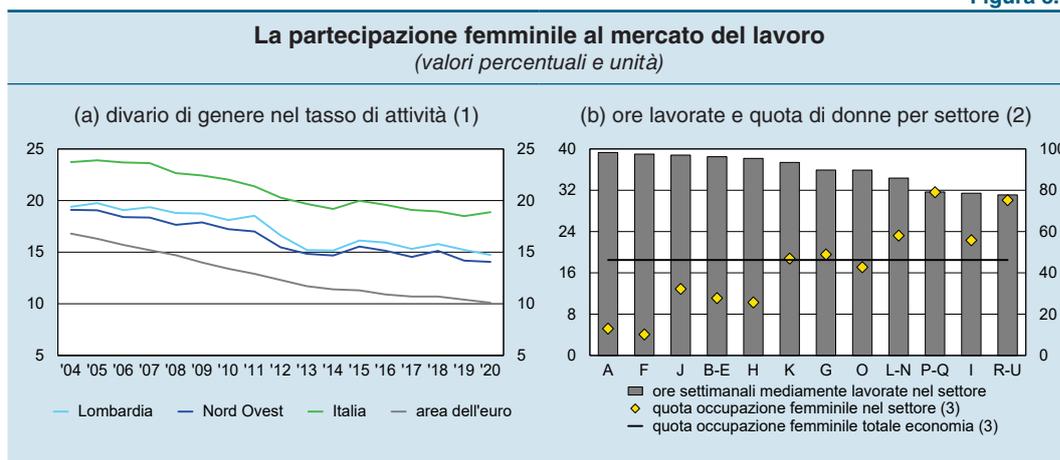
Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Dati riferiti alla CIG, ai FIS e agli altri Fondi di solidarietà.

I divari di genere nel mercato del lavoro e i carichi di cura familiari

In Lombardia, secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (precedenti al recepimento del Regolamento UE 2019/1700), il tasso di attività femminile nel 2020 era pari al 63,1 per cento, a fronte del 77,8 per gli uomini. Il divario, sebbene più contenuto in regione che nella media italiana (rispettivamente 14,7 e 18,9 punti percentuali), è risultato superiore a quello dell'area dell'euro (10,1; fig. 3.3.a). Negli ultimi 15 anni si è però registrata una riduzione nei divari

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, e dati Eurostat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

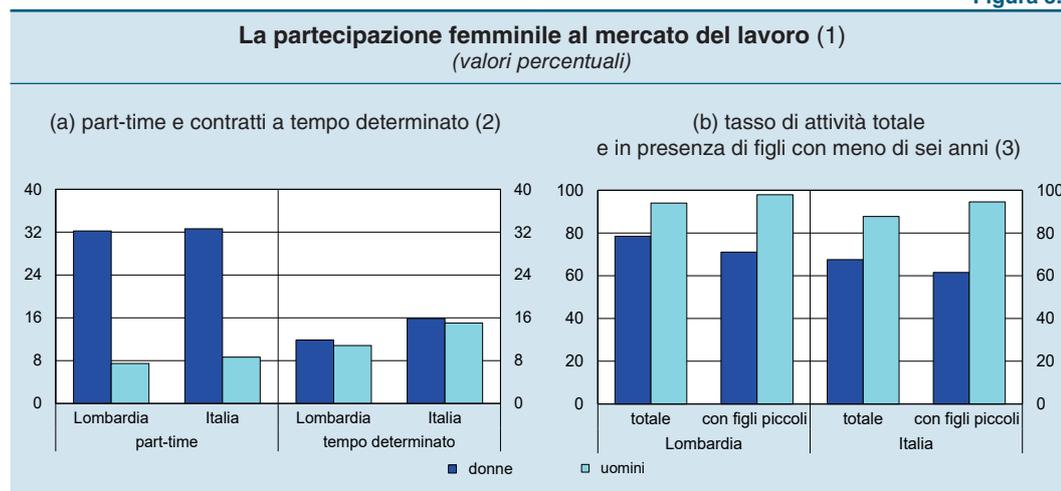
(1) Differenza tra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile nella fascia di età tra i 15 e 64 anni. – (2) Per ogni sezione Ateco indicata nell'asse orizzontale sono riportate, per la Lombardia, le ore lavorate in media nel settore e la quota di donne occupate. La linea nera rappresenta la quota dell'occupazione femminile sul totale dei settori in regione. Le sezioni Ateco sono le seguenti: A: Agricoltura, silvicoltura e pesca; B-E: Industria in senso stretto; F: Costruzioni; G: Commercio; H: Trasporto e magazzinaggio; I: Alberghi e ristoranti; J: Servizi di informazione e comunicazione; K: Attività finanziarie e assicurative; L-N: Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali; O: Amministrazione pubblica e difesa; P-Q: Istruzione, sanità e altri servizi sociali; R-U: Altri servizi collettivi e personali. Medie degli anni 2015-2020. – (3) Scala di destra.

di genere, per effetto dell'incremento del tasso di partecipazione femminile, soprattutto tra le classi di età più elevate, a seguito delle riforme pensionistiche. Il calo nel divario tra i generi è anche riconducibile all'aumento delle donne con un livello di istruzione superiore, per le quali il tasso di partecipazione è maggiore (tav. a3.6).

La minore partecipazione concorre a comprimere il tasso di occupazione femminile; le donne incontrano anche maggiori difficoltà nel trovare un impiego, mostrando un tasso di disoccupazione superiore di 1,9 punti rispetto agli uomini nella media del periodo 2015-2020.

Dall'analisi emergono inoltre differenze sfavorevoli alle lavoratrici in termini di ore lavorate, stabilità della posizione lavorativa e retribuzioni. Le donne occupate lavorano mediamente meno ore degli uomini (circa il 40 per cento in meno), anche per effetto di una presenza relativamente più concentrata in settori dove il monte ore richiesto è più contenuto o più discontinuo (istruzione, servizi alla persona, attività commerciali, turistiche e ricreative; fig. 3.3.b). Tra le lavoratrici il part-time risulta maggiormente diffuso e, nel lavoro alle dipendenze, le donne ricoprono più frequentemente impieghi meno stabili (fig. 3.4.a).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Medie degli anni 2015-2020. – (2) Quota di lavoratori in part-time sul totale degli occupati e quota di dipendenti a tempo determinato sul totale dei dipendenti, per ciascun genere. – (3) I dati si riferiscono alla fascia di età tra i 25 e i 49 anni.

La peggiore condizione retributiva delle donne non discende però solo da una minore quantità di ore di lavoro retribuito: anche il salario per ciascuna ora lavorata risulta inferiore del 3,7 per cento rispetto a quello maschile. Tale differenza, in base a nostre stime (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*), è ancora più ampia (5,0 per cento) a parità di caratteristiche personali e del posto di lavoro, visto che le lavoratrici sono mediamente più istruite degli uomini. Nonostante la quota di donne in possesso di una laurea sia superiore a quella maschile, le prime sono fortemente sottorappresentate nelle facoltà scientifiche e tecnologiche, le cui professionalità sono fortemente richieste dalle imprese (cfr. il riquadro: *Il divario di genere tra i laureati nelle discipline scientifiche e tecnologiche negli atenei lombardi*).

Carichi di cura familiari e partecipazione al mercato del lavoro. – La minore partecipazione femminile al mercato del lavoro può risentire delle difficoltà di conciliazione tra la vita lavorativa e quella privata, dal momento che gli oneri di cura della famiglia non sono equamente ripartiti tra i generi. Per le donne con figli piccoli i carichi di cura della famiglia possono risultare particolarmente onerosi: tra i genitori di bambini in età prescolare, il divario di genere nei tassi di attività risulta più accentuato (fig. 3.4.b).

Gli oneri familiari tendono a rendere la partecipazione femminile al mercato del lavoro non solo inferiore a quella maschile, ma anche più discontinua. In base a nostre elaborazioni sulla probabilità di transitare da uno stato occupazionale a un altro (occupazione, disoccupazione, inattività) relativa alle persone tra i 25 e i 49 anni, i flussi di uscita dalla partecipazione verso l'inattività sono significativamente più elevati per le donne, specie se la causa dell'interruzione della ricerca di un lavoro è legata alle esigenze di cura della famiglia (tav. a3.7); nel confronto con l'intero Paese, in Lombardia ciò avviene comunque con una frequenza lievemente più contenuta. Inoltre, lo stato di inattività femminile per motivi familiari tende a protrarsi più a lungo rispetto a quello maschile: il 67,5 per cento delle donne inattive per tali motivi permane nella stessa condizione anche dopo un anno, a fronte del 15,4 per cento tra gli uomini.

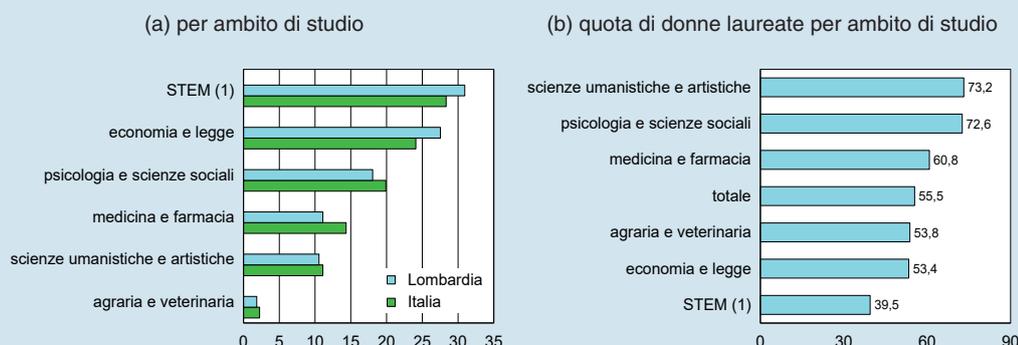
IL DIVARIO DI GENERE TRA I LAUREATI NELLE DISCIPLINE SCIENTIFICHE E TECNOLOGICHE NEGLI ATENEI LOMBARDI

Le figure professionali con competenze in ambito STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) sono fortemente richieste dalle imprese, che però riscontrano elevate difficoltà nel reperimento di candidati idonei (cfr. il riquadro: *La domanda di lavoro delle imprese lombarde* in *L'economia della Lombardia*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 3, 2021). Tra i laureati STEM rientrano, nello specifico, gli individui che hanno ottenuto una laurea in architettura e ingegneria, informatica, matematica, statistica, fisica e in tutte le scienze naturali (chimica, biologia, geologia). Negli atenei lombardi, nella media del periodo 2015-2020, i laureati magistrali in queste discipline hanno rappresentato il 30,9 per cento del totale, un valore superiore alla media nazionale (figura, pannello a); di questi, quasi il 75 per cento aveva una laurea in architettura o in ingegneria. Rispetto al 2015, la quota di laureati in facoltà STEM si è ridotta leggermente, sia in Lombardia sia in Italia.

Le donne costituiscono il 55,5 per cento dei laureati negli atenei lombardi, ma sono fortemente sottorappresentate nelle facoltà STEM: solo il 39,5 per cento dei laureati in queste discipline è di sesso femminile (figura, pannello b)¹. Tale divario è più accentuato negli atenei lombardi rispetto alla media italiana, e risulta particolarmente elevato in alcune discipline, quali informatica, ingegneria e fisica. Al contrario, nelle scienze naturali e in architettura le donne sono presenti in misura superiore agli uomini, una differenza che si registra anche nelle altre regioni italiane. Negli ultimi anni il divario di genere nelle facoltà STEM è rimasto sostanzialmente stabile in regione, mentre è lievemente aumentato nella media italiana.

¹ Le donne rappresentano il 48,7 per cento del totale della popolazione residente in Lombardia di età compresa tra i 24 e i 29 anni (dati Istat 2020).

I laureati nel periodo 2015-2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati MIUR. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Divari di genere nelle lauree STEM*.

(1) Le lauree STEM includono architettura, ingegneria, informatica, matematica, statistica, fisica e scienze naturali.

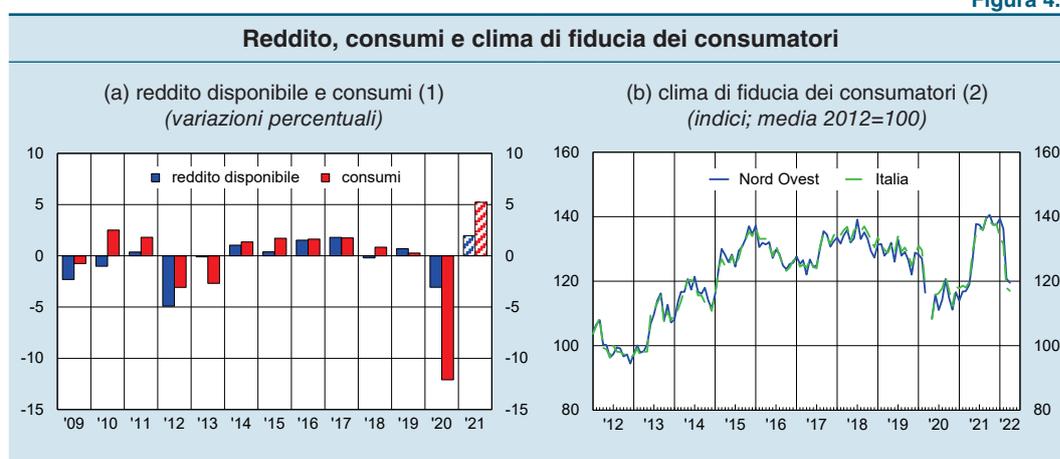
Sebbene le donne raggiungano risultati accademici simili rispetto ai loro colleghi, a un anno dalla laurea le condizioni lavorative, in termini di salario e di stabilità, sono peggiori. Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'indagine di Almalaurea (Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Divari di genere nelle lauree STEM*), condotta nel 2020 e relativa ai laureati nell'anno 2019 negli atenei appartenenti al consorzio, le performance universitarie delle laureate nelle discipline STEM sono risultate in linea rispetto a quelle maschili, in termini di votazione e di tempo di conseguimento del titolo. Se però consideriamo gli esiti occupazionali dopo un anno, le laureate hanno impiegato mediamente più tempo per reperire il primo lavoro rispetto ai colleghi maschi e con minore probabilità sono state assunte con un contratto a tempo indeterminato (nel 27,9 e nel 36,9 per cento dei casi, rispettivamente). Inoltre, le donne hanno percepito in media uno stipendio inferiore (-9,6 per cento); ciò è riconducibile sia alle differenze salariali tra donne e uomini laureati nella stessa facoltà, sia alla maggiore presenza femminile nelle classi di laurea STEM caratterizzate da stipendi inferiori (come, ad esempio, nelle scienze). Le differenze occupazionali riscontrate non sono riconducibili alle particolari condizioni di ingresso nel mercato del lavoro nel 2020, ma sono confermate anche dalle indagini di Almalaurea sui laureati entrati nel mercato del lavoro prima dello scoppio della pandemia.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Nel 2021 il reddito delle famiglie lombarde è tornato a crescere, beneficiando dei miglioramenti del mercato del lavoro e delle misure di sostegno pubblico finalizzate al contrasto degli effetti della crisi pandemica (fig. 4.1.a). I consumi, anch'essi in ripresa dopo il calo sostenuto del periodo pandemico, potrebbero risentire dell'aumento dei prezzi e del quadro di maggiore incertezza seguito all'inizio del conflitto in Ucraina. Gli indicatori sulla fiducia delle famiglie nel Nord Ovest e in Italia, risaliti nel corso del 2021 grazie al miglioramento del quadro epidemiologico e all'accelerazione della campagna vaccinale, sono crollati nei primi mesi del 2022, con la ripresa dei contagi e lo scoppio del conflitto (fig. 4.1.b).

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Conti economici territoriali, e per il 2021 Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2021 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

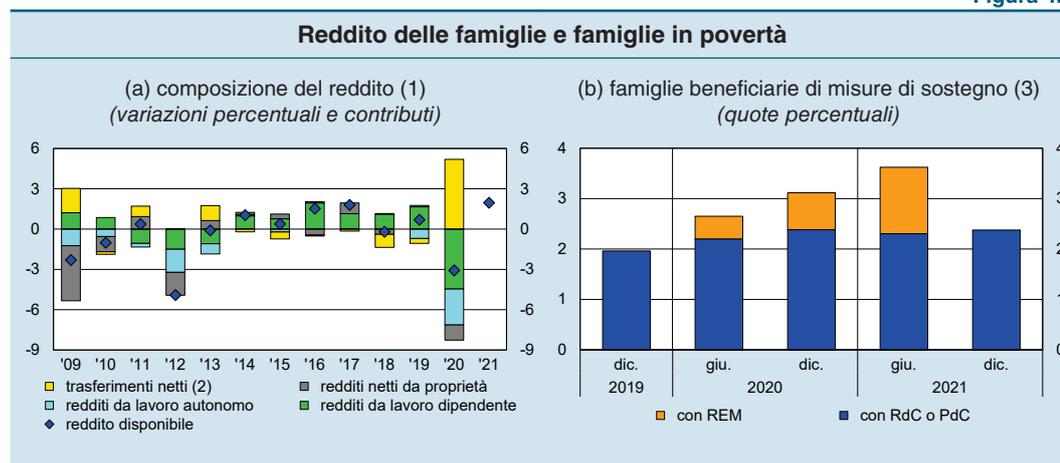
Il reddito, la povertà e le misure di sostegno alle famiglie. – Nel 2021 il reddito disponibile delle famiglie lombarde – superiore di quasi il 20 per cento in termini pro-capite al dato medio nazionale – è cresciuto del 2,0 per cento a prezzi costanti, come in Italia (fig. 4.2.a e tav. a4.1). In media d'anno, il reddito si sarebbe attestato su livelli prossimi a quelli pre-pandemici, compensando la forte diminuzione del 2020.

Le stime preliminari dell'Istat sulle famiglie in situazione di povertà assoluta, disponibili solo per le principali ripartizioni territoriali, segnalano un miglioramento nel 2021 rispetto all'anno precedente: nel Nord la quota di famiglie povere è scesa al 6,7 per cento, dal 7,6 del 2020 (fig. 4.2.b); nella media nazionale tale quota era pari al 7,5 per cento (7,7 nel 2020).

A dicembre 2021 le famiglie percettrici del Reddito o della Pensione di cittadinanza (rispettivamente RdC e PdC) erano in Lombardia oltre 107.000, in linea con quanto registrato un anno prima. L'importo medio mensile ottenuto dai nuclei beneficiari è

risultato pari a 506 euro, un dato inferiore alla media nazionale. Alla fine del 2021 era ormai cessata l'erogazione del Reddito di emergenza (REM), una misura di sostegno di natura temporanea, le cui ultime mensilità sono state corrisposte a quasi 60.000 nuclei familiari.

Figura 4.2



Da marzo 2022 è entrato inoltre in vigore l'assegno unico e universale, una misura che ha potenziato e razionalizzato il sistema di interventi in favore delle famiglie con figli (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione Annuale* sul 2021). Un'ulteriore misura a sostegno delle famiglie è prevista dal PNRR, che ha programmato un incremento dei posti disponibili in asilo nido e un miglioramento delle dotazioni scolastiche (cfr. il paragrafo: *I servizi di cura per la prima infanzia e le infrastrutture scolastiche*).

La Regione ha potenziato le misure di contrasto all'emergenza abitativa, stanziando per il 2022 ulteriori 34 milioni di euro a sostegno delle famiglie in affitto sul libero mercato che si trovano in una condizione di fragilità economica, 9 milioni per quelle in possesso di procedura di sfratto esecutivo nei comuni ad alta tensione abitativa e 7,8 milioni per supportare gli anziani che vivono in alloggi popolari.

I consumi. – Nel 2021 il miglioramento del clima di fiducia ha favorito un ritorno alla crescita dei consumi, che si erano ridotti in misura molto marcata l'anno precedente (fig. 4.1.a). Secondo le stime di Prometeia, pur risentendo del rialzo dei prezzi di beni e servizi, i consumi sono aumentati del 5,2 per cento a valori costanti (5,4 in Italia); l'andamento ha permesso un recupero solo parziale dei livelli pre-pandemici (-7,9 per cento rispetto al 2019). La crescita è stata più intensa di quella del reddito disponibile e ne è conseguito un calo della propensione al risparmio, che era fortemente aumentata durante i mesi di maggiore diffusione dei contagi, anche per le misure di restrizione alla mobilità e per motivazioni precauzionali connesse con l'incremento dell'incertezza (cfr. il paragrafo: *La ricchezza delle famiglie*).

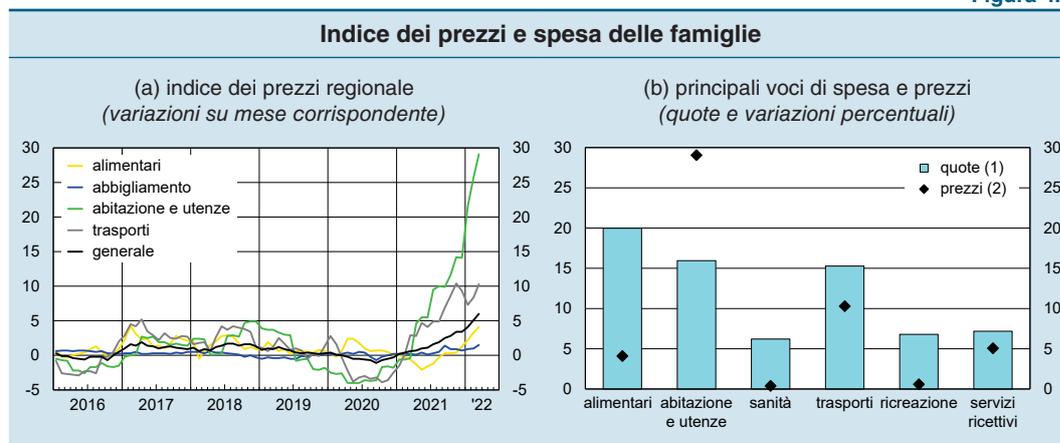
Secondo le stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2021 le vendite di beni durevoli sono aumentate in maniera sostenuta in Lombardia (10,6 per cento), recuperando quasi pienamente il calo dell'anno precedente. Tra i beni durevoli, l'andamento è stato particolarmente positivo per gli acquisti di beni per la casa (elettrodomestici e mobili) e per l'elettronica. Secondo i dati ANFIA, le immatricolazioni di autovetture, che nel 2020 si erano ridotte di quasi il 30 per cento per la chiusura degli esercizi di vendita, nel 2021 sono cresciute dell'1,6 per cento (5,5 in Italia).

Alla ripresa dei consumi di beni durevoli si è associata quella dei consumi legati al settore turistico e ricreativo, maggiormente colpiti dalle restrizioni alla mobilità e dai timori del contagio, per i quali il recupero dei livelli pre-pandemici è stato tuttavia parziale.

Nel 2022, secondo le stime di Confcommercio, i consumi complessivi dovrebbero crescere in misura più contenuta rispetto all'anno precedente, risentendo del brusco calo del clima di fiducia delle famiglie registrato nella parte iniziale dell'anno e del rafforzamento della dinamica dei prezzi.

La dinamica del potere d'acquisto è stata frenata dall'aumento dei prezzi, in atto dalla seconda metà del 2021 (fig. 4.3.a). In media d'anno, l'indice dei prezzi in regione è salito dell'1,6 per cento (1,9 nella media nazionale), ma l'inflazione ha progressivamente accelerato: l'incremento a dicembre è stato del 3,4 per cento sul periodo corrispondente, a fronte di una variazione dello 0,2 di inizio anno. La dinamica, sospinta dall'aumento delle componenti legate all'abitazione e ai trasporti, si è intensificata nei primi mesi del 2022 (6,0 per cento a marzo). Nel periodo 2014-2020, la spesa per l'abitazione e le utenze ha inciso per circa il 16 per cento sul totale della spesa, in linea con il dato nazionale (fig. 4.3.b). La crescita dei prezzi ha riguardato, seppure con un'intensità molto eterogenea, anche le altre principali voci di spesa delle famiglie, tra cui i beni alimentari e i trasporti. Al fine di contenere gli aumenti dei prezzi dei beni energetici per le famiglie più bisognose è stata attribuita, ai nuclei che già percepivano il bonus sociale elettrico e gas, un'integrazione temporanea e, a marzo di quest'anno, è stata ampliata la platea dei beneficiari del bonus (DL 17/2022).

Figura 4.3



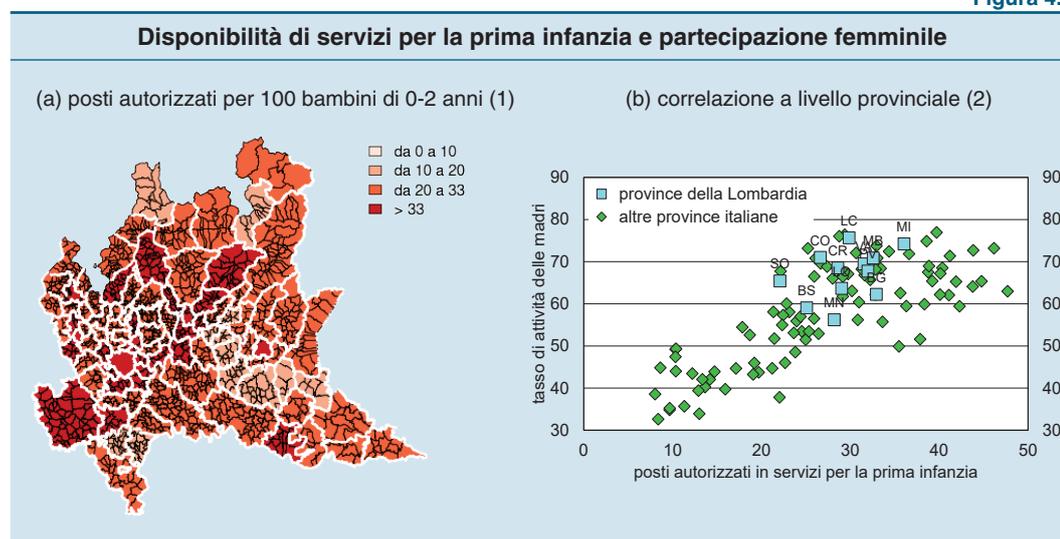
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie* e *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*. (1) Quote sulla spesa media familiare delle famiglie in regione al netto dei fitti figurativi; valori percentuali; media 2014-2020. – (2) Variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività; dati regionali; periodo marzo 2021 – marzo 2022.

I servizi di cura per la prima infanzia e le infrastrutture scolastiche

L'offerta di servizi educativi e per l'infanzia diffusi sul territorio e di qualità è fondamentale per migliorare il benessere delle famiglie, ridurre le disparità e facilitare la partecipazione al mercato del lavoro in particolare delle donne, sulle quali gravano maggiormente gli oneri di cura familiare (cfr. il paragrafo: *I divari di genere nel mercato del lavoro e i carichi di cura familiari* del capitolo 3).

In Lombardia, dove la partecipazione delle madri di bambini in età prescolare (0-5 anni) è superiore alla media nazionale, anche la disponibilità di asili nido e servizi integrativi (pubblici, privati o privati convenzionati con il comune) è più elevata che in Italia. Nel 2019 i posti autorizzati in servizi di cura per la prima infanzia (che comprendono asili nido, sezioni primavera e servizi integrativi), rapportati al numero di bambini nella fascia di età 0-2 anni, erano superiori alla media italiana, pur con significative eterogeneità all'interno della regione (fig. 4.4.a). Solo il 6,4 per cento della popolazione regionale era residente in comuni che non offrivano tali servizi né direttamente né tramite accordi con comuni limitrofi, a fronte del 15,7 per cento in Italia. L'offerta di asili nido – che rappresentano i quattro quinti dei posti autorizzati in regione per i servizi di cura per la prima infanzia – potrebbe inoltre beneficiare degli obiettivi minimi di copertura fissati dal legislatore con la legge di bilancio per il 2022 (L. 234/2021; cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali* del capitolo 6).

Figura 4.4



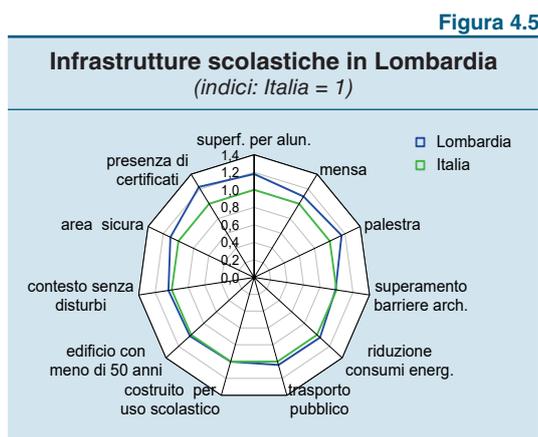
Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Nel grafico è riportata la percentuale dei posti autorizzati in servizi per la prima infanzia nel 2019 in rapporto alla popolazione dei bambini con meno di tre anni, calcolata all'interno degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS). I confini degli ATS sono evidenziati in bianco, mentre quelli dei comuni che li compongono sono rappresentati in nero. Il Consiglio Europeo di Barcellona nel 2002 aveva fissato un traguardo del 33 per cento nella copertura dei servizi per l'infanzia, da conseguire entro il 2010; tale obiettivo è stato ribadito in occasione della strategia Europa 2020. Gli ATS costituiscono la dimensione rilevante per l'analisi di tale copertura sul territorio. – (2) I posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia, riportati sull'asse orizzontale, sono riferiti al 2019 ed espressi in percentuale della popolazione con meno di tre anni. I tassi di attività delle madri, riportati sull'asse verticale, si riferiscono alle donne tra i 25 e i 49 anni con figli con meno di tre anni (media 2017-19).

In base a nostre stime su base provinciale, una maggiore disponibilità di servizi di assistenza alla prima infanzia si associa a un più elevato tasso di attività delle

madri di bambini con meno di tre anni (fig. 4.4.b) e a un più contenuto divario nel tasso di partecipazione delle madri rispetto alle altre donne, a parità di età, titolo di studio e cittadinanza (cfr. nelle *Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*).

Anche le infrastrutture scolastiche disponibili in Lombardia sono caratterizzate, più di frequente rispetto alla media italiana, da dotazioni che consentono la conciliazione tra vita lavorativa e familiare. Sulla base dei dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica del Ministero dell'Istruzione per l'anno scolastico 2020-21, la quota di studenti della primaria iscritti in scuole dotate di mensa e del necessario per l'offerta del tempo pieno, è superiore alla media nazionale (il 50,7 per cento in Lombardia, a fronte del 47,9 per cento in Italia; fig. 4.5 e tav. a4.2). Inoltre, le scuole lombarde sono ben servite dal trasporto pubblico: il 93,3 per cento degli alunni frequenta plessi che ne beneficiano (tramite la presenza di scuolabus o per la prossimità a una fermata), contro una media italiana dell'89,6 per cento.



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle *Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Dotazione di infrastrutture scolastiche*.

Più in generale, per le famiglie la presenza di infrastrutture scolastiche adeguate rappresenta un fattore cruciale per favorire i processi di apprendimento e l'accumulazione di capitale umano da parte dei figli. In Lombardia le famiglie hanno a disposizione infrastrutture scolastiche con caratteristiche generalmente migliori della media italiana, per quanto riguarda le dotazioni degli edifici (dimensione delle aule, presenza di palestre, riduzione dei consumi energetici) e la collocazione della struttura. Le scuole lombarde sono infatti meno frequentemente inserite in un contesto ambientale con elementi di disturbo (ad esempio vicine a una discarica o ad altre fonti di inquinamento) o in cui l'area di pertinenza dell'edificio è considerata poco sicura.

Nonostante indicatori generalmente migliori della media italiana, le infrastrutture scolastiche della regione presentano comunque alcuni elementi di criticità, in comune con il quadro nazionale: quasi la metà degli alunni frequenta edifici costruiti da più di 50 anni e solo il 24,8 per cento degli studenti lombardi è iscritto in strutture in possesso di tutti i certificati di sicurezza (20,2 per cento nella media italiana).

Nell'ambito del PNRR sono state destinate risorse sia per il rafforzamento dell'offerta pubblica di asili nido sia per le infrastrutture scolastiche. Per quanto riguarda i primi, sono stati finora predisposti due bandi per il rafforzamento dell'offerta pubblica e alla Lombardia sono state destinate risorse per 264 milioni, pari a quasi il 10 per cento del totale reso disponibile dai bandi. Per le seconde, il PNRR dedica 6,6 miliardi, di cui 3,4 relativi a progetti già in essere e 3,2 per nuovi progetti; alla Lombardia è destinato quasi il 12 per cento delle risorse complessive (tav. a4.3).

La ricchezza delle famiglie

Nel corso del 2021, la ripresa dell'attività produttiva e dei consumi ha concorso al ridimensionamento della propensione al risparmio delle famiglie (cfr. *Bollettino economico*, Banca d'Italia, 2, 2022). A livello nazionale, il tasso di risparmio è sceso all'11,3 per cento, 4 punti percentuali in meno rispetto alla fine del 2020, pur mantenendosi al di sopra dei livelli pre-pandemici; nostre elaborazioni su dati Prometeia indicano un'analogia riduzione anche tra le famiglie lombarde.

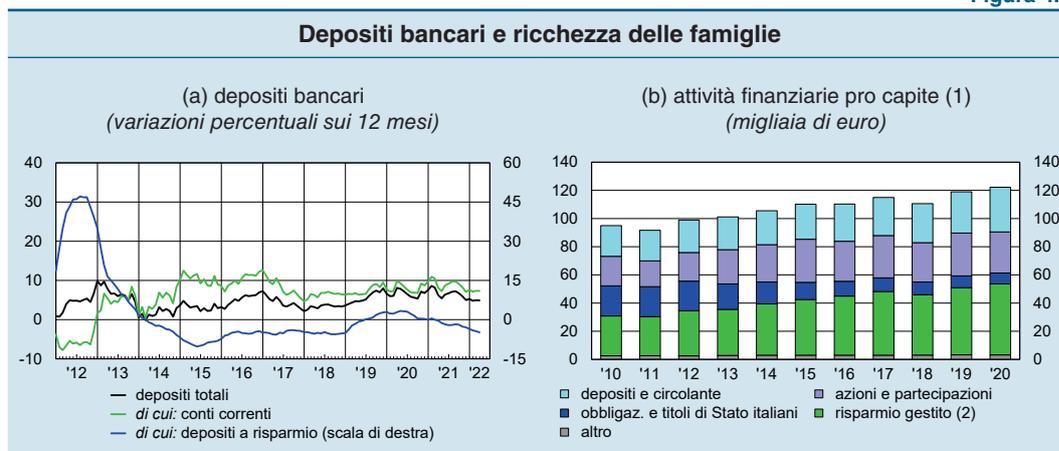
Il risparmio ha continuato a essere orientato verso forme di investimento a basso rischio. I depositi delle famiglie sono cresciuti a tassi ancora sostenuti per tutto il 2021 e nei primi mesi dell'anno in corso (4,9 per cento a marzo; fig. 4.6.a).

Il valore complessivo dei portafogli titoli detenuti a custodia presso le banche, tornato ai livelli pre-pandemici già alla fine del 2020, è ulteriormente aumentato (tav. a5.6), anche grazie alla ripresa dei corsi sui mercati finanziari. È proseguita la ricomposizione dei portafogli finanziari a favore del risparmio gestito e delle azioni, a fronte di un'ulteriore riduzione delle obbligazioni. Nei primi mesi del 2022 la crescita del valore dei portafogli titoli ha rallentato (1,9 per cento a marzo).

In base a stime aggiornate al 2020 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie lombarde (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*) ammontava a quasi 2.200 miliardi di euro, in crescita dell'1,9 per cento rispetto al 2019, contro un aumento medio dell'1 per cento in Italia (tav. a4.4); in termini pro capite era pari a circa 220 mila euro, il 30 per cento in più rispetto al valore medio nazionale (tav. a4.5).

Le attività reali, che rappresentano circa la metà della ricchezza lorda, hanno fatto registrare nel 2020 un incremento dello 0,8 per cento in Lombardia, a fronte di una flessione nel resto del Paese. Il diverso andamento è essenzialmente riconducibile alla componente residenziale, il cui valore è cresciuto in regione (in media dello 0,9 per cento tra il 2015 e il 2020), mentre si è ridotto in Italia (-0,4 per cento). La ripresa che ha interessato negli ultimi anni il mercato immobiliare regionale si è infatti accompagnata a un aumento del prezzo delle abitazioni più sostenuto che nella media italiana (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Tale dinamica si è associata, dal 2020, a un mutamento della tipologia di unità abitative richieste dalle famiglie, in parte legato ai cambiamenti degli stili di vita dovuti alla pandemia (cfr. il riquadro: *Le preferenze abitative delle famiglie nel corso della pandemia*).

Il valore delle attività finanziarie è aumentato del 2,6 per cento nel 2020 (variazione annua media del 2,2 per cento nel periodo 2015-2020), giungendo a rappresentare il 51 per cento della ricchezza lorda delle famiglie lombarde (circa 1.220 miliardi di euro). La crescita, in linea con la media nazionale (2,9 per cento nel 2020 e 2,0 per cento medio nel quinquennio), è stata trainata dalle componenti più liquide (depositi e circolante) e da quelle legate al risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali); il peso di queste ultime, nel confronto con il 2010, è salito dal 30 al 41 per cento, mentre quello di obbligazioni e titoli di Stato si è notevolmente ridotto (fig. 4.6.b).



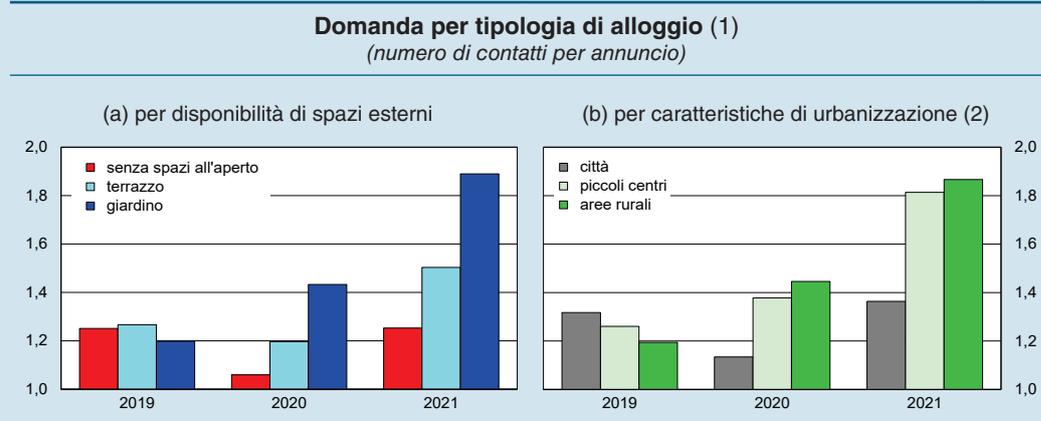
Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Valori correnti; tra le famiglie sono incluse anche quelle produttrici e le Istituzioni sociali private. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

LE PREFERENZE ABITATIVE DELLE FAMIGLIE NEL CORSO DELLA PANDEMIA

Nel corso del 2020 la pandemia di Covid-19 ha condizionato profondamente lo stile di vita e i comportamenti delle famiglie italiane (cfr. il riquadro: *Pandemia e preferenze delle famiglie: indicazioni dal mercato immobiliare* del capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2020), favorendo un mutamento nella domanda di abitazioni delle famiglie verso alloggi più grandi, dotati di spazi esterni, situati con maggiore frequenza rispetto al passato in aree a bassa densità abitativa. In Lombardia questa tendenza, emersa nel 2020, è proseguita nel 2021 e potrebbe permanere anche dopo la fine della pandemia. In base a nostre analisi sui dati degli annunci di vendita, nel 2021 la probabilità di ricevere richieste di contatto da parte di potenziali acquirenti – in crescita per quasi tutte le tipologie di immobili – è quasi raddoppiata rispetto al 2019 per le abitazioni con giardino, a fronte di una crescita molto inferiore per gli appartamenti senza spazi all'aperto (figura A, pannello a).

Figura A



Fonte: elaborazioni su dati Immobiliare.it.

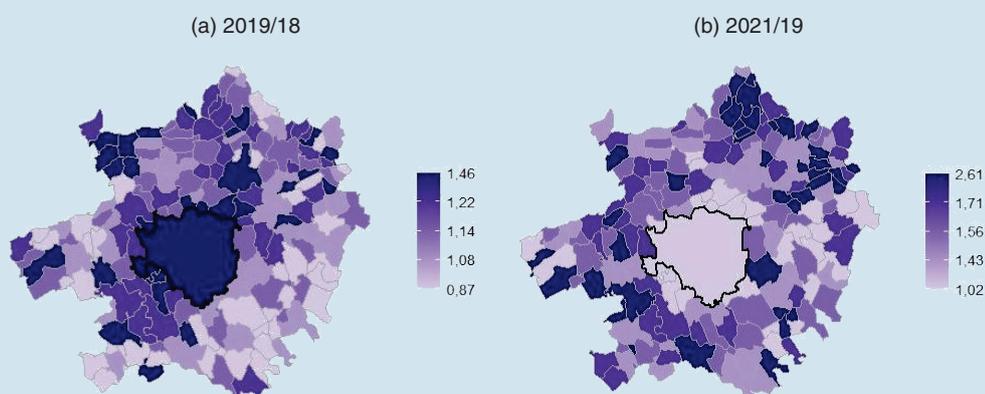
(1) La domanda è misurata dal numero di contatti giornalieri per annuncio (ossia i messaggi inviati ai venditori tramite il portale Immobiliare.it), rapportando i valori medi annuali a quelli dell'anno precedente. – (2) La suddivisione in città, piccoli centri e aree rurali, basata sulla densità abitativa, è quella proposta dall'Eurostat.

L'attività di ricerca di alloggi in regione è aumentata in misura maggiore nei piccoli centri e nelle aree rurali (figura A, pannello b); l'incremento ha riguardato soprattutto abitazioni indipendenti o di ampia metratura (tav. a4.6).

La ricomposizione della ricerca di alloggi tra i comuni capoluogo e quelli periferici è stata particolarmente intensa nell'area milanese. Nel sistema locale del lavoro (SLL) di Milano, tra il 2018 e il 2019 la ricerca di abitazioni si è concentrata nel capoluogo e nei comuni adiacenti; nell'ultimo biennio è fortemente cresciuta ai margini dell'area, mentre nel capoluogo l'incremento è stato il minore tra tutti i comuni dell'SLL (figura B). Il gradiente di prezzo centro-periferia dell'area metropolitana milanese non si sarebbe tuttavia ridotto.

Figura B

Variatione della domanda di abitazioni per comune (1)
(numero di visualizzazioni per annuncio rispetto ad anni precedenti)



Fonte: elaborazioni su dati Immobiliare.it.

(1) L'area corrisponde al sistema locale del lavoro di Milano. La domanda è misurata dal numero di visualizzazioni giornaliere per annuncio, rapportando i valori medi annuali a quelli precedenti; le gradazioni di colore sono determinate dai quintili della distribuzione di questi rapporti. I comuni di colore grigio sono quelli senza visualizzazioni in entrambi i periodi di osservazione. Ai comuni con osservazioni solo nel primo periodo si è attribuita la crescita minima dell'area di riferimento, a quelli con visualizzazioni solo nel secondo periodo è stata associata la crescita massima.

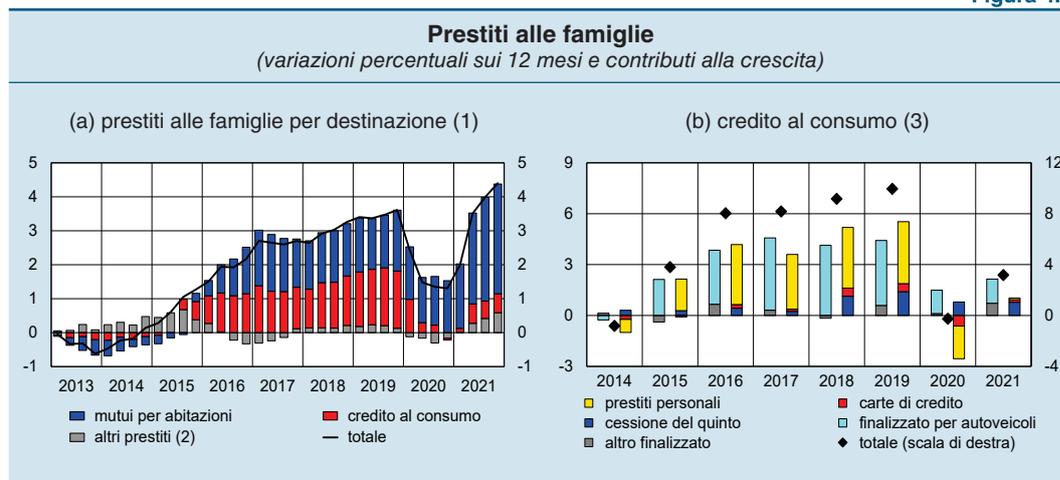
Lo spostamento della domanda dai comuni capoluogo alle aree a minore densità abitativa si è associato alla maggiore possibilità di utilizzare forme di lavoro agile in seguito alla pandemia. Nostre elaborazioni su dati di Immobiliare.it (per le visualizzazioni) e della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (per l'incidenza del telelavoro) mostrano una forte correlazione tra l'intensità dell'utilizzo del lavoro agile nel 2020 nelle diverse province lombarde e il differenziale tra la crescita tra il 2021 e il 2019 delle visualizzazioni medie giornaliere per annuncio nei comuni periferici e l'aumento delle visualizzazioni medie per annuncio nel comune capoluogo.

La provincia di Milano ha registrato i valori più elevati, sia per il divario nella crescita delle visualizzazioni, sia per l'incidenza del lavoro agile. Le province di Bergamo e Lecco hanno evidenziato un divario nella crescita delle visualizzazioni relativamente superiore alla media, rispetto all'intensità di lavoro agile nella provincia, riflettendo probabilmente la presenza di ricerche provenienti da fuori provincia.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2021 la dinamica dei prestiti alle famiglie ha fortemente accelerato: il tasso di crescita è salito al 4,4 per cento a dicembre (1,3 alla fine del 2020), grazie soprattutto all'incremento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 4.7.a e tav. a4.7). Anche il credito al consumo è tornato a crescere, seppur con tassi ancora contenuti. Nel primo trimestre dell'anno in corso la dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta sostenuta (5,1 per cento a marzo).

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza; Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla variazione per le componenti del credito al consumo. Per ogni anno, il primo istogramma rappresenta il contributo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti), il secondo riporta il contributo dei prestiti senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

I prestiti alle famiglie hanno beneficiato di condizioni di offerta che si sono mantenute distese, con tassi di interesse rimasti su livelli molto contenuti nel confronto storico (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

Il credito al consumo. – La ripresa dei consumi nel 2021 si è associata alla crescita dei prestiti destinati a questa tipologia di spese (3,1 per cento), crescita che rimane tuttavia nettamente inferiore rispetto a quella registrata prima della pandemia (10,0 per cento nel 2019; tav. a4.8). Sulla base di dati provvisori la dinamica espansiva sarebbe confermata nel primo trimestre del 2022. L'andamento è stato trainato dalla componente finalizzata, in particolare dal credito connesso con l'acquisto di autoveicoli (fig. 4.7.b). Tra i prestiti non finalizzati, quelli erogati attraverso la cessione del quinto dello stipendio hanno continuato a crescere (6,3 per cento), mentre i finanziamenti personali hanno ristagnato.

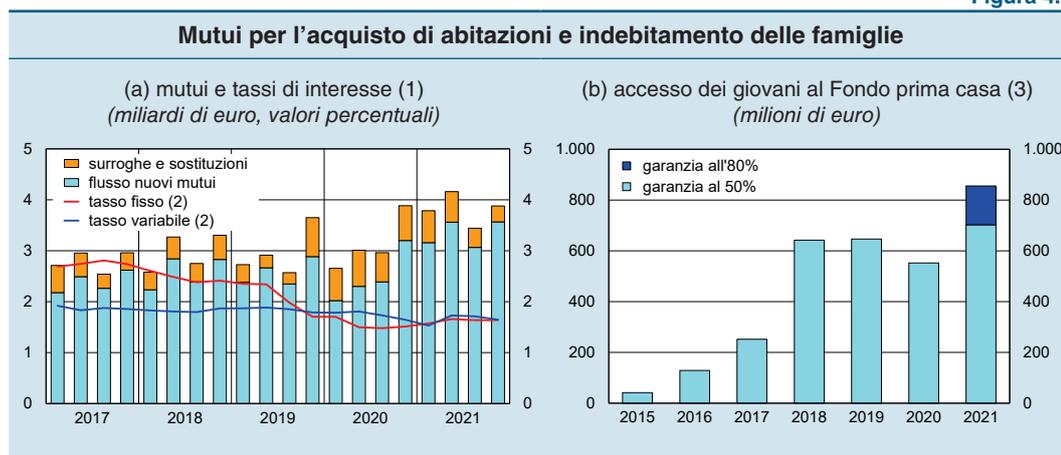
Le banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati hanno segnalato che nel 2021 il costo del credito al consumo è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (6,3 per cento nel quarto trimestre del 2021).

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – La ripresa delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) si è accompagnata a un forte aumento nell'erogazione di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, saliti a 13,4 miliardi di euro nel 2021 (9,9 miliardi nel 2020), a cui si aggiungono quasi 2 miliardi di surroghe e sostituzioni. Nei primi mesi del 2022 il flusso di mutui ha continuato a essere elevato.

Nel corso del 2021 il ricorso da parte delle famiglie alle moratorie si è notevolmente ridimensionato: sulla base delle informazioni rese disponibili dalla società Consap (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici), relative alle sole moratorie *ex lege*, le richieste di sospensione dei rimborsi accettate nel corso dell'anno sono state, per numero e importo dei finanziamenti, circa il 10 per cento di quelle registrate nel 2020.

I tassi di interesse applicati ai nuovi mutui sono rimasti sostanzialmente stabili, intorno all'1,6 per cento sia per i contratti a tasso fisso, sia per quelli a tasso variabile (fig. 4.8.a e tav. a2.20). Le famiglie hanno continuato a orientare le proprie scelte prevalentemente verso mutui con interessi predeterminati, che hanno rappresentato l'85 per cento dei nuovi contratti stipulati nel 2021. Alla fine dell'anno i mutui a tasso fisso rappresentavano il 56 per cento del totale dei finanziamenti erogati per l'acquisto di abitazioni.

Figura 4.8



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Valori percentuali. – (3) Mutuatari fino a 35 anni di età.

L'aumento dell'ammontare dei nuovi mutui riflette principalmente l'incremento delle nuove stipule (il numero di contratti è salito del 27,2 per cento) e, in misura minore, la dimensione media dei finanziamenti (cresciuta dell'1,9 per cento). Secondo le indicazioni dell'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), le nuove erogazioni sono caratterizzate anche da una più elevata incidenza media dell'ammontare del prestito sul valore dell'immobile (*loan to value*), che ha superato il 68 per cento (66 per cento nel 2020), e una durata maggiore (superiore ai 23 anni).

È cresciuto il ricorso al Fondo prima casa, attivo dal 2014 e rimodulato dal DL. 73/2021 (decreto "sostegni-bis"), che ha previsto l'aumento (dal 50 all'80 per cento) della misura massima di garanzia per i mutui sottoscritti da particolari fasce di clientela

(mutuatari di età inferiore a 36 anni o comunque individuati sulla base del reddito e dell'importo del mutuo; fig. 4.8.b). La quota dei mutui erogati ai clienti più giovani è però rimasta stabile al 35 per cento, dato analogo a quello degli ultimi 6 anni (tav. a4.9).

Nel 2021 l'incidenza sul reddito disponibile dei debiti contratti per l'acquisto di abitazioni è rimasta stabile per le famiglie lombarde, intorno al 40 per cento, più che nella media nazionale (32,9 per cento); il miglioramento delle condizioni reddituali è stato controbilanciato dall'aumento dei prezzi immobiliari.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2021 operavano in Lombardia 172 banche, di cui 132 con sede amministrativa in regione (tav. a5.1).

Nel corso dell'anno il numero delle dipendenze bancarie è ulteriormente diminuito (di 435 unità; -9,3 per cento), portando il calo cumulato dal 2008 a più di 2.400 sportelli (-36,5 per cento; tav. a5.2). La regione continua tuttavia a caratterizzarsi per la capillarità della rete commerciale, con circa 43 sportelli ogni 100.000 abitanti, un valore superiore al dato medio nazionale.

Al ridimensionamento della rete fisica si è affiancato l'intenso utilizzo degli strumenti digitali, che nei momenti più acuti dell'emergenza pandemica sono stati un canale primario di contatto tra la clientela e gli intermediari. Nel 2021 vi erano quasi 75 contratti di *home banking* ogni 100 abitanti, più che nella media italiana (circa 60 ogni 100 abitanti). Anche nell'anno passato si è confermata la preferenza della clientela per l'accesso ai servizi bancari in modalità digitale. In base alle indicazioni delle banche operanti in Lombardia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), circa il 60 per cento dei conti correnti con possibilità di operare anche online si è caratterizzato per una prevalenza delle operazioni da remoto rispetto a quelle effettuate presso gli sportelli, un'incidenza più elevata di quasi 10 punti percentuali di quella del 2019. La quota di bonifici effettuati con modalità telematiche o automatizzate ha continuato a crescere, superando l'85 per cento del totale dei bonifici disposti dai residenti nella regione. È inoltre aumentato il favore della clientela per l'accesso ai servizi bancari digitali in mobilità: quasi il 60 per cento degli intermediari partecipanti all'indagine RBLs ha infatti segnalato che i propri clienti ricorrono prevalentemente alle applicazioni per *smartphone* o *tablet* nell'interazione da remoto con la banca e nello svolgimento delle operazioni tramite i canali digitali, un'incidenza che prima della crisi pandemica era inferiore al 40 per cento.

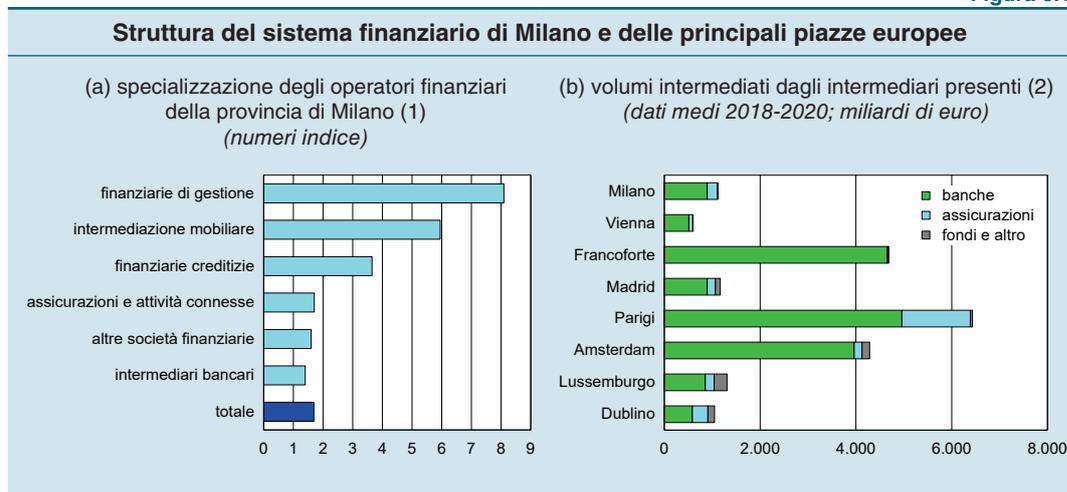
La Lombardia e, in particolare, l'area metropolitana di Milano si distinguono nel contesto italiano per la marcata specializzazione in ambito finanziario, oltre alla presenza della borsa valori.

L'indice di specializzazione del settore finanziario (il rapporto tra la quota di addetti del settore in provincia di Milano rispetto al corrispondente dato nazionale) era pari a 1,7 nel 2018 (l'anno più recente per il quale sono disponibili i dati) ed era superiore a uno in tutti i comparti, con valori particolarmente elevati in quelli dell'intermediazione non bancaria (fig. 5.1.a). La struttura del sistema finanziario milanese si caratterizza inoltre per la presenza di operatori più innovativi (cfr. il riquadro: *Il settore FinTech in Lombardia*).

Nondimeno, nel confronto con le altre principali piazze finanziarie europee, quella milanese risulta meno sviluppata: gli operatori finanziari presenti sono meno numerosi e, specie nel segmento dei fondi pensione e di investimento, hanno dimensioni minori (fig. 5.1.b e tav. a5.3). Il Global Financial Centres Index, che coglie fattori sia

quantitativi, sia qualitativi tramite appositi sondaggi presso gli operatori, pone Milano al 45° posto tra le 126 principali piazze finanziarie internazionali considerate.

Figura 5.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Bureau van Dijk, Bank Focus.

(1) Rapporto tra addetti al settore su totale addetti nella provincia e corrispondente quota calcolata per l'Italia. Un indicatore superiore a 1 indica specializzazione nel comparto. Dati riferiti al 2018. – (2) Per il confronto internazionale è stata utilizzata la voce "Asset Under Management" resa disponibile da Bureau van Dijk; il dato approssima l'attivo fruttifero e considera l'insieme delle attività remunerative svolte da banche, assicurazioni e altri intermediari per conto della clientela e degli investitori. Quando la voce non era disponibile, è stato considerato il totale attivo al netto delle immobilizzazioni materiali e immateriali.

IL SETTORE FINTECH IN LOMBARDIA

Il settore finanziario e assicurativo è stato tra i primi comparti economici a essere interessato dalle innovazioni legate alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, con un crescente ricorso ai canali digitali da parte degli intermediari tradizionali. Negli ultimi anni si sta assistendo a una nuova ondata innovativa caratterizzata dall'ingresso nel mercato di nuovi operatori: grandi aziende tecnologiche (le cosiddette BigTech) e imprese che offrono soluzioni per i servizi finanziari, bancari e assicurativi che fanno leva su nuove tecnologie e nuovi modelli operativi (imprese FinTech).

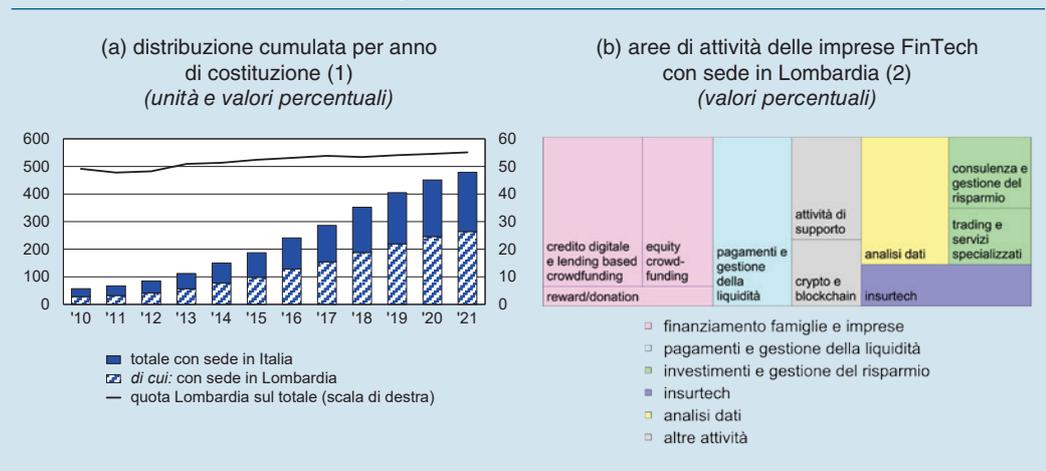
Secondo i dati del rapporto *State of European Tech 2019* e Dealroom, gli investimenti nel comparto effettuati in Italia nel biennio 2018-19, sebbene in crescita rispetto al biennio precedente, sono stati significativamente più contenuti nel confronto con i principali paesi europei: l'incidenza sul PIL era di circa sei volte inferiore rispetto a quella del Regno Unito e quasi la metà di quanto registrato in Francia, Germania, Paesi Bassi e Spagna.

Seppure in ritardo nel confronto internazionale, il comparto FinTech si sta sviluppando rapidamente anche nel nostro paese e, alla fine del 2021, operavano sul territorio nazionale circa 580 soggetti, di cui il 15 per cento con sede all'estero. Si tratta di attività imprenditoriali che beneficiano di economie di agglomerazione, concentrandosi laddove sono presenti, tra le altre cose, centri universitari di eccellenza e un'industria finanziaria sviluppata. In questo contesto la Lombardia riveste un ruolo di primo piano a livello nazionale: alla fine dello scorso anno, il 55 per cento circa degli operatori localizzati in Italia aveva la propria sede in

regione (figura, pannello a), una quota significativamente più ampia del Lazio (10 per cento), la seconda regione italiana per numero di imprese FinTech insediate. In entrambi i casi la localizzazione degli operatori FinTech si concentra nei due capoluoghi regionali. Milano e Roma sono anche le uniche realtà italiane che compaiono nelle classifiche internazionali dei centri dell'industria FinTech, sebbene entrambe occupino posizioni non di primo piano: secondo il Global FinTech Index, nel 2021 Milano si collocava al sessantunesimo posto tra le località censite e Roma al centoquarantunesimo.

Figura

Le imprese FinTech in Lombardia



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Settore FinTech. (1) Informazioni riferite alle imprese FinTech attive alla fine del 2021. Il dato riferito al 2010 comprende anche le imprese costituite negli anni precedenti. – (2) La superficie di ciascuna area rappresentata è proporzionale alla quota di imprese FinTech della regione operative nell'ambito di attività indicato sul totale delle imprese FinTech lombarde.

La centralità di Milano nel panorama nazionale, oltre che dalle classifiche internazionali, emerge anche dal numero di imprese innovative che, dopo aver avviato l'attività in altre aree geografiche, hanno trasferito la propria sede nel capoluogo lombardo (quasi il 5 per cento delle imprese FinTech operative in Italia).

Il principale ambito di attività delle imprese FinTech lombarde è rappresentato dal finanziamento delle famiglie e delle imprese (oltre un terzo degli operatori della regione; figura, pannello b). Il segmento di operatività più diffuso è quello dell'erogazione di prestiti attraverso i canali digitali e le piattaforme di *lending crowdfunding*, con un ruolo crescente negli anni più recenti delle iniziative di *real estate crowdfunding*. Una quota significativa dei soggetti FinTech lombardi (circa il 13 per cento) è invece attivo nella gestione di portali per la raccolta online di capitale di rischio (*equity crowdfunding*).

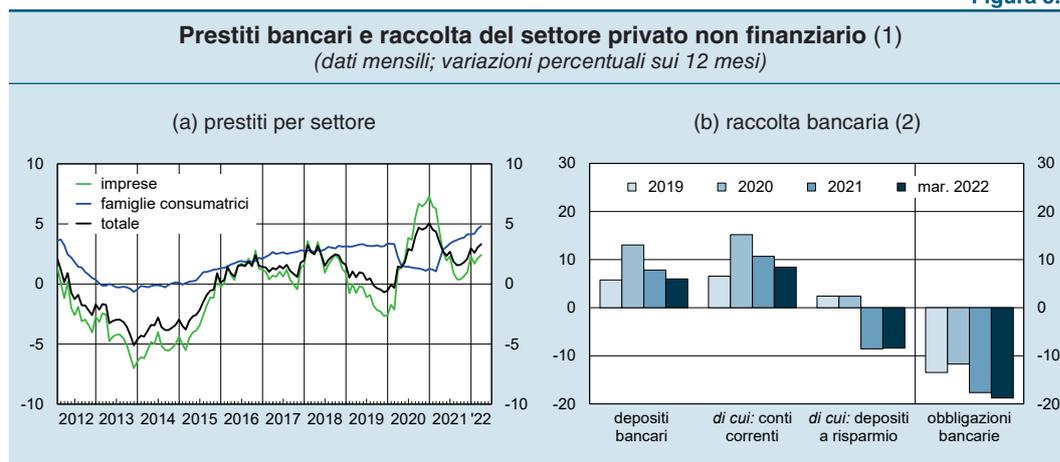
Nel confronto con gli operatori localizzati nelle altre regioni italiane, in particolare con i soggetti insediati nella piazza di Roma, le imprese FinTech lombarde sono maggiormente specializzate nei settori dei finanziamenti e dei servizi di investimento e gestione del risparmio. Nel complesso, gli operatori FinTech della Lombardia mostrano un più forte orientamento verso le attività di intermediazione

a più elevato valore aggiunto, specializzazione che potrebbe riflettere le più ampie possibilità di interazione e collaborazione con gli intermediari tradizionali localizzati in regione.

I finanziamenti e la raccolta

I finanziamenti. – Nel 2021 i prestiti bancari al settore privato non finanziario hanno rallentato al 3,0 per cento (5,1 per cento alla fine del 2020; fig. 5.2.a e tav. a5.4). L'andamento riflette principalmente la dinamica contenuta dei prestiti al settore produttivo. La domanda di nuovi finanziamenti da parte delle imprese è rimasta debole, anche per i numerosi fattori di incertezza e le ampie disponibilità liquide accumulate nell'ultimo biennio (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). I finanziamenti alle famiglie hanno invece progressivamente accelerato, sostenuti dalla domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni e di credito al consumo (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). Anche nei primi mesi del 2022 la crescita dei prestiti al settore privato non finanziario è stata moderata (3,3 per cento a marzo).

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari. (1) I dati di marzo 2022 sono provvisori. – (2) Dati alla fine dell'anno (a marzo del 2022) riferiti alle famiglie e alle imprese.

La raccolta. – Nel 2021, i depositi delle banche sono cresciuti in misura più contenuta rispetto all'anno precedente (7,8 per cento nel 2021, dal 13,0 del 2020). La variazione dei conti correnti è stata a fine anno intorno all'11 per cento, a fronte del 15 registrato alla fine del 2020 (fig. 5.2.b e tav. a5.6). Le consistenze dei depositi a risparmio si sono ridotte ed è proseguito il calo delle obbligazioni bancarie detenute per conto della clientela lombarda. Nei primi mesi del 2022 la dinamica dei depositi ha ulteriormente rallentato.

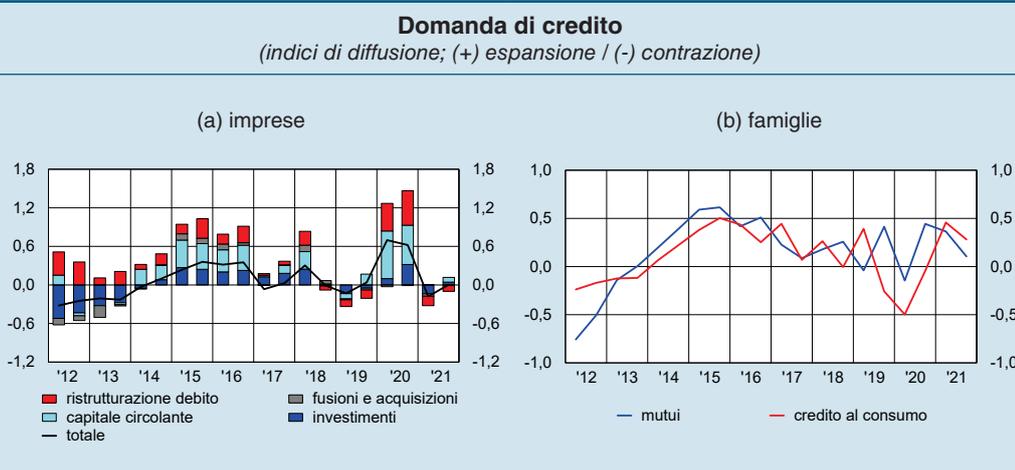
In base alle indicazioni tratte dalla RBLs, dopo la riduzione degli anni passati, le remunerazioni offerte dalle banche sui depositi a vista sono risultate sostanzialmente stabili nel 2021. I rendimenti offerti sui depositi vincolati e sulle obbligazioni bancarie hanno invece continuato a ridursi.

Il valore dei titoli, valutati al *fair value*, delle famiglie e delle imprese lombarde a custodia presso le banche è cresciuto nel 2021, trainato dalla ripresa dei corsi azionari e dalla componente del risparmio gestito (tav. a5.6).

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni delle banche operanti in Lombardia che partecipano alla *Regional Bank Lending Survey*, nel corso del 2021 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è rimasta sostanzialmente stabile, dopo la forte espansione connessa con gli effetti della crisi pandemica e le misure intraprese per contrastarli (figura A, pannello a). Tra le sue componenti, nella seconda parte dell'anno hanno fornito un contributo positivo, seppure di entità modesta, le esigenze di finanziamento del capitale circolante e le richieste di fondi volti a sostenere gli investimenti, a cui si sono contrapposte le minori necessità di prestiti destinati al consolidamento delle posizioni pregresse.

Figura A



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

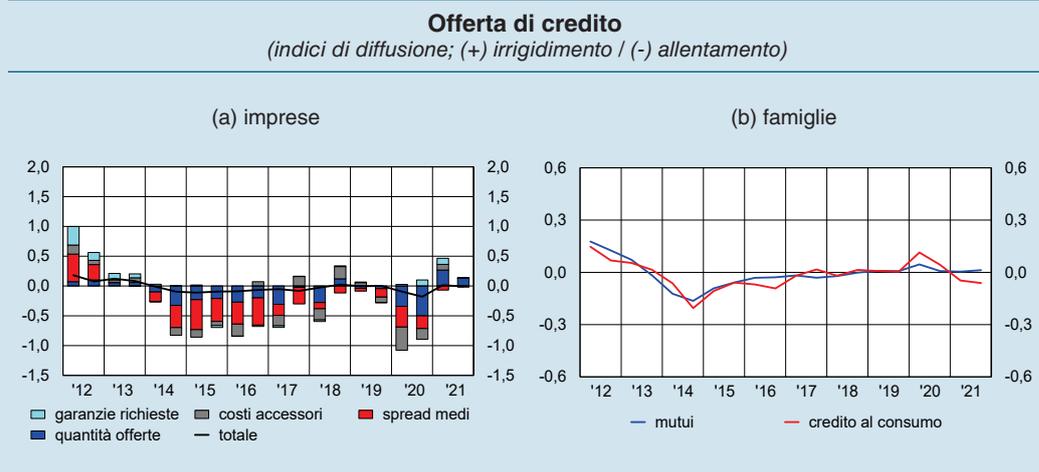
La domanda di credito da parte delle famiglie ha continuato a crescere nel 2021, seppure in misura lievemente più contenuta nel secondo semestre, sia nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia in quella del credito al consumo (figura A, pannello b). L'aumento delle richieste di finanziamento delle famiglie ha riflesso il miglioramento della fiducia dei consumatori e il connesso recupero della spesa per beni di consumo durevoli, in un contesto caratterizzato da bassi tassi di interesse.

Secondo le aspettative degli intermediari, formulate nelle fasi iniziali delle tensioni connesse con la guerra in Ucraina, nella prima metà del 2022 la domanda di credito delle imprese si manterrebbe stabile, mentre quella delle famiglie continuerebbe a crescere.

Le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese si sono mantenute nel complesso distese nel corso del 2021, dopo il marcato allentamento delle politiche di offerta che aveva caratterizzato il 2020 (figura B, pannello a). Le banche hanno però fornito indicazioni di una maggiore cautela nelle quantità offerte. Anche i criteri di erogazione sui mutui alle famiglie sono rimasti

nel complesso invariati, confermando l'orientamento accomodante degli ultimi anni (figura B, pannello b). Le politiche di offerta del credito al consumo sono invece divenute lievemente più favorevoli, in particolare attraverso una maggiore disponibilità ad aumentare le quantità offerte e una riduzione dei margini applicati alla clientela, anche quella giudicata più rischiosa.

Figura B



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

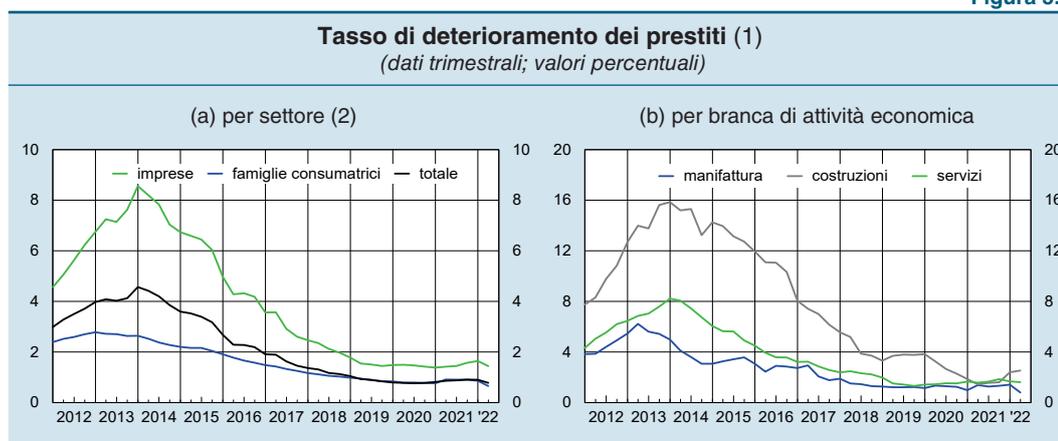
Nelle valutazioni degli intermediari per il primo semestre del 2022, le condizioni di offerta si manterrebbero sostanzialmente stabili sia per le imprese sia per le famiglie, con un orientamento lievemente più accomodante nella componente del credito al consumo.

La qualità dei finanziamenti e il rischio di credito

La qualità del credito. – I principali indicatori della qualità del credito bancario non hanno risentito in misura significativa degli effetti della pandemia sull'attività economica della regione. I riflessi economici delle nuove tensioni internazionali e il graduale venir meno delle misure di sostegno all'economia rappresentano però dei profili di rischio aggiuntivo, che potrebbero riflettersi sulla dinamica degli indicatori nei prossimi mesi.

Nel 2021 l'incidenza del flusso di nuovi prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti alla clientela lombarda (tasso di deterioramento) è aumentata lievemente (0,9 per cento, 0,8 nel 2020; fig. 5.3.a e tav. a5.7). Per le imprese la crescita è stata di quasi tre decimi di punto percentuale (all'1,6 per cento); tra i settori, nelle costruzioni l'incidenza è risultata più elevata e in lieve risalita nell'ultima parte dell'anno scorso (fig. 5.3.b). Il tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie è rimasto sostanzialmente invariato, allo 0,9 per cento alla fine dell'anno.

È migliorato l'indicatore riferito ai prestiti più problematici: il flusso di nuove sofferenze sul totale dei finanziamenti è sceso allo 0,5 per cento, quattro decimi di punto in meno del 2020.



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Gli indicatori sono calcolati come medie di quattro trimestri dei flussi di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere all'inizio del periodo. – (2) Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Gli altri indicatori di rischiosità. – Anche gli indicatori che considerano la classificazione dei finanziamenti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9 non hanno evidenziato variazioni di particolare rilievo nella rischiosità del portafoglio crediti delle banche. Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione analitica dei prestiti bancari alle imprese (AnaCredit), l'incidenza, sul totale dei crediti *in bonis*, dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito (classificati allo stadio 2) è cresciuta lievemente nel 2021 (a quasi il 17 per cento, dal 16 della fine del 2020), dopo il consistente aumento dell'anno precedente. L'incremento ha tuttavia riguardato solo le imprese che hanno beneficiato della sospensione dei rimborsi, in particolare quelle con una moratoria ancora in essere alla fine dell'anno.

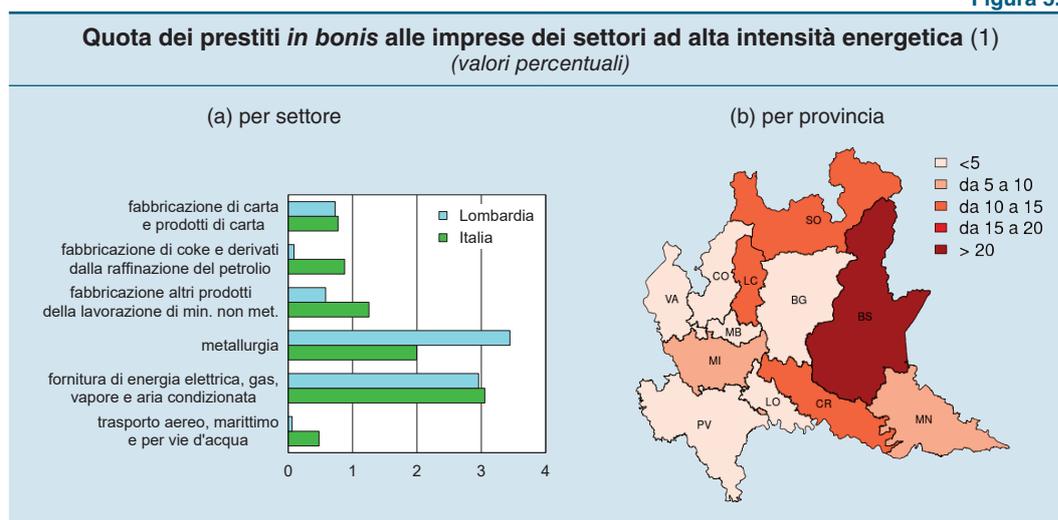
Nel 2021 è proseguita la graduale diminuzione delle consistenze di posizioni anomale sul totale dei prestiti: a dicembre l'ammontare lordo dei crediti deteriorati costituiva il 4,2 per cento dei finanziamenti (5,4 alla fine del 2020; tav. a5.8). Per le sole posizioni in sofferenza, il peso sul totale dei prestiti è sceso all'1,5 per cento, dal 2,4 alla fine del 2020. Alla flessione hanno contribuito le operazioni di stralcio e di cessione delle partite deteriorate (cfr. il riquadro: *L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche*). Al netto delle svalutazioni già contabilizzate dalle banche, le incidenze dei prestiti deteriorati e di quelli in sofferenza risultavano pari a circa il 2 e allo 0,5 per cento, rispettivamente.

In prospettiva, il graduale venire meno delle misure di sostegno all'economia potrebbe comportare un aumento della rischiosità del credito delle imprese. L'incidenza dei crediti ai debitori valutati come più rischiosi è infatti risultata più elevata tra le imprese che avevano una moratoria ancora in essere alla fine del 2021.

Anche l'incremento dei prezzi dei beni energetici potrebbe riflettersi in un peggioramento della qualità dei prestiti al settore produttivo, soprattutto per quelle aziende con un più elevato consumo energetico. Alla fine del 2021, il credito erogato alle imprese della regione operative in questi comparti rappresentava circa l'8 per cento del totale, in linea con la media nazionale. Emergono però alcune differenze

rispetto al dato italiano, che riflettono la struttura produttiva della regione: l'incidenza dei finanziamenti al settore della metallurgia era significativamente più elevata in Lombardia, mentre era più contenuta per i comparti legati alla raffinazione del petrolio e al trasporto aereo o marittimo (fig. 5.4.a). Il peso del credito ai settori a elevata intensità energetica era eterogeneo tra le province, con Brescia che spiccava per una quota più che doppia rispetto alla media regionale (fig. 5.4.b).

Figura 5.4



Fonte: AnaCredit.

(1) Quota sul totale dei prestiti alle imprese a dicembre del 2021. L'indicatore di elevata intensità energetica che definisce tali settori non considera il consumo di beni energetici per finalità non energetiche; se la metodologia di classificazione fosse estesa a questo utilizzo, anche altri settori (per esempio la chimica, che in Lombardia rappresenta il 2,5 per cento dei prestiti alle imprese) sarebbero da considerare come a elevata intensità energetica. Per maggiori dettagli, cfr. il riquadro: *I rischi per gli attivi delle banche derivanti dalla guerra in Ucraina* del capitolo 2 in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, Banca d'Italia, 1, 2022.

L'USCITA DEI PRESTITI IN SOFFERENZA DAI BILANCI DELLE BANCHE

Nel 2021 le cessioni e gli stralci dei crediti deteriorati hanno contribuito in misura significativa alla riduzione delle sofferenze presenti nei bilanci bancari, beneficiando anche della proroga del periodo di operatività della Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs) stabilita con decreto del 15 luglio 2021 dal Ministro dell'economia e delle finanze.

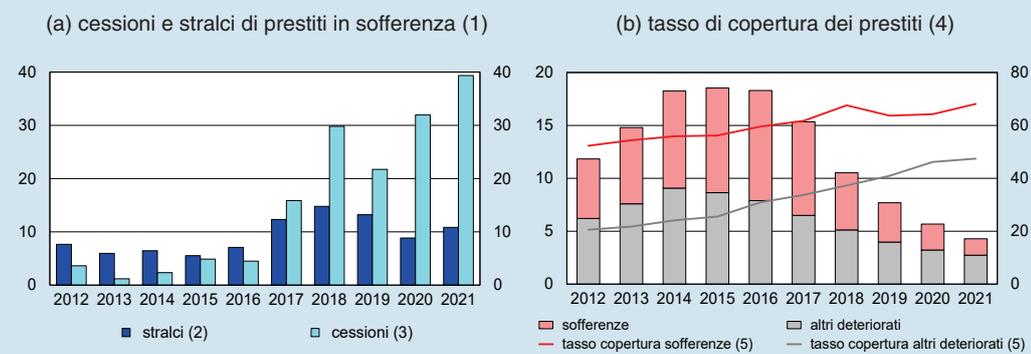
In Lombardia nel corso dell'anno sono state cedute o cartolarizzate posizioni in sofferenza pari a 4,5 miliardi di euro, ammontare di poco inferiore a quello del 2020 (tav. a5.9). Le dismissioni hanno riguardato il 39,4 per cento delle sofferenze in essere all'inizio dell'anno (figura, pannello a). L'attività di cancellazione dai bilanci delle posizioni in sofferenza è proseguita anche nel 2021: l'incidenza degli stralci sul totale delle sofferenze di inizio anno è stata pari al 10,8 per cento, in crescita di due punti percentuali rispetto all'anno precedente. Le operazioni di cancellazione sono state più diffuse per i prestiti erogati alle imprese.

Nel 2021 si è verificato un lieve aumento delle rettifiche di valore in rapporto all'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura), che si sono attestate al 54,9 per cento per il complesso delle posizioni anomale e al 68,1 per cento per le sofferenze (figura, pannello b; tav. a5.10). In entrambi i casi il tasso di copertura

è stato più elevato per le esposizioni verso le imprese rispetto a quelle verso le famiglie.

Figura

Cessioni, stralci e rettifiche di valore dei crediti deteriorati (valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

L'esposizione dei prestiti bancari al rischio idrogeologico. – I rischi per il sistema bancario dovuti agli effetti del cambiamento climatico hanno una duplice natura: quella connessa con la transizione delle imprese, la cui attività economica può risentire negativamente delle politiche di riduzione delle emissioni di CO₂, e quella di tipo fisico, che riflette l'impatto economico dei danni causati dall'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi estremi e delle catastrofi naturali. Alla fine del 2020, solo il 2,4 per cento del credito al settore produttivo lombardo era erogato a imprese la cui attività era esposta a un elevato rischio di alluvioni, secondo la mappatura del territorio regionale effettuata dall'ISPRA (tav. a5.11); considerando anche i livelli di rischiosità medio e basso, l'incidenza saliva al 12,5 per cento. La quota di prestiti erogati alle imprese lombarde esposte a un rischio di frane medio, elevato o molto elevato, è stata pari al 2,0 per cento del totale. Tra i comparti di attività economica le imprese manifatturiere hanno mostrato complessivamente un'incidenza maggiore dei prestiti esposti al rischio di dissesto idrogeologico.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

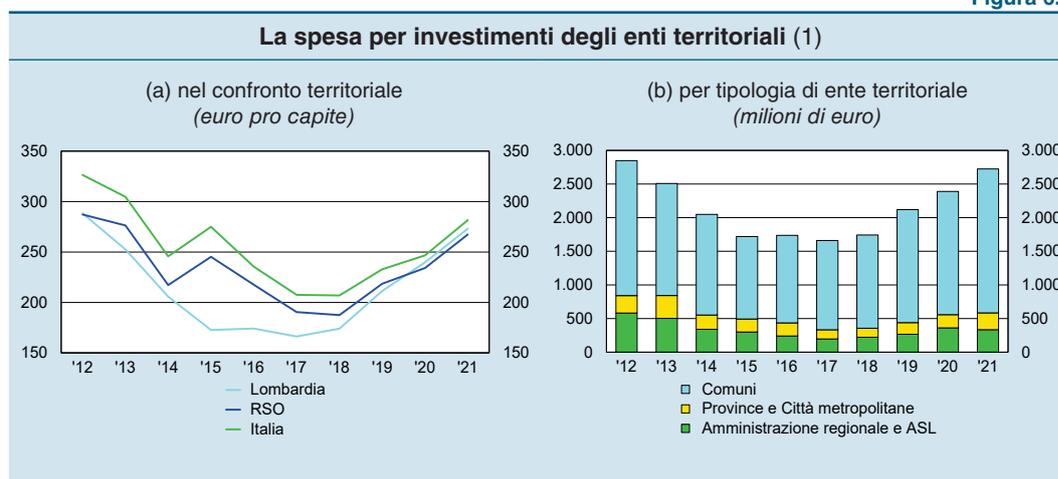
La spesa corrente primaria. – Nel 2021 la spesa corrente primaria degli enti territoriali lombardi è stata pari a circa 3.320 euro pro capite, in linea con la media delle Regioni a statuto ordinario (RSO) e in crescita del 6,8 per cento rispetto al precedente anno (tav. a6.1); l'aumento ha interessato tutti gli enti territoriali della regione ed è stato più accentuato della media delle RSO (tav. a6.2).

Alla crescita ha contribuito principalmente la spesa per l'acquisto di beni e servizi, che si era invece contratta l'anno precedente, per l'interruzione o la riduzione di alcuni servizi a seguito delle misure restrittive adottate per il contenimento della pandemia. I costi del personale si sono invece mantenuti invariati (in crescita del 2,2 per cento nelle RSO), dopo l'incremento registrato nel 2020 soprattutto a causa dei maggiori oneri sostenuti per gli addetti alla sanità.

I trasferimenti a famiglie e imprese hanno continuato a espandersi, rimanendo però, in termini pro capite, ancora inferiori a quelli delle regioni di confronto.

La spesa per investimenti. – Nel 2021 si è ulteriormente rafforzata la crescita degli investimenti degli enti territoriali (circa 2,7 miliardi di euro). L'incremento, iniziato nel 2018 e più accentuato che nella media delle RSO, ha consentito di recuperare i livelli di investimento pro capite, tornati nell'ultimo triennio su valori simili alla media delle regioni di confronto (fig. 6.1.a).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariati, con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

La crescita è stata principalmente trainata dai Comuni, a cui sono riconducibili oltre i tre quarti degli investimenti totali effettuati nel 2021 (fig. 6.1.b). Gli enti locali hanno beneficiato delle risorse erariali e regionali per l'attuazione di interventi mirati soprattutto all'efficientamento energetico, alla messa in sicurezza di strade ed

edifici scolastici, a favorire la mobilità sostenibile e al rafforzamento della connettività digitale.

Alla crescita degli investimenti ha contribuito anche l'avanzamento dei POR 2014-2020, che nel 2021 avevano raggiunto impegni pari al 93 per cento della dotazione disponibile (1,9 miliardi di euro), meno che nella media delle regioni italiane classificate come più sviluppate; i pagamenti effettuati, pari al 70 per cento, erano invece in linea con le aree di confronto (tav. a6.3).

Per il ciclo di programmazione 2021-27, la bozza di Accordo di partenariato ha assegnato alla Lombardia circa 3,5 miliardi di euro, di cui 1,4 di contributo europeo e 2,1 di contributo nazionale. L'incremento di risorse rispetto al precedente ciclo è maggiore per la Lombardia rispetto alla media delle regioni più sviluppate.

Alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste dal PNRR, di entità maggiore e con un orizzonte temporale più breve entro cui completare le iniziative. Gli effetti a livello locale di tali risorse dipenderanno anche dalla capacità con cui gli enti territoriali sapranno progettare le opere e realizzare i bandi per i lavori pubblici, nonché dalla celerità con cui le iniziative saranno portate a termine (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali*).

GLI APPALTI DEI LAVORI PUBBLICI DEGLI ENTI TERRITORIALI

Gli investimenti degli enti territoriali seguono le regole degli appalti pubblici, che prevedono la definizione di un progetto, la pubblicazione di un bando, la selezione di un'impresa appaltatrice e infine l'esecuzione dell'opera. La durata di ciascuna di queste fasi incide sui tempi con i quali le risorse finanziarie stanziare si traducono in spesa sul territorio.

Gli archivi curati dall'Autorità nazionale anticorruzione (dati Open Anac) dal 2012 forniscono informazioni dettagliate sui bandi per lavori pubblici di importo superiore a 150 mila euro. A partire dal 2014, tali dati sono stati integrati da quelli del Monitoraggio Opere Pubbliche della Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP-MOP), curata dal Ministero dell'Economia e delle finanze. È pertanto possibile seguire le diverse fasi di un'opera pubblica, dall'avvio della progettazione fino alla sua realizzazione.

Tra il 2012 e il 2020 le gare bandite dagli enti territoriali lombardi e concluse con l'aggiudicazione dei lavori a un'azienda appaltatrice sono state quasi 9.900, circa l'80 per cento di tutti i bandi pubblicati, per un importo di lavori appaltati di 6,8 miliardi di euro (tav. a6.4).

In oltre il 70 per cento dei casi il valore della gara era compreso tra 150 e 500 mila euro, una quota sostanzialmente simile a quella del Nord Ovest e dell'Italia; gli appalti di importo superiore a un milione di euro sono stati poco più del 10 per cento, anche in questo caso un valore allineato a quello delle aree di confronto. L'importo medio delle gare è stato di 690 mila euro, più elevato della media italiana e del Nord Ovest (quasi 650 e 640 mila euro, rispettivamente). La Regione ha gestito appalti di dimensione maggiore (in media circa 1,9 milioni di euro),

mentre i Comuni quelli con importi medi più piccoli (circa 560 mila euro). L'introduzione del nuovo Codice degli appalti potrebbe avere influito sulla forte contrazione del numero di gare nel 2016 e sulla riduzione degli importi medi nel biennio 2016-17 (figura A). Di contro, l'attività di pubblicazione e aggiudicazione dei bandi per lavori pubblici degli enti territoriali lombardi non sembra avere risentito significativamente delle misure restrittive introdotte nel 2020 per fronteggiare l'emergenza pandemica.

Il 65 per cento delle gare è ripartito quasi egualmente tra lavori di edilizia pubblica (scuole, centri sportivi, cimiteri, ecc.) e infrastrutture locali (strade, ponti, ecc.), una quota lievemente maggiore della media del Nord Ovest e dell'Italia. Tra gli altri bandi, circa la metà riguarda lavori connessi con l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza del territorio. In oltre tre quarti dei casi la stazione appaltante è stata un Comune e il valore delle gare gestite da tali enti è stato circa il 60 per cento del totale, riflettendo il ruolo centrale che i Comuni ricoprono nell'ambito degli investimenti pubblici locali.

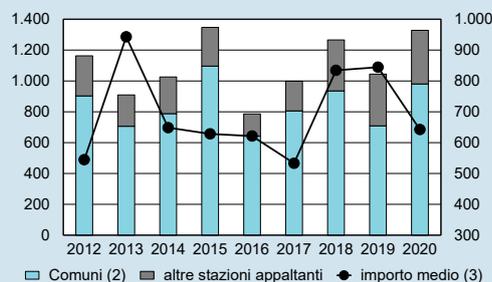
Le diverse fasi di un bando richiedono l'impiego di competenze specifiche, che possono incidere sull'efficienza del sistema degli appalti e in particolare sui tempi di realizzazione delle opere. Sotto questo profilo assume rilievo la spinta all'innovazione digitale nella pubblica amministrazione, nonché la possibilità di assunzioni straordinarie di personale qualificato e di ricorso a incarichi di collaborazione professionale mirati (DL 80/2021 e successivi). Tali interventi, introdotti per l'attuazione dei progetti del PNRR, potrebbero favorire una più efficace e tempestiva attuazione degli investimenti programmati.

In base alle nostre elaborazioni, tra il 2014 e il 2019, la fase di progettazione richiedeva poco più di cinque mesi, meno che in Italia e nel Nord Ovest (tav. a6.5), anche se la durata si è allungata lievemente dalla metà del 2017 (figura B, pannello a). Il completamento della fase di aggiudicazione, che va dalla pubblicazione del bando all'individuazione dell'impresa appaltatrice, è rimasto sostanzialmente stabile e pari a 56 giorni, di poco inferiore al resto del Paese. Anche la durata della fase di esecuzione è risultata minore di quella delle aree di confronto: tra il 2012 e il 2019 è stata di circa 370 giorni, sebbene i tempi per il completamento dei lavori si siano progressivamente allungati a partire dal terzo trimestre del 2016.

La durata delle diverse fasi risente della dimensione e della complessità dell'opera da realizzare: anche distinguendo per classi di importo dei bandi, gli enti territoriali lombardi hanno avuto tempi di completamento delle varie fasi in linea o inferiori a quelli medi dell'Italia e del Nord Ovest (figura B, pannello b).

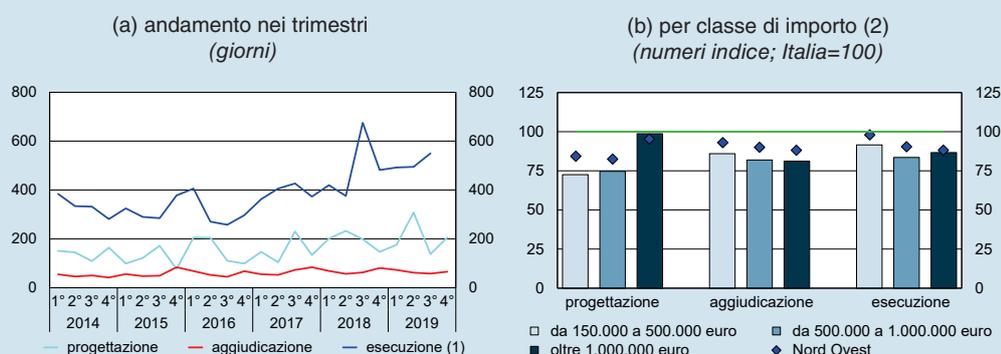
Figura A

Numero e importo medio degli appalti (1)
(unità e migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Open ANAC.
(1) Per l'attribuzione di un appalto a ciascun anno si considera la data di pubblicazione del bando. – (2) Non include i bandi gestiti dalle Centrali di committenza. – (3) Scala di destra. Gli importi non tengono conto dei ribassi d'asta e di eventuali aumenti dei costi in corso d'opera.

Durata degli appalti di lavori pubblici



Fonte: elaborazione su dati Open ANAC e BDAP-MOP; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) L'esecuzione dei lavori iniziati dopo il terzo trimestre 2019 non è giunta a termine per oltre la metà delle opere. – (2) Gli anni considerati nel computo della durata sono: 2014-2020 per la progettazione, 2012-2020 per l'aggiudicazione, 2012-19 per l'esecuzione dei bandi di importo inferiore a 1 milione di euro e 2012-17 per quelli superiori a 1 milione. Gli importi non tengono conto dei ribassi d'asta e di eventuali aumenti dei costi in corso d'opera.

Le risorse del PNRR per gli enti territoriali. – Alla fine di maggio le risorse del PNRR assegnate agli enti territoriali lombardi per interventi da realizzare entro il 2026 ammontavano complessivamente a 3,5 miliardi di euro (oltre il 10 per cento del totale), pari a 350 euro pro capite (576 nella media nazionale; tav. a6.6). I programmi di intervento che mirano al potenziamento dei trasporti pubblici assorbono oltre un quinto delle risorse complessive, mentre un altro 20 per cento è dedicato a interventi per favorire la qualità dell'abitare e la riqualificazione urbana, anche con piani urbani integrati finalizzati a una migliore inclusione sociale.

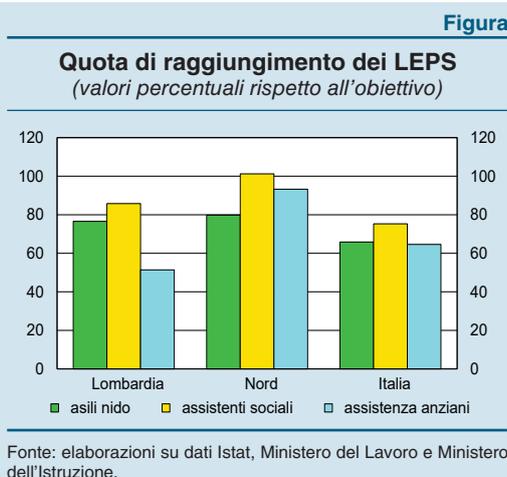
Alle risorse già assegnate si aggiungono i bandi che al momento prevedono una pre-allocazione di fondi su base regionale. Tra questi, ve ne sono alcuni destinati alle infrastrutture scolastiche (cfr. il paragrafo: *I servizi di cura per la prima infanzia e le infrastrutture scolastiche* del capitolo 4) e altri finalizzati al potenziamento di servizi per i quali sono stati recentemente definiti livelli minimi di prestazione che devono essere rispettati a livello locale (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*).

LE PRESTAZIONI SOCIALI OGGETTO DI DEFINIZIONE DI LIVELLI ESSENZIALI

Il sistema dei servizi sociali italiano, nel quale le competenze sono distribuite tra diversi livelli istituzionali, richiede che siano garantite condizioni minime nell'erogazione delle relative prestazioni (livelli essenziali delle prestazioni sociali, LEPS). Di recente sono stati definiti i LEPS che dovranno essere raggiunti a livello di ciascun Ambito Territoriale Sociale (ATS)¹ in materia di asili nido, assistenza sociale e assistenza agli anziani non autosufficienti.

¹ Aggregazioni territoriali individuate dalle Regioni per la programmazione, la concertazione e il coordinamento degli interventi dei servizi sociali e delle altre prestazioni integrate attive a livello locale.

Con riferimento ai primi due servizi, il livello delle prestazioni fornite in media dai 91 ATS lombardi non appare troppo distante dagli obiettivi fissati dalla normativa (figura). Per gli asili nido il target da raggiungere entro il 2027 prevede un numero di posti autorizzati (pubblici e privati) pari al 33 per cento della popolazione tra 0 e 2 anni. Nel 2019 la quota di posti negli asili nido lombardi era di circa il 25 per cento, sostanzialmente in linea con la media del Nord e superiore al dato nazionale (tav. a6.7). L'8 per cento dei bambini nella fascia d'età considerata risiedeva in ATS nei quali l'obiettivo era già rispettato, e quasi il 50 per cento in aree prossime al raggiungimento del target.

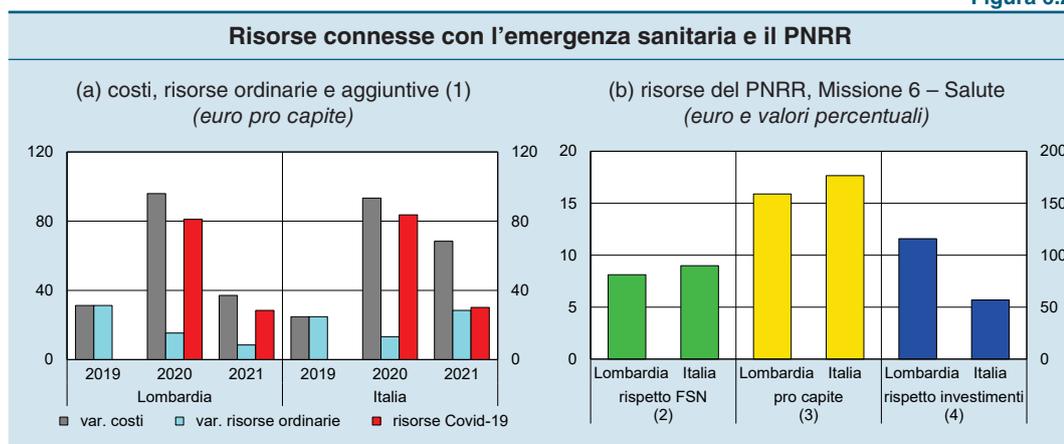


Per l'assistenza sociale lo standard da garantire in ogni ATS è di un operatore ogni 5.000 abitanti. Nel 2020 l'organico degli assistenti sociali in Lombardia risultava complessivamente inferiore del 14 per cento rispetto all'obiettivo (del 25 nella media italiana), a fronte di un target raggiunto per l'insieme delle regioni settentrionali. Anche in questo caso, la maggior parte della popolazione lombarda viveva in ATS vicini al conseguimento dello standard fissato, e circa un quinto in zone che già lo rispettavano.

La distanza dai livelli fissati dai LEPS appare invece più ampia con riferimento all'assistenza agli anziani non autosufficienti. L'obiettivo prevede che entro il 2025 la quota degli ultra-sessantacinquenni coperta dal servizio in ciascun ATS dovrà essere almeno pari al 2,6 per cento. In base ai dati Istat sugli interventi e i servizi sociali dei comuni, nel 2018 in Lombardia la quota di anziani assistiti in forma domiciliare era pari all'1,3 per cento, meno della media del Nord e dell'Italia; oltre il 40 per cento della popolazione anziana risiedeva in territori con una copertura del servizio inferiore all'1 per cento.

La sanità regionale

Risorse connesse con l'emergenza sanitaria e il PNRR. – La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione. A seguito delle ricadute della pandemia da Covid-19, l'aumento significativo dei costi del servizio sanitario registrato nel 2020 è proseguito anche nel 2021 (la variazione dei costi totali, calcolata su dati provvisori, è stata dell'1,8 per cento; tav. a6.8). La spesa sanitaria pro capite per i residenti in regione si è portata a circa 2.156 euro, un valore comunque inferiore alla media delle RSO (2.214 euro). Nel biennio le entrate ordinarie non sono state sufficienti a coprire i maggiori oneri derivanti dell'emergenza sanitaria. A tal fine sono state stanziare, sia nel 2020 sia nel 2021, risorse aggiuntive (risorse Covid-19); nel 2021 anche la dotazione del Fondo sanitario nazionale (FSN) è stata incrementata, rendendo più contenuto l'intervento con risorse straordinarie (fig. 6.2.a).



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute; per il pannello (b), elaborazioni su dati Siope; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati espressi come variazione assoluta dei costi e delle entrate ordinarie rispetto all'anno precedente, nonché risorse aggiuntive assegnate alle regioni per l'emergenza da Covid-19 nell'anno di riferimento. – (2) Incidenza percentuale del totale delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR – Missione 6 sulla quota di accesso regionale al FSN per il 2021. – (3) Totale risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR – Missione 6 in rapporto alla popolazione residente. Scala di destra. – (4) Scala di destra. Incidenza percentuale delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR – Missione 6 (valori medi annui dove si è ipotizzata una distribuzione delle risorse nell'arco di 6 anni) sugli investimenti in sanità effettuati nella media del triennio 2017-19.

Ulteriori risorse sono state assegnate alla Lombardia nell'ambito del PNRR, per favorire il rafforzamento strutturale dell'offerta sanitaria entro il 2026. Nel loro complesso, le risorse aggiuntive ammontano all'8,1 per cento di quelle ordinarie assegnate alla Regione nell'ambito del riparto del FSN del 2021; in rapporto alla popolazione residente, sono pari a 159 euro (valore di poco inferiore alla media nazionale). Si tratta di fondi destinati a investimenti per la realizzazione di 187 Case di Comunità, 60 Ospedali di Comunità e 101 Centrali Operative Territoriali (strutture previste dal PNRR con la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari, inclusi gli ospedali e la rete di emergenza-urgenza). Alcuni interventi si indirizzano inoltre al rafforzamento tecnologico e digitale del settore sanitario (tav. a6.9). Tali risorse potrebbero rilanciare la spesa per investimenti della Regione e degli enti sanitari rispetto ai valori osservati nel triennio precedente la crisi sanitaria, quando tale spesa risultava in media pari a 23 euro pro capite, contro i 52 a livello nazionale. Nel caso in cui tali fondi venissero pienamente utilizzati nei tempi previsti, essi consentirebbero di effettuare ogni anno una spesa per investimenti più che doppia rispetto a quella registrata nella media del periodo 2017-19 (fig. 6.2.b).

Alcuni degli interventi previsti dal PNRR sono stati recepiti nella nuova impostazione del Sistema Sociosanitario Lombardo (SSL) introdotta con la legge regionale n. 22 del 14 dicembre 2021. La norma ha previsto dei correttivi all'assetto organizzativo adottato in forma sperimentale nel 2015 (legge regionale n. 23/2015), volti soprattutto a migliorare il coordinamento e l'efficacia della sanità territoriale. La riforma intende inoltre potenziare le strutture per le cure intermedie (Case e Ospedali di Comunità) e i servizi di telemedicina e assistenza domiciliare, ai quali sono destinate parte delle risorse del PNRR, sebbene la piena realizzazione dei miglioramenti prospettati potrebbe scontrarsi con la carenza di personale dedito all'assistenza territoriale, particolarmente acuta in Lombardia (cfr. riquadro: *L'assistenza sanitaria territoriale in L'economia della Lombardia*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 3, 2021).

Il personale. – Nonostante le assunzioni straordinarie effettuate in risposta alla pandemia, nel 2020 il personale dipendente delle strutture ospedaliere pubbliche ed equiparate lombarde è aumentato solo dello 0,9 per cento, meno della media italiana (3,2 per cento; tav. a6.10); la differenza è dovuta al modesto incremento del personale delle strutture pubbliche.

Alla fine del 2020, secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), l'organico complessivo delle strutture pubbliche ed equiparate risultava in Lombardia pari a poco più di 125.400 unità, corrispondenti a 126 addetti ogni 10.000 abitanti, un valore inferiore sia al dato medio nazionale, sia a quello delle regioni del Nord (128 e 142, rispettivamente). Considerando anche il personale che opera presso strutture private accreditate, la dotazione complessiva in Lombardia (146 addetti ogni 10.000 abitanti) era però superiore alla media italiana, ma ancora inferiore rispetto alla macroarea di confronto.

Le entrate degli enti territoriali

Le entrate correnti. – Le entrate correnti della Regione nel 2021 sono risultate pari a 2.603 euro pro capite, un valore inferiore alla media delle RSO, sebbene in crescita rispetto all'anno precedente (3,1 per cento; tav. a6.11). In base ai più recenti rendiconti disponibili, i trasferimenti (che includono la compartecipazione all'IVA) hanno rappresentato poco più della metà delle entrate correnti; i tributi hanno inciso per oltre il 40 per cento e le entrate extra tributarie per circa il 6 per cento.

Per l'insieme delle Province e della Città metropolitana di Milano, le entrate correnti si sono invece fortemente ridotte a causa dei minori trasferimenti erariali e regionali, dopo il sensibile aumento registrato nel 2020 in risposta all'emergenza pandemica; in termini pro capite, sono risultate pari a 105 euro.

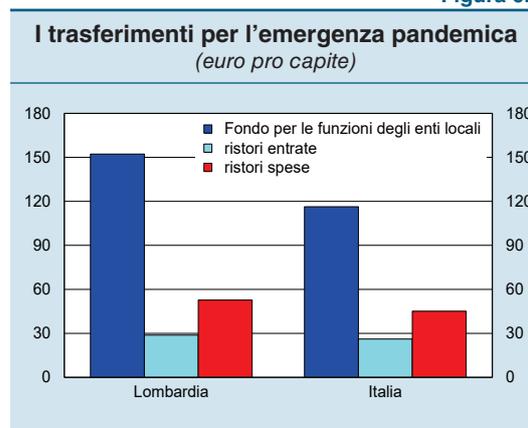
Le entrate correnti dei Comuni, pari a 1.054 euro pro capite, sono cresciute dell'1,5 per cento, per effetto dell'aumento delle entrate tributarie ed extra tributarie (diminuite nel 2020); i trasferimenti sono invece calati, pur rimanendo su valori pro capite significativamente più elevati rispetto al periodo pre-pandemico.

I trasferimenti agli enti locali connessi con la pandemia. – Durante il biennio 2020-21, gli enti locali hanno ricevuto, sulla base dei fabbisogni stimati in itinere, fondi aggiuntivi per fronteggiare le maggiori spese e le minori entrate derivanti dall'emergenza sanitaria. Nostre elaborazioni sui dati del Ministero dell'Economia e delle finanze mostrano che gli enti lombardi hanno complessivamente ricevuto circa 2,2 miliardi di euro (234 euro pro capite; tav. a6.12), per quasi il 90 per cento destinati ai Comuni.

Il Fondo per le funzioni degli enti locali, istituito per garantire il pieno e ordinato funzionamento degli enti anche nella fase di emergenza, ha erogato la parte maggioritaria degli importi (65 per cento circa), pari a 152 euro pro capite (fig. 6.3); tale valore è superiore alla media nazionale e riflette il più elevato fabbisogno. Sono stati anche erogati ulteriori fondi, da un lato per compensare le

minori entrate dovute alla sospensione delle attività economiche e per finanziare le relative agevolazioni, dall'altro per coprire le maggiori spese derivanti da specifici interventi (cfr. *L'economia della Lombardia*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 3, 2020). I Comuni lombardi hanno beneficiato di importi più elevati rispetto alla media nazionale, soprattutto a titolo di ristoro per le maggiori spese connesse con la pandemia, principalmente grazie all'apporto del fondo destinato alle aree più colpite dall'emergenza sanitaria.

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno; per la popolazione, Istat.

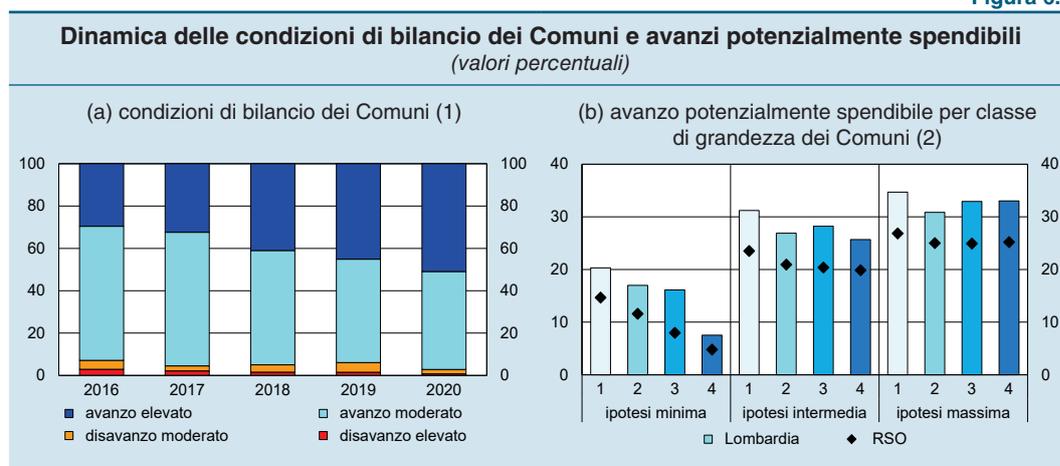
Il saldo complessivo di bilancio

Nel 2020 si è osservato per gli enti territoriali lombardi un miglioramento del risultato di amministrazione, anche grazie al contributo delle politiche di sostegno finanziario attuate in risposta all'emergenza pandemica (cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali*).

All'inizio del 2021, la maggioranza degli enti territoriali della Lombardia disponeva di un avanzo di bilancio, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*). La Regione disponeva di un avanzo pari a 34 euro pro capite (12 a inizio 2020), a fronte di un disavanzo medio di 608 euro pro capite per le altre RSO (640 l'anno precedente; tav. a6.13). Tutte le Province e la Città metropolitana di Milano avevano conseguito un avanzo di bilancio, in media pari a 12 euro pro capite. I Comuni lombardi si sono confermati negli ultimi cinque anni in una buona condizione finanziaria, migliore delle altre RSO: nell'ultimo esercizio disponibile, la quasi totalità dei Comuni lombardi (il 98 per cento, contro l'82 nelle RSO; fig. 6.4.a) aveva realizzato un avanzo di bilancio (125 euro pro capite in media); oltre la metà dei Comuni mostrava un avanzo elevato, percentuale sostanzialmente confermata anche pesando gli enti per la corrispondente popolazione residente.

Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica. Secondo nostre stime, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni lombardi si attestavano tra un minimo di 1,5 e un massimo di 3,8 miliardi di euro, a seconda delle ipotesi formulate in termini di percentuali di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati del risultato di amministrazione (tav. a6.14). In una ipotesi intermedia, l'ammontare potenzialmente spendibile, anche considerando le effettive disponibilità di cassa, si attesterebbe a circa 3,1 miliardi di euro (314 euro pro capite), un importo equivalente a oltre un quarto del totale delle entrate comunali nella regione (la quota è circa un quinto per l'insieme delle RSO). L'incidenza è risultata superiore in Lombardia per tutte le classi dimensionali dei Comuni (fig. 6.4.b).

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati RGS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) La composizione è pesata per la popolazione. I Comuni sono classificati in: *avanzo elevato* se presentano un avanzo pro capite superiore al valore mediano della distribuzione nazionale relativa all'anno base (2016); *avanzo moderato* se sono in pareggio o hanno un avanzo pro capite inferiore al valore mediano della distribuzione nazionale; *disavanzo moderato* se in disavanzo e con risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo per anticipazioni di liquidità; *disavanzo elevato* se in disavanzo e con risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo per anticipazioni di liquidità. – (2) In rapporto alle riscossioni di competenza. Le classi demografiche sono le seguenti: 1) fino a 5.000 abitanti; 2) tra 5.001 e 20.000; 3) tra 20.001 e 60.000; 4) oltre 60.000 abitanti.

Il debito

Alla fine del 2021 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali lombarde, escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), ammontava a 10,7 miliardi di euro, il 12 per cento del debito complessivamente contratto dalle Amministrazioni locali italiane (fig. 6.5.a). In termini pro capite era pari a 1.072 euro, un valore ampiamente inferiore alla media nazionale e delle RSO (tav. a6.15).

Figura 6.5



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

Quasi il 70 per cento del debito delle Amministrazioni locali è rappresentato dai finanziamenti bancari (fig. 6.5.b); la quota dei titoli ha continuato a contrarsi, riflettendo anche le limitazioni introdotte in passato alla possibilità di emettere prestiti obbligazionari e di sottoscrivere contratti derivati.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. L'economia della Lombardia

| | | |
|-----------|-------------------------------------------------------------------|----|
| Tav. a1.1 | Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020 | 69 |
| ” a1.2 | Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019 | 69 |
| ” a1.3 | Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019 | 70 |

2. Le imprese

| | | |
|-----------|------------------------------------------------------------------------------|----|
| Tav. a2.1 | Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera | 70 |
| ” a2.2 | Effetti diretti e indiretti delle variazioni di prezzo | 71 |
| ” a2.3 | Investimenti e fatturato nelle imprese industriali | 72 |
| ” a2.4 | Impianti ETS ed emissioni | 73 |
| ” a2.5 | Fatturato nei comparti dei servizi | 74 |
| ” a2.6 | Tasso di natalità netto | 74 |
| ” a2.7 | Tassi di natalità e di mortalità delle società per grado di digitalizzazione | 75 |
| ” a2.8 | Quote delle società con un alto grado di digitalizzazione | 75 |
| ” a2.9 | Commercio estero FOB-CIF per settore | 76 |
| ” a2.10 | Commercio estero FOB-CIF per area geografica | 77 |
| ” a2.11 | Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi | 78 |
| ” a2.12 | Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica | 78 |
| ” a2.13 | Investimenti diretti per paese | 79 |
| ” a2.14 | Investimenti diretti per settore | 80 |
| ” a2.15 | Finanziamenti COSME, Horizon2020 e LIFE per regione | 81 |
| ” a2.16 | Finanziamenti COSME, Horizon2020 e LIFE per tipo, finalità e beneficiari | 82 |
| ” a2.17 | Sovvenzioni di Horizon2020 per finalità e beneficiari | 83 |
| ” a2.18 | Indicatori economici e finanziari delle imprese | 84 |
| ” a2.19 | Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica | 84 |
| ” a2.20 | Tassi di interesse bancari attivi | 85 |
| ” a2.21 | Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie | 85 |
| ” a2.22 | Nuove quotazioni in Borsa delle imprese non finanziarie | 86 |
| ” a2.23 | Investimenti di private equity e venture capital | 86 |
| ” a2.24 | Investimenti dei fondi comuni in titoli di imprese non finanziarie | 87 |

3. Il mercato del lavoro

| | | |
|-----------|-----------------------------------------------------------------------|----|
| Tav. a3.1 | Occupati e forza lavoro | 88 |
| ” a3.2 | Comunicazioni obbligatorie | 88 |
| ” a3.3 | Tasso di licenziamento annuale | 89 |
| ” a3.4 | Tasso di dimissioni annuale | 89 |
| ” a3.5 | Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà | 90 |
| ” a3.6 | Tassi di partecipazione al mercato del lavoro | 91 |
| ” a3.7 | Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività | 92 |

4. Le famiglie

| | | |
|-----------|---------------------------------------------------------------------|----|
| Tav. a4.1 | Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie | 92 |
| ” a4.2 | Infrastrutture scolastiche | 93 |
| ” a4.3 | Risorse del PNRR allocate alle infrastrutture scolastiche | 94 |
| ” a4.4 | Ricchezza delle famiglie | 95 |
| ” a4.5 | Componenti della ricchezza pro capite | 96 |
| ” a4.6 | Domanda per tipologia di alloggio | 97 |
| ” a4.7 | Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici | 98 |
| ” a4.8 | Credito al consumo per tipologia di prestito | 98 |
| ” a4.9 | Composizione dei nuovi mutui | 99 |

5. Il mercato del credito

| | | |
|-----------|------------------------------------------------------------------------|-----|
| Tav. a5.1 | Banche e intermediari non bancari | 99 |
| ” a5.2 | Canali di accesso al sistema bancario | 100 |
| ” a5.3 | Composizione del campione di operatori finanziari Bank Focus | 101 |
| ” a5.4 | Prestiti bancari per settore di attività economica | 102 |
| ” a5.5 | Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica | 102 |
| ” a5.6 | Risparmio finanziario | 103 |
| ” a5.7 | Qualità del credito: tasso di deterioramento | 104 |
| ” a5.8 | Qualità del credito bancario: incidenze | 104 |
| ” a5.9 | Stralci e cessioni di sofferenze | 105 |
| ” a5.10 | Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie | 106 |
| ” a5.11 | Incidenza dei prestiti alle imprese per aree di pericolosità | 106 |

6. La finanza pubblica decentrata

| | | |
|-----------|-------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Tav. a6.1 | Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura | 107 |
| ” a6.2 | Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente | 108 |
| ” a6.3 | Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 | 109 |
| ” a6.4 | Caratteristiche delle gare aggiudicate | 109 |
| ” a6.5 | Durata delle fasi degli appalti | 110 |
| ” a6.6 | Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26 | 111 |
| ” a6.7 | Servizi pubblici erogati negli ATS in rapporto ai LEPS | 112 |
| ” a6.8 | Costi del servizio sanitario | 113 |
| ” a6.9 | Risorse assegnate per l’attuazione del PNRR (Missione 6 – Salute) | 113 |
| ” a6.10 | Personale delle strutture sanitarie | 114 |
| ” a6.11 | Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021 | 115 |
| ” a6.12 | Trasferimenti erariali per l’emergenza pandemica agli enti territoriali nel 2020-21 | 116 |
| ” a6.13 | Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020 | 117 |
| ” a6.14 | Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni | 118 |
| ” a6.15 | Debito delle Amministrazioni locali | 118 |

Tavola a1.1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020
(milioni di euro e valori percentuali)

| SETTORI | Valore assoluto (1) | Quota (1) | Variazioni sull'anno precedente (2) | | | |
|-----------------------------------------|------------------------|--------------|-------------------------------------|------------|------------|-------------|
| | | | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 3.825 | 1,2 | -3,4 | 1,4 | -2,7 | -0,5 |
| Industria | 86.810 | 26,3 | 2,6 | 1,4 | -0,8 | -11,3 |
| Industria in senso stretto | 73.106 | 22,2 | 2,7 | 1,9 | -2,0 | -12,0 |
| Costruzioni | 13.704 | 4,2 | 2,2 | -1,2 | 6,6 | -7,3 |
| Servizi | 239.411 | 72,5 | 2,0 | 1,8 | 0,5 | -7,8 |
| Commercio (3) | 82.916 | 25,1 | 3,6 | 1,2 | 0,7 | -11,9 |
| Attività finanziarie e assicurative (4) | 107.125 | 32,5 | 1,3 | 2,8 | 0,7 | -5,4 |
| Altre attività di servizi (5) | 49.371 | 15,0 | 0,5 | 0,9 | -0,2 | -5,7 |
| Totale valore aggiunto | 330.046 | 100,0 | 2,1 | 1,7 | 0,1 | -8,7 |
| PIL | 367.167 | 22,2 | 2,1 | 1,7 | 0,2 | -8,9 |
| PIL pro capite | 36.700 | 131,9 | 2,0 | 1,5 | 0,0 | -8,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. Le quote del PIL e del PIL pro capite sono calcolate ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE | Valore assoluto (2) | Quota (2) | Variazioni sull'anno precedente (3) | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------|--------------|-------------------------------------|------------|-------------|
| | | | 2017 | 2018 | 2019 |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco | 5.741 | 8,0 | 5,7 | 1,9 | -2,8 |
| Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili | 5.367 | 7,5 | 1,7 | -1,1 | -4,3 |
| Industria del legno, della carta, editoria | 3.675 | 5,2 | 1,0 | -1,3 | -2,0 |
| Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche | 8.859 | 12,4 | 0,9 | -2,1 | -3,7 |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 6.324 | 8,9 | 5,9 | 5,1 | -3,0 |
| Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature | 14.991 | 21,0 | 1,8 | 3,6 | -2,9 |
| Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a. | 17.769 | 24,9 | 4,5 | 1,4 | -1,4 |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto | 3.273 | 4,6 | 0,6 | 6,8 | -3,4 |
| Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature | 5.355 | 7,5 | 0,5 | 2,4 | -0,7 |
| Totale | 71.353 | 100,0 | 2,8 | 1,7 | -2,6 |
| <i>Per memoria: industria in senso stretto</i> | 80.279 | – | 2,7 | 1,9 | -2,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE | Valore assoluto (2) | Quota (2) | Variazioni sull'anno precedente (3) | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------|--------------|-------------------------------------|------------|------------|
| | | | 2017 | 2018 | 2019 |
| Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 47.254 | 18,3 | 4,0 | 1,8 | 0,6 |
| Trasporti e magazzinaggio | 17.428 | 6,8 | 4,9 | 0,6 | 0,7 |
| Servizi di alloggio e di ristorazione | 10.497 | 4,1 | 2,2 | 3,3 | 1,4 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 17.715 | 6,9 | 2,3 | -0,9 | 0,8 |
| Attività finanziarie e assicurative | 25.008 | 9,7 | 0,2 | -0,5 | 2,8 |
| Attività immobiliari | 44.826 | 17,4 | 0,7 | 1,2 | 1,0 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto | 43.859 | 17,0 | 2,6 | 6,6 | -0,8 |
| Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria | 10.581 | 4,1 | -1,5 | -1,4 | -0,4 |
| Istruzione | 10.358 | 4,0 | 0,3 | 2,2 | 0,6 |
| Sanità e assistenza sociale | 17.468 | 6,8 | -0,9 | 1,0 | -0,6 |
| Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi | 12.733 | 4,9 | 4,4 | 1,6 | -0,2 |
| Totale | 257.727 | 100,0 | 2,0 | 1,8 | 0,5 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

| PERIODI | Grado di utilizzo degli impianti | Variazioni sul periodo precedente | | | Scorte di prodotti finiti (3) |
|---------------------|----------------------------------|-----------------------------------|--------|------------------------------|-------------------------------|
| | | Livello degli ordini (1) (2) | | Livello della produzione (1) | |
| | | interni | esteri | | |
| 2019 | 75,1 | -0,2 | 0,7 | 0,1 | -0,4 |
| 2020 | 67,2 | -8,9 | -6,4 | -9,8 | 2,2 |
| 2021 | 75,8 | 21,9 | 22,6 | 15,6 | -6,8 |
| 2020 – 1° trimestre | 66,0 | -8,8 | -3,5 | -9,0 | 5,5 |
| 2° trimestre | 60,9 | -16,6 | -18,3 | -13,9 | 5,6 |
| 3° trimestre | 70,2 | 25,9 | 22,6 | 19,8 | 0,2 |
| 4° trimestre | 71,6 | 3,3 | 5,8 | 3,2 | -2,4 |
| 2021 – 1° trimestre | 73,8 | 4,9 | 4,6 | 2,7 | -4,6 |
| 2° trimestre | 76,5 | 4,4 | 4,9 | 3,4 | -6,0 |
| 3° trimestre | 75,5 | 3,5 | 4,2 | 2,1 | -8,1 |
| 4° trimestre | 77,7 | 4,6 | 4,1 | 2,3 | -8,4 |
| 2022 – 1° trimestre | 79,3 | 2,7 | 4,0 | 1,8 | -6,9 |

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine Industria manifatturiera*.

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Dati a valori correnti. – (3) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

Effetti diretti e indiretti delle variazioni di prezzo (1)
(valori percentuali)

| SETTORI | Energia elettrica e combustibili fossili | | Altri beni importati (2) | | Effetto complessivo | Peso (3) |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------|-------------------|--------------------------|-------------------|---------------------|--------------|
| | Effetti diretti | Effetti indiretti | Effetti diretti | Effetti indiretti | | |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1,8 | 2,9 | 0,4 | 1,0 | 6,1 | 1,0 |
| Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura | 1,8 | 2,9 | 0,3 | 1,0 | 6,0 | 1,0 |
| Pesca e acquicoltura | 4,8 | 2,9 | 1,8 | 0,9 | 10,5 | 0,0 |
| Manifattura | 3,8 | 2,4 | 3,6 | 1,6 | 11,4 | 39,4 |
| Industrie alimentari, bevande e tabacco | 1,5 | 2,2 | 2,2 | 1,2 | 7,1 | 4,3 |
| Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili | 1,1 | 1,5 | 1,6 | 1,1 | 5,3 | 2,7 |
| Industria del legno, della carta, editoria | 3,2 | 1,7 | 5,2 | 1,3 | 11,4 | 1,8 |
| Coke, prodotti petroliferi raffinati, chimici e farmaceutici | 12,7 | 4,4 | 5,7 | 1,1 | 24,0 | 6,0 |
| Gomma, materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 4,0 | 2,3 | 3,9 | 1,7 | 11,9 | 3,1 |
| Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature | 3,6 | 2,4 | 5,3 | 2,3 | 13,6 | 8,6 |
| Computer, apparecchiature elettroniche, ottiche, elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a | 1,0 | 1,8 | 2,2 | 1,7 | 6,7 | 8,0 |
| Mezzi di trasporto | 0,5 | 1,4 | 2,7 | 1,3 | 6,0 | 1,9 |
| Mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature | 1,7 | 1,8 | 1,8 | 1,4 | 6,6 | 2,9 |
| Altra industria in senso stretto | 3,4 | 2,0 | 0,6 | 1,0 | 7,0 | 1,4 |
| Costruzioni | 0,9 | 2,4 | 0,3 | 1,2 | 4,7 | 5,7 |
| Servizi | 1,1 | 1,3 | 0,4 | 0,6 | 3,4 | 52,5 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli | 1,4 | 1,4 | 0,4 | 0,7 | 3,9 | 12,6 |
| Trasporti e magazzinaggio | 1,9 | 2,6 | 1,1 | 0,8 | 6,4 | 6,0 |
| Servizi di alloggio e di ristorazione | 2,0 | 1,4 | 0,2 | 0,8 | 4,5 | 3,2 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 0,6 | 1,0 | 0,3 | 0,5 | 2,4 | 6,3 |
| Attività immobiliari | 0,2 | 0,3 | 0,0 | 0,2 | 0,7 | 7,9 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 1,0 | 1,3 | 0,4 | 0,7 | 3,4 | 10,1 |
| Attività amministrative e di servizi di supporto | 1,1 | 1,3 | 0,4 | 0,7 | 3,5 | 6,5 |
| Totale settore privato non finanziario | 2,2 | 1,8 | 1,7 | 1,0 | 6,7 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Approvvigionamento di input produttivi*.

(1) Variazioni calcolate sul periodo marzo 2021-marzo 2022. – (2) Input importati al netto di quelli energetici. – (3) Quote di valore della produzione sul settore privato non finanziario (escludendo le industrie estrattive e la produzione di gas ed elettricità).

Investimenti e fatturato nelle imprese industriali
(unità e valori percentuali)

| VOCI | 2019 | | 2020 | | 2021 | |
|---------------------|------------|----------------|------------|----------------|------------|----------------|
| | N. imprese | Variazione (1) | N. imprese | Variazione (1) | N. imprese | Variazione (1) |
| Investimenti | | | | | | |
| programmati | 372 | -5,2 | 246 | -9,8 | 350 | 10,1 |
| realizzati | 246 | -2,8 | 350 | -12,6 | 354 | 8,6 |
| Fatturato | 246 | -1,5 | 350 | -6,1 | 354 | 5,6 |

Fonte: Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Variazione sul periodo corrispondente a prezzi costanti.

Impianti ETS ed emissioni
(unità e migliaia di tonnellate di CO₂ equivalente)

| SETTORI | Numero di impianti | Emissioni | Emissioni medie per impianto |
|---------------------------------------------|--------------------|----------------|------------------------------|
| Lombardia | | | |
| Alimentari | 9 | 192,7 | 21,4 |
| Tessile, abbigliamento | 7 | 53,7 | 7,7 |
| Legno, carta | 14 | 232,2 | 16,6 |
| Petrochimici | 20 | 2.121,3 | 106,1 |
| Vetro, ceramica | 14 | 536,8 | 38,3 |
| Cemento | 9 | 3.354,1 | 372,7 |
| Metallurgia, prodotti in metallo | 41 | 1.929,3 | 47,1 |
| Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto | 5 | 31,0 | 6,2 |
| Energia | 50 | 11.378,7 | 227,6 |
| Altre attività | 19 | 403,3 | 21,2 |
| Totale | 188 | 20.233 | 107,6 |
| Nord Ovest | | | |
| Alimentari | 12 | 550,1 | 45,8 |
| Tessile, abbigliamento | 10 | 67,1 | 6,7 |
| Legno, carta | 28 | 609,7 | 21,8 |
| Petrochimici | 37 | 3.893,3 | 105,2 |
| Vetro, ceramica | 25 | 957,6 | 38,3 |
| Cemento | 13 | 4.298,1 | 330,6 |
| Metallurgia, prodotti in metallo | 50 | 2.274,7 | 45,5 |
| Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto | 11 | 94,3 | 8,6 |
| Energia | 91 | 18.784,6 | 206,4 |
| Altre attività | 33 | 543,8 | 16,5 |
| Totale | 310 | 32.073 | 103,5 |
| Italia | | | |
| Alimentari | 94 | 1.622,9 | 17,3 |
| Tessile, abbigliamento | 17 | 130,5 | 7,7 |
| Legno, carta | 128 | 3.869,7 | 30,2 |
| Petrochimici | 90 | 21.959,1 | 244,0 |
| Vetro, ceramica | 156 | 5.080,1 | 32,6 |
| Cemento | 56 | 12.855,0 | 229,6 |
| Metallurgia, prodotti in metallo | 87 | 9.415,8 | 108,2 |
| Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto | 24 | 288,4 | 12,0 |
| Energia | 232 | 67.640,4 | 291,6 |
| Altre attività | 88 | 3.132,3 | 35,6 |
| Totale | 972 | 125.994 | 129,6 |

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA e EUETS.INFO; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Sistema per lo scambio delle quote di emissione della UE (EU ETS).

Tavola a2.5

Fatturato nei comparti dei servizi (1)
(valori percentuali)

| PERIODI | Commercio al dettaglio | Commercio all'ingrosso | Alloggio e ristorazione | Servizi alle persone | Servizi alle imprese | | | |
|---------------------|---------------------------|---------------------------|----------------------------|-------------------------|----------------------|-------------|---------------------|-------|
| | | | | | Trasporti | Informatica | Servizi avanzati | |
| 2019 | 0,6 | 0,7 | 3,0 | 3,0 | 2,4 | 1,7 | 2,6 | 2,1 |
| 2020 | -6,5 | -8,6 | -35,0 | -24,8 | -7,0 | -14,3 | -4,9 | -7,0 |
| 2021 | 10,5 | 20,9 | 24,4 | 12,9 | 12,4 | 18,7 | 9,0 | 11,5 |
| 2019 – 1° trimestre | -1,0 | 2,0 | 0,5 | 2,7 | 2,1 | 1,3 | 2,5 | 1,2 |
| 2° trimestre | 0,8 | -0,7 | 2,3 | 4,8 | 1,5 | 0,5 | 2,7 | 1,2 |
| 3° trimestre | 0,7 | 1,6 | 5,7 | 1,7 | 2,8 | 2,5 | 3,4 | 2,6 |
| 4° trimestre | 1,8 | 0,2 | 3,5 | 2,9 | 3,1 | 2,3 | 2,0 | 3,3 |
| 2020 – 1° trimestre | -7,2 | -9,6 | -23,4 | -22,1 | -5,3 | -8,5 | -4,7 | -6,9 |
| 2° trimestre | -13,9 | -22,4 | -54,1 | -36,7 | -15,5 | -25,5 | -13,9 | -14,0 |
| 3° trimestre | -0,7 | -1,8 | -23,5 | -13,1 | -4,4 | -11,1 | -3,3 | -4,8 |
| 4° trimestre | -4,2 | -0,4 | -36,2 | -27,2 | -2,8 | -12,1 | 1,1 | -2,8 |
| 2021 – 1° trimestre | -1,6 | 11,0 | -33,6 | -12,1 | 3,1 | -1,7 | 4,0 | 3,2 |
| 2° trimestre | 24,8 | 41,0 | 49,8 | 34,7 | 21,9 | 34,1 | 19,9 | 18,6 |
| 3° trimestre | 4,2 | 15,7 | 33,5 | 10,2 | 12,4 | 19,4 | 6,7 | 13,6 |
| 4° trimestre | 15,2 | 18,4 | 57,6 | 28,2 | 12,6 | 25,4 | 7,3 | 10,3 |

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio e Indagine congiunturale Servizi*.
(1) Variazioni sul periodo corrispondente a prezzi correnti.

Tavola a2.6

Tasso di natalità netto (1)
(valori percentuali)

| PERIODI | Lombardia | Nord Ovest | Italia |
|---------|-----------|------------|--------|
| 2010 | 1,8 | 1,7 | 2,7 |
| 2015 | 1,5 | 1,1 | 2,2 |
| 2019 | 1,5 | 1,0 | 1,9 |
| 2020 | 1,3 | 1,0 | 1,5 |
| 2021 | 2,4 | 2,1 | 2,7 |

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Demografia di impresa*.
(1) I dati si riferiscono alle sole società di persone e di capitale; le cessazioni sono calcolate al netto di quelle d'ufficio.

Tavola a2.7

Tassi di natalità e di mortalità delle società per grado di digitalizzazione (1) (2)
(valori percentuali)

| PERIODI | Tasso di natalità | | Tasso di mortalità | |
|-------------|-------------------|------|--------------------|------|
| | medio o basso | alto | medio o basso | alto |
| 2010-19 (3) | 4,6 | 7,5 | 3,6 | 4,7 |
| 2020 | 3,9 | 7,4 | 3,1 | 4,1 |
| 2021 | 4,6 | 8,6 | 3,4 | 4,2 |

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Demografia di impresa.

(1) I dati si riferiscono alle sole società di persone e di capitale; le cessazioni sono calcolate al netto di quelle d'ufficio. Sono escluse dall'analisi le imprese per le quali il codice Ateco non è disponibile. – (2) Sono ad alto grado di digitalizzazione i seguenti comparti: fabbricazione di mezzi di trasporto, telecomunicazioni, produzione di software, attività dei servizi di informazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, fornitura di personale, agenzie di viaggio, vigilanza, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese, riparazione di computer e altri servizi per la persona. – (3) Tassi medi annuali ponderati.

Tavola a2.8

Quote delle società con un alto grado di digitalizzazione (1) (2)
(valori percentuali)

| PERIODI | Lombardia | Nord Ovest | Italia |
|---------|-----------|------------|--------|
| 2010 | 18,1 | 17,3 | 15,1 |
| 2015 | 19,2 | 18,1 | 15,7 |
| 2019 | 20,8 | 19,4 | 16,5 |
| 2020 | 21,3 | 19,7 | 16,7 |
| 2021 | 21,8 | 20,1 | 17,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Demografia di impresa.

(1) I dati si riferiscono alle sole società di persone e di capitale. Sono escluse dall'analisi le imprese per le quali il codice Ateco non è disponibile. – (2) Sono a elevato grado di digitalizzazione i seguenti comparti: fabbricazione di mezzi di trasporto, telecomunicazioni, produzione di software, attività dei servizi di informazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, fornitura di personale, agenzie di viaggio, vigilanza, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese, riparazione di computer e altri servizi per la persona.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|--------------------------------------------------------|----------------|--------------|-------------|----------------|--------------|-------------|
| | 2021 (1) | Variazioni | | 2021 | Variazioni | |
| | | 2020 | 2021 | | 2020 | 2021 |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 549 | 4,1 | 10,6 | 2.647 | -4,4 | 11,2 |
| Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere | 320 | -7,4 | 53,9 | 3.412 | -50,4 | 85,8 |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 7.534 | 2,2 | 11,3 | 8.497 | -3,1 | 11,2 |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento | 10.209 | -18,6 | 24,4 | 6.647 | -11,9 | 9,5 |
| Pelli, accessori e calzature | 4.138 | -20,8 | 23,8 | 2.357 | -14,9 | 18,5 |
| Legno e prodotti in legno, carta e stampa | 2.154 | -10,9 | 13,7 | 2.709 | -15,4 | 27,5 |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati | 404 | -31,5 | 34,9 | 921 | -18,8 | 29,5 |
| Sostanze e prodotti chimici | 15.333 | -6,4 | 20,3 | 20.696 | -9,1 | 33,6 |
| Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici | 7.669 | 0,4 | 0,3 | 11.296 | 7,3 | 0,4 |
| Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi | 8.126 | -8,0 | 18,6 | 5.871 | -6,1 | 20,2 |
| Metalli di base e prodotti in metallo | 22.590 | -12,4 | 34,3 | 20.298 | -16,3 | 62,0 |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici | 7.640 | -3,1 | 16,3 | 19.581 | 0,4 | 10,6 |
| Apparecchi elettrici | 8.554 | -6,7 | 19,9 | 9.637 | -6,9 | 27,7 |
| Macchinari e apparecchi n.c.a. | 24.166 | -11,7 | 11,7 | 13.139 | -11,7 | 25,4 |
| Mezzi di trasporto | 8.216 | -14,4 | 19,1 | 12.446 | -21,2 | 15,0 |
| Prodotti delle altre attività manifatturiere | 5.833 | -14,9 | 23,6 | 5.728 | -16,5 | 20,7 |
| Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento | 1.102 | -2,3 | 45,7 | 2.941 | -15,8 | 83,9 |
| Prodotti delle altre attività | 1.345 | -49,4 | 24,7 | 1.073 | 9,9 | 25,4 |
| Totale | 135.883 | -10,5 | 19,1 | 149.894 | -10,0 | 24,2 |

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|------------------------------------------|----------------|--------------|-------------|----------------|--------------|-------------|
| | 2021 (1) | Variazioni | | 2021 (1) | Variazioni | |
| | | 2020 | 2021 | | 2020 | 2021 |
| Paesi UE (2) | 72.269 | -9,9 | 21,4 | 95.566 | -8,6 | 21,2 |
| Area dell'euro | 57.557 | -9,7 | 21,6 | 81.628 | -8,5 | 20,8 |
| <i>di cui:</i> Francia | 13.581 | -12,0 | 20,7 | 14.099 | -14,0 | 18,6 |
| Germania | 18.283 | -10,4 | 22,9 | 29.347 | -9,0 | 22,1 |
| Spagna | 7.794 | -11,7 | 21,8 | 6.956 | -11,3 | 17,9 |
| Altri paesi UE | 14.712 | -10,8 | 20,5 | 13.938 | -9,0 | 23,9 |
| Paesi extra UE | 63.614 | -11,2 | 16,7 | 54.328 | -12,6 | 29,9 |
| Altri paesi dell'Europa centro-orientale | 4.152 | -13,9 | 19,0 | 3.060 | -37,4 | 59,6 |
| <i>di cui:</i> Russia | 2.173 | -15,7 | 14,0 | 1.601 | -51,7 | 60,9 |
| Ucraina | 518 | -2,6 | 22,6 | 640 | 7,4 | 99,3 |
| Altri paesi europei | 17.641 | -8,2 | 21,9 | 11.113 | -11,6 | 24,3 |
| <i>di cui:</i> Regno Unito | 6.400 | -14,2 | 37,7 | 2.877 | -13,8 | 2,4 |
| America settentrionale | 11.487 | -12,3 | 16,9 | 3.892 | -11,5 | 27,1 |
| <i>di cui:</i> Stati Uniti | 10.228 | -12,2 | 16,9 | 3.683 | -9,3 | 27,8 |
| America centro-meridionale | 3.713 | -14,1 | 23,2 | 1.698 | -6,1 | 10,9 |
| Asia | 21.422 | -9,9 | 13,3 | 30.475 | -9,0 | 26,7 |
| <i>di cui:</i> Cina | 5.339 | -1,6 | 25,4 | 15.494 | -4,5 | 19,9 |
| Giappone | 1.900 | -15,5 | 7,0 | 1.757 | -4,3 | 27,5 |
| EDA (3) | 5.629 | -10,7 | 8,6 | 4.544 | -19,0 | 28,7 |
| Altri paesi extra UE | 5.199 | -18,2 | 7,9 | 4.091 | -26,4 | 76,9 |
| Totale | 135.883 | -10,5 | 19,1 | 149.894 | -10,0 | 24,2 |

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malesia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.11

Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|-----------------------------------|---------------|--------------|-------------|---------------|--------------|-------------|
| | 2021 (2) | Variazioni | | 2021 (2) | Variazioni | |
| | | 2020 | 2021 | | 2020 | 2021 |
| Servizi alle imprese (3) | 22.217 | 1,6 | 16,7 | 25.268 | 3,3 | 17,0 |
| Informatica e comunicazioni | 2.811 | -7,2 | 5,1 | 4.268 | 4,9 | -6,0 |
| Finanziari e assicurativi (3) | 3.817 | 13,1 | 3,8 | 4.143 | 24,6 | 14,9 |
| Uso della proprietà intellettuale | 1.957 | -7,1 | 23,5 | 2.849 | -15,9 | 18,2 |
| Servizi professionali | 4.324 | 0,4 | 27,6 | 5.582 | 1,2 | 22,8 |
| Ricerca e sviluppo | 2.145 | 4,3 | 4,4 | 247 | -5,9 | 8,2 |
| Altri servizi alle imprese (4) | 7.164 | 1,7 | 26,4 | 8.179 | 3,0 | 30,2 |
| Viaggi e altri servizi (5) | 4.324 | -59,1 | 37,8 | 4.111 | -62,6 | 29,1 |
| Totale | 26.541 | -16,0 | 19,7 | 29.378 | -15,8 | 18,5 |

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2021. – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi finanziari indirettamente misurati (SIFIM). – (4) Servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati. – (5) Viaggi, servizi di riparazione e manutenzione, servizi di costruzione, servizi personali, culturali, ricreativi e per il Governo.

Tavola a2.12

Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|------------------------|---------------|------------|-------------|---------------|------------|-------------|
| | 2021 (2) | Variazioni | | 2021 (2) | Variazioni | |
| | | 2020 | 2021 | | 2020 | 2021 |
| Paesi UE (3) | 13.334 | 1,7 | 17,4 | 17.236 | 6,3 | 19,4 |
| di cui: Area dell'euro | 12.557 | 2,9 | 17,3 | 16.498 | 6,8 | 18,9 |
| Paesi extra UE | 8.775 | 1,4 | 16,5 | 7.617 | -2,4 | 12,7 |
| Totale (4) | 22.217 | 1,6 | 16,7 | 25.268 | 3,3 | 17,0 |

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2021. Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Aggregato della UE a 27 (include le Istituzioni della UE). – (4) Inclusi i valori non ripartiti geograficamente.

Investimenti diretti per paese (1)
(consistenze 2020; quote percentuali e miliardi di euro)

| PAESI | Investimenti diretti all'estero per paese di destinazione | | PAESI | Investimenti diretti dall'estero per paese di origine | |
|-----------------------|--------------------------------------------------------------|------------|-----------------------|----------------------------------------------------------|------------|
| | Lombardia | Italia | | Lombardia | Italia |
| Germania | 13,4 | 7,2 | Lussemburgo | 23,2 | 17,9 |
| Austria | 10,4 | 3,6 | Francia | 19,9 | 18,6 |
| Paesi Bassi | 10,1 | 7,2 | Paesi Bassi | 18,0 | 21,0 |
| Francia | 8,6 | 6,8 | Germania | 10,0 | 9,4 |
| Stati Uniti | 7,7 | 7,9 | Regno Unito | 7,3 | 9,0 |
| Lussemburgo | 6,0 | 7,3 | Svizzera | 5,7 | 6,1 |
| Spagna | 5,6 | 7,6 | Stati Uniti | 3,1 | 2,7 |
| Regno Unito | 4,7 | 5,8 | Spagna | 2,6 | 3,1 |
| Svizzera | 3,4 | 2,6 | Belgio | 2,3 | 3,1 |
| Irlanda | 2,9 | 1,7 | Irlanda | 1,4 | 0,8 |
| Cina | 2,0 | 2,3 | Giappone | 1,0 | 0,8 |
| Repubblica Ceca | 1,8 | 0,7 | Danimarca | 0,6 | 0,5 |
| Romania | 1,7 | 2,0 | Ungheria | 0,6 | 0,4 |
| Polonia | 1,5 | 1,6 | Svezia | 0,5 | 0,8 |
| Russia | 1,5 | 2,4 | Cina | 0,4 | 0,3 |
| Altri paesi | 18,7 | 33,3 | Altri paesi | 3,1 | 5,4 |
| Totale (mld €) | 160 | 477 | Totale (mld €) | 217 | 385 |

(1) Cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Il paese estero di controparte è quello di controparte immediata. Dati calcolati secondo il criterio direzionale esteso. L'aggregato Altri paesi include i paesi non elencati, gli organismi internazionali e gli importi non allocati. Classificazione geografica prevista dal BOP Vademecum dell'Eurostat; la Francia include il Principato di Monaco.

Investimenti diretti per settore (1)
(consistenze 2020; quote percentuali e miliardi di euro)

| SETTORI | Investimenti diretti all'estero per settore dell'operatore estero | | Investimenti diretti dall'estero per settore dell'operatore italiano | |
|----------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|------------|----------------------------------------------------------------------------|------------|
| | Lombardia | Italia | Lombardia | Italia |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 0,4 |
| Estrazione di minerali | 0,0 | 0,5 | 0,7 | 0,6 |
| Attività manifatturiere | 26,2 | 29,5 | 22,6 | 28,2 |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco | 3,5 | 1,7 | 3,5 | 3,5 |
| Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle | 0,5 | 0,5 | 0,2 | 1,6 |
| Industrie del legno, carta e stampa | 0,5 | 0,7 | 0,5 | 0,5 |
| Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici | 6,3 | 3,9 | 6,8 | 5,5 |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche | 3,2 | 1,6 | 0,4 | 0,7 |
| Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo | 1,6 | 1,3 | 2,6 | 3,0 |
| Fabbricazione di prodotti elettronici | 0,9 | 1,1 | 0,8 | 0,6 |
| Fabbricazione di macchinari | 2,0 | 12,6 | 1,6 | 3,6 |
| Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto | 2,8 | 2,7 | 1,7 | 5,6 |
| Altre attività manifatturiere | 5,1 | 3,5 | 4,6 | 3,6 |
| Fornitura di energia elettrica, ecc., attività di gestione rifiuti e risanamento | 0,8 | 2,3 | 0,5 | 1,4 |
| Costruzioni | 2,2 | 9,0 | 0,7 | 0,7 |
| Servizi | 65,9 | 54,2 | 70,9 | 61,0 |
| Commercio e riparazioni | 10,0 | 8,0 | 13,1 | 10,5 |
| Trasporto e magazzinaggio | 1,1 | 0,9 | 1,4 | 3,6 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 0,3 | 0,4 | 0,8 | 0,7 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 3,3 | 1,5 | 13,8 | 9,5 |
| Attività finanziarie e assicurative (2) | 43,6 | 30,7 | 11,3 | 10,8 |
| Attività immobiliari | 1,6 | 1,3 | 7,2 | 5,3 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 5,9 | 10,5 | 21,3 | 16,2 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 0,1 | 0,3 | 1,3 | 3,6 |
| Altre attività terziarie | 0,1 | 0,5 | 0,7 | 0,9 |
| Attività privata di acquisto e vendita di immobili | 4,8 | 4,2 | 4,5 | 7,7 |
| Totale (mld €) (3) | 160 | 477 | 217 | 385 |

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati calcolati secondo il criterio direzionale esteso. La convenzione di registrazione dei prestiti intrasocietari può determinare consistenze negative. – (2) Inclusive le holding finanziarie. – (3) Inclusi gli importi non allocati.

Finanziamenti COSME, Horizon2020 e LIFE per regione (1)
 (euro)

| REGIONI (2) | Gruppo Lombardia (2) | Finanziamenti totali | | | | REGIONI (2) | Gruppo Lombardia (2) | Totale programmi finanziamenti alle imprese |
|-----------------------------------|----------------------|----------------------|-------|---------|------|-----------------------------------|----------------------|---------------------------------------------|
| | | Totale programmi | COSME | Horizon | LIFE | | | |
| País Vasco | sì | 54,5 | 0,3 | 52,6 | 1,6 | País Vasco | sì | 19,1 |
| Vlaams Gewest | sì | 34,3 | 0,6 | 32,5 | 1,2 | Vlaams Gewest | sì | 13,3 |
| Cataluña | sì | 27,8 | 0,0 | 27,8 | 0,0 | Liguria | | 10,1 |
| P.A di Trento | | 25,4 | -0,2 | 25,1 | 0,5 | Noord-Brabant | sì | 9,7 |
| Lazio | | 24,9 | 0,0 | 23,7 | 1,2 | Västsverige | sì | 7,5 |
| Västsverige | sì | 21,0 | -0,1 | 21,4 | -0,3 | Lazio | | 5,5 |
| Liguria | | 18,7 | 0,0 | 19,2 | -0,5 | Cataluña | sì | 5,0 |
| Bayern | sì | 13,6 | -0,2 | 15,2 | -1,4 | Piemonte | sì | 4,5 |
| Noord-Brabant | sì | 9,3 | -0,2 | 9,7 | -0,2 | P.A di Trento | | 4,0 |
| Piemonte | sì | -0,4 | 0,1 | -1,1 | 0,5 | Lombardia | sì | 3,7 |
| Toscana | sì | -2,9 | 0,2 | -3,8 | 0,7 | Emilia-Romagna | sì | 2,7 |
| Emilia-Romagna | sì | -3,5 | -0,1 | -4,1 | 0,7 | Baden-Württemberg | sì | 1,7 |
| Baden-Württemberg | sì | -5,5 | -0,2 | -6,1 | 0,7 | Toscana | sì | 0,4 |
| Friuli Venezia Giulia | | -6,7 | 0,1 | -5,3 | -1,4 | Friuli Venezia Giulia | | -0,1 |
| Lombardia | sì | -7,6 | -0,1 | -7,2 | -0,3 | Bayern | sì | -1,1 |
| Nordrhein-Westfalen | sì | -11,4 | -0,2 | -10,0 | -1,2 | Umbria | | -1,3 |
| Umbria | | -13,5 | 0,0 | -16,5 | 3,1 | Rhône-Alpes | sì | -1,8 |
| Alsace | sì | -13,5 | 0,0 | -12,2 | -1,3 | Veneto | sì | -2,8 |
| Rhône-Alpes | sì | -15,6 | 0,1 | -14,3 | -1,4 | P.A. di Bolzano | | -3,6 |
| Veneto | sì | -16,0 | -0,1 | -15,5 | -0,3 | Abruzzo | | -4,2 |
| P.A. di Bolzano | | -18,0 | -0,2 | -20,5 | 2,7 | Nordrhein-Westfalen | sì | -4,4 |
| Rheinland-Pfalz | sì | -19,5 | -0,2 | -17,8 | -1,5 | Puglia | | -5,0 |
| Abruzzo | | -21,0 | 0,2 | -22,1 | 0,9 | Marche | | -5,1 |
| Marche | | -21,5 | 0,2 | -21,8 | 0,0 | Alsace | sì | -5,3 |
| Campania | | -22,6 | 0,0 | -21,1 | -1,5 | Rheinland-Pfalz | sì | -5,9 |
| Puglia | | -22,8 | 0,0 | -21,3 | -1,4 | Basilicata | | -6,2 |
| Basilicata | | -25,7 | 1,2 | -26,4 | -0,5 | Campania | | -6,8 |
| Sardegna | | -26,0 | 0,0 | -26,6 | 0,5 | Sardegna | | -7,3 |
| Molise | | -28,0 | 0,1 | -30,0 | 1,9 | Molise | | -8,0 |
| Sicilia | | -29,1 | 0,0 | -27,8 | -1,3 | Sicilia | | -8,2 |
| Calabria | | -30,4 | 0,0 | -29,0 | -1,4 | Calabria | | -8,6 |
| Valle d'Aosta | | -32,9 | -0,4 | -32,1 | -0,4 | Valle d'Aosta | | -9,1 |
| Italia | | -6,6 | 0,0 | -6,7 | 0,1 | Italia | | 0,4 |
| Gruppo Lombardia (2) | | 1,7 | -0,1 | 2,1 | -0,3 | Gruppo Lombardia (2) | | 1,4 |
| p.m.: UE (euro per 10.000 di PIL) | | 35,9 | 0,4 | 33,8 | 1,8 | p.m.: UE (euro per 10.000 di PIL) | | 10,6 |

Fonte: Commissione europea, Financial Transparency System (FTS) ed Eurostat per il PIL. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Partecipazione delle imprese ai programmi a gestione diretta della UE*.

(1) Periodo 2014-2020. Differenze rispetto alla media UE a 28 dei finanziamenti ricevuti (esclusi gli importi non ripartibili territorialmente) per 10.000 euro di PIL territoriale a parità di potere di acquisto (media 2014-19); l'indicatore assume valore zero quando il rapporto tra finanziamenti e PIL del territorio è uguale al valore medio UE; valori positivi quando un territorio, relativamente sua dimensione economica, attrae più fondi della media UE e valori negativi quando ottiene meno fondi. Ordinamento decrescente rispetto al totale dei finanziamenti. – (2) Regioni italiane e regioni della UE comparabili con la Lombardia. Queste ultime sono individuate tra quelle che non ospitano la capitale dello stato membro e che nel 2000 avevano PIL pro capite a parità di potere d'acquisto superiore al 110 per cento della media UE-28, popolazione e quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto superiore ai corrispondenti valori mediani nelle regioni europee. Le imprese sono le società private (*Private Companies*) dell'FTS, escluse quelle senza scopo di lucro.

Finanziamenti COSME, Horizon2020 e LIFE per tipo, finalità e beneficiari (1)
 (milioni di euro)

| VOCI | Regione e Province | Altri organismi pubblici | Enti privati senza scopo di lucro | Imprese (2) | Persone fisiche | Totale |
|---------------------------------------------|--------------------|--------------------------|-----------------------------------|--------------|-----------------|----------------|
| COSME | | | | | | |
| Sovvenzioni | 0,0 | 1,4 | 5,3 | 3,3 | 0,0 | 10,0 |
| Accesso al mercato | | 0,5 | 4,2 | 2,2 | | 6,9 |
| Condizioni di contesto per le imprese | | 0,4 | 0,6 | 1,0 | | 2,0 |
| Imprenditorialità e cultura imprenditoriale | 0,0 | 0,5 | 0,5 | 0,1 | | 1,1 |
| Altro | 0,2 | 0,0 | 1,1 | 0,8 | | 2,0 |
| Totale | 0,2 | 1,4 | 6,4 | 4,1 | 0,0 | 12,0 |
| Horizon2020 (3) | | | | | | |
| Sovvenzioni | 3,1 | 341,8 | 136,2 | 364,0 | 1,2 | 846,2 |
| Altro | 0,0 | 1,0 | 1,3 | 137,9 | 3,8 | 143,9 |
| Totale | 3,1 | 342,8 | 137,5 | 501,8 | 5,0 | 990,1 |
| LIFE | | | | | | |
| Sovvenzioni | 10,5 | 10,6 | 6,1 | 28,1 | 0,0 | 55,3 |
| Clima | 0,0 | 1,4 | 0,9 | 6,2 | | 8,6 |
| Ambiente | 10,4 | 9,1 | 5,3 | 21,8 | | 46,7 |
| Altro | | | 0,0 | 0,9 | 0,0 | 0,9 |
| Totale | 10,5 | 10,6 | 6,1 | 29,0 | 0,0 | 56,2 |
| Totale programmi | 13,7 | 354,7 | 150,0 | 534,9 | 5,0 | 1.058,3 |

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, Financial Transparency System (FTS). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Partecipazione delle imprese ai programmi a gestione diretta della UE*.

(1) Periodo 2014-2020. Finanziamenti esclusi gli importi non ripartibili territorialmente. – (2) Le imprese sono le società private (Private Companies) dell'FTS, escluse quelle senza scopo di lucro. – (3) Horizon2020 include i finanziamenti Euratom.

Sovvenzioni di Horizon2020 per finalità e beneficiari (1)
(milioni di euro)

| VOCI | Educazione secondaria e superiore | Organismi pubblici | Enti di ricerca | Imprese | Altro | Totale |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------|-----------------------|--------------------|--------------|-------------|----------------|
| Eccellenza scientifica | 242,4 | 0,4 | 26,4 | 50,3 | 4,7 | 324,1 |
| Azioni Marie Skłodowska-Curie | 68,0 | 0,3 | 8,8 | 14,9 | 3,9 | 95,9 |
| Consiglio europeo della ricerca | 135,2 | – | 12,4 | 23,0 | – | 170,6 |
| Infrastrutture di ricerca | 8,8 | 0,0 | 3,4 | 2,2 | 0,2 | 14,6 |
| Tecnologie emergenti e future | 30,3 | 0,1 | 1,7 | 10,3 | 0,6 | 43,0 |
| Leadership industriale | 76,0 | 1,5 | 12,7 | 233,1 | 11,8 | 335,2 |
| Accesso al capitale di rischio | – | – | – | 0,8 | – | 0,8 |
| Biotecnologie | 0,8 | – | 0,3 | 2,0 | 0,5 | 3,5 |
| Innovazione nelle piccole e medie imprese | – | 0,1 | 0,7 | 28,5 | 0,9 | 30,2 |
| Manifatturiero avanzato e lavorazioni | 12,6 | 0,8 | 1,4 | 38,1 | 5,3 | 58,1 |
| Materiali avanzati | 6,7 | 0,1 | 0,8 | 9,0 | 0,4 | 17,0 |
| Nanotecnologie, materiali avanzati e produzione | 1,7 | – | 1,8 | 13,2 | 0,0 | 16,7 |
| Spazio | 4,2 | – | 0,1 | 9,2 | – | 13,6 |
| Tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT) | 49,7 | 0,6 | 7,8 | 132,2 | 4,8 | 195,0 |
| Temi trasversali | 0,2 | – | – | 0,1 | – | 0,3 |
| Sfide per la società | 111,1 | 12,9 | 47,8 | 206,0 | 20,6 | 398,4 |
| Azione per il clima, ambiente, efficienza delle risorse e materie prime | 14,3 | 4,2 | 2,5 | 32,7 | 4,7 | 58,4 |
| Energia sicura, pulita ed efficiente | 17,2 | 2,5 | 11,0 | 44,4 | 6,4 | 81,4 |
| L'Europa in un mondo che cambia – società inclusive, innovative e riflessive | 8,9 | 0,3 | 1,4 | 5,5 | 1,0 | 17,0 |
| Salute, cambiamento demografico e benessere | 33,3 | 1,8 | 23,6 | 47,8 | 4,7 | 111,1 |
| Sicurezza alimentare, agricoltura e silvicoltura sostenibili, ricerca marina, marittima e sulle acque interne e bioeconomia | 13,7 | 2,0 | 4,1 | 17,9 | 2,5 | 40,2 |
| Società sicure – proteggere la libertà e la sicurezza dell'Europa e dei suoi cittadini | 8,4 | 2,0 | 1,4 | 10,6 | 0,9 | 23,2 |
| Trasporti intelligenti, verdi e integrati | 15,3 | 0,1 | 3,9 | 47,2 | 0,5 | 67,0 |
| Diffondere l'eccellenza e ampliare la partecipazione | 2,2 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 2,2 |
| Scienza con e per la società | 3,8 | 0,3 | 1,7 | 0,7 | 1,0 | 7,5 |
| Temi trasversali | 0,7 | 0,4 | 0,5 | 5,5 | – | 6,9 |
| Euratom | 5,7 | – | 1,9 | 0,7 | – | 8,3 |
| Totale | 441,8 | 15,4 | 91,0 | 496,4 | 38,1 | 1.082,6 |

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, opendata CORDIS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Partecipazione delle imprese ai programmi a gestione diretta della UE.

(1) Periodo 2014-2020. Include i finanziamenti Euratom.

Tavola a2.18

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

| VOCI | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 (1) |
|-----------------------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|----------|
| Margine operativo lordo / Valore aggiunto | 36,5 | 38,0 | 39,0 | 38,9 | 38,3 | 38,6 | 37,5 |
| Margine operativo lordo / Attivo | 6,8 | 7,5 | 7,7 | 7,9 | 7,6 | 7,7 | 6,4 |
| ROA (2) | 4,3 | 4,9 | 5,2 | 5,2 | 5,7 | 5,2 | 3,7 |
| ROE (3) | 4,5 | 4,4 | 5,5 | 6,6 | 8,0 | 7,4 | 6,9 |
| Oneri finanziari / Margine operativo lordo | 19,7 | 15,8 | 14,4 | 16,7 | 14,4 | 14,4 | 12,3 |
| Leverage (4) | 49,9 | 48,3 | 47,4 | 46,8 | 45,8 | 46,1 | 44,1 |
| Leverage corretto per la liquidità (5) | 45,1 | 42,9 | 41,6 | 40,3 | 39,1 | 39,5 | 35,9 |
| Posizione finanziaria netta / Attivo (6) | -25,6 | -24,0 | -23,7 | -22,7 | -22,0 | -22,5 | -20,7 |
| Quota debiti finanziari a medio-lungo termine | 53,2 | 54,5 | 58,1 | 59,1 | 56,7 | 59,4 | 65,3 |
| Debiti finanziari / Fatturato | 37,1 | 35,7 | 36,9 | 34,9 | 34,7 | 36,3 | 42,0 |
| Debiti bancari / Debiti finanziari | 45,3 | 45,3 | 43,2 | 44,7 | 44,8 | 40,4 | 41,8 |
| Obbligazioni / Debiti finanziari | 11,8 | 10,6 | 10,7 | 14,7 | 14,0 | 10,9 | 11,3 |
| Liquidità corrente (7) | 117,3 | 121,1 | 125,1 | 126,5 | 125,4 | 126,3 | 134,2 |
| Liquidità immediata (8) | 89,5 | 94,3 | 97,7 | 98,7 | 97,5 | 98,3 | 107,0 |
| Liquidità / Attivo | 6,7 | 7,2 | 7,7 | 8,1 | 8,4 | 8,4 | 9,9 |
| Indice di gestione incassi e pagamenti (9) | 16,8 | 16,3 | 15,6 | 14,9 | 14,3 | 13,8 | 14,1 |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori di alcuni indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (6) Rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e le attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (7) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (8) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (9) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte (al netto dei debiti commerciali) e il fatturato.

Tavola a2.19

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

| PERIODI | Attività manifatturiere | Costruzioni | Servizi | Totale (1) |
|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|------------|
| Dic. 2019 | 0,6 | -5,6 | -3,4 | -2,6 |
| Dic. 2020 | 6,4 | 4,8 | 9,1 | 7,3 |
| Mar. 2021 | 4,5 | 2,7 | 4,8 | 4,3 |
| Giu. 2021 | 1,7 | -0,6 | 3,3 | 2,3 |
| Set. 2021 | -1,0 | 0,0 | 0,9 | 0,4 |
| Dic. 2021 | 0,8 | -1,0 | 3,3 | 2,3 |
| Mar. 2022 (2) | 2,8 | 2,2 | 2,1 | 2,4 |
| Consistenze di fine periodo | | | | |
| Dic. 2021 | 60.501 | 19.504 | 111.748 | 208.866 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

| VOCI | dic. 2020 | giu. 2021 | dic. 2021 | mar. 2022 (1) |
|------------------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|---------------|
| TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2) | | | | |
| Totale imprese (escluse le ditte individuali) | 3,08 | 2,93 | 2,77 | 2,78 |
| <i>di cui:</i> attività manifatturiere | 2,92 | 2,81 | 2,65 | 2,62 |
| costruzioni | 3,97 | 3,93 | 3,81 | 3,95 |
| servizi | 3,01 | 2,83 | 2,67 | 2,69 |
| Imprese medio-grandi | 2,83 | 2,68 | 2,53 | 2,54 |
| Imprese piccole (3) | 6,50 | 6,39 | 6,28 | 6,37 |
| TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4) | | | | |
| Totale imprese (escluse le ditte individuali) | 2,03 | 1,97 | 1,86 | 1,90 |
| TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5) | | | | |
| Famiglie consumatrici | 1,53 | 1,68 | 1,67 | 1,81 |

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tassi di interesse attivi.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)
(unità e milioni di euro)

| PERIODI E SETTORI | Numero di imprese | Emissioni lorde | Rimborsi | Emissioni nette (2) |
|----------------------------------------|-------------------|-----------------|----------|---------------------|
| 2012 | 43 | 13.401 | 8.377 | 5.023 |
| 2013 | 53 | 12.663 | 4.537 | 8.126 |
| 2014 | 61 | 8.430 | 5.689 | 2.741 |
| 2015 | 45 | 7.551 | 9.881 | -2.330 |
| 2016 | 67 | 9.481 | 10.672 | -1.192 |
| 2017 | 86 | 14.685 | 5.886 | 8.798 |
| 2018 | 89 | 6.777 | 6.690 | 88 |
| 2019 | 82 | 19.002 | 21.816 | -2.814 |
| 2020 | 67 | 17.156 | 14.816 | 2.340 |
| 2021 | 99 | 20.055 | 8.913 | 11.142 |
| <i>di cui:</i> attività manifatturiere | 15 | 681 | 272 | 408 |
| servizi (3) | 60 | 7.556 | 2.034 | 5.522 |
| energetico-gas (4) | 6 | 9.589 | 6.079 | 3.510 |
| 2022 – 1° trimestre (5) | 25 | 3.105 | 7.412 | -4.306 |

Fonte: Anagrafe titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Finanziamenti diretti alle imprese.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione o da società, anche estere, riconducibili a gruppi non finanziari residenti. – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati. – (3) Le emissioni delle imprese dei servizi sono al netto delle imprese operanti nel settore della fornitura di energia elettrica e gas. – (4) Il comparto energetico-gas include, oltre alle imprese operanti nella fornitura di energia elettrica e gas, anche le altre aziende di servizio pubblico e le imprese estrattive. – (5) Dati provvisori.

Tavola a2.22

Nuove quotazioni in Borsa delle imprese non finanziarie (1)
(unità e milioni di euro)

| PERIODI | Numero di imprese | | Capitale raccolto (2) | |
|-----------------------------------------|-------------------|-------------|-----------------------|-------------|
| | Totale | di cui: AIM | Totale | di cui: AIM |
| Nuove quotazioni | | | | |
| 2012 | 0 | 0 | – | – |
| 2013 | 8 | 5 | 253,7 | 96,1 |
| 2014 | 9 | 7 | 302,2 | 72,8 |
| 2015 | 11 | 7 | 525,5 | 152,4 |
| 2016 | 5 | 4 | 372,5 | 157,5 |
| 2017 | 20 | 16 | 1.647,1 | 1.147,1 |
| 2018 | 15 | 14 | 563,1 | 556,8 |
| 2019 | 10 | 10 | 44,5 | 44,5 |
| 2020 | 7 | 7 | 37,0 | 37,0 |
| 2021 | 20 | 19 | 392,0 | 348,2 |
| di cui: SPAC non finanziarie (3) | | | | |
| 2017 | 10 | 8 | 1.583,0 | 1.083,0 |
| 2018 | 5 | 5 | 510,0 | 510,0 |
| 2019 | 0 | 0 | – | – |
| 2020 | 0 | 0 | – | – |
| 2021 | 1 | 1 | 220,0 | 220,0 |

Fonte: Borsa Italiana; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Imprese non finanziarie di nuova quotazione sui mercati regolamentati e non di Borsa Italiana, sono esclusi dunque i passaggi da un mercato all'altro, sono incluse le quotazioni di *Special Purpose Acquisition Company* (SPAC) aventi a oggetto la fusione con imprese non finanziarie. – (2) Il capitale raccolto si riferisce alle sole nuove azioni emesse, valutate al prezzo di collocamento. – (3) Sono SPAC non finanziarie le *Special Purpose Acquisition Company* aventi a oggetto la fusione con un'impresa non finanziaria.

Tavola a2.23

Investimenti di private equity e venture capital
(unità e milioni di euro)

| VOCI | 2019 | | 2020 | | 2021 | |
|--------------------|--------|-------------|--------|-------------|--------|-------------|
| | Numero | Importo (1) | Numero | Importo (1) | Numero | Importo (1) |
| Lombardia | 146 | 2.866 | 168 | 2.833 | 251 | 8.750 |
| <i>Early stage</i> | 78 | 144 | 114 | 261 | 143 | 377 |
| <i>Turnaround</i> | 2 | 72 | 1 | ... | 5 | 125 |
| <i>Expansion</i> | 15 | 420 | 12 | 165 | 19 | 386 |
| <i>Replacement</i> | 4 | 179 | 1 | ... | 6 | 40 |
| Infrastrutture | 2 | 140 | 9 | 792 | 17 | 5.703 |
| <i>Buy out</i> | 45 | 1.910 | 31 | 1.597 | 61 | 2.119 |
| Italia | 352 | 7.156 | 449 | 6.477 | 623 | 14.466 |

Fonte: Aifi – PricewaterhouseCoopers.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Investimenti dei fondi comuni in titoli di imprese non finanziarie
(milioni di euro)

| VOCI | Lombardia | | Nord Ovest | | Italia | |
|-------------------------|--------------------------------------|--------------|--------------|--------------|---------------|---------------|
| | 2020 | 2021 | 2020 | 2021 | 2020 | 2021 |
| | Dimensione (1) | | | | | |
| Piccole e medie imprese | 581 | 748 | 676 | 890 | 1.295 | 1.933 |
| Imprese grandi | 3.830 | 3.765 | 4.866 | 5.123 | 11.784 | 13.066 |
| | Strumento | | | | | |
| Azioni | 2.410 | 2.256 | 3.255 | 3.232 | 7.054 | 8.095 |
| Obbligazioni | 2.003 | 2.256 | 2.290 | 2.779 | 6.027 | 6.902 |
| | Settore di attività economica | | | | | |
| Manifattura | 493 | 557 | 825 | 867 | 3.619 | 4.405 |
| Costruzioni | 188 | 231 | 189 | 231 | 232 | 358 |
| Servizi | 3.339 | 3.298 | 4.133 | 4.484 | 7.998 | 9.012 |
| Totale (2) | 4.413 | 4.514 | 5.545 | 6.014 | 13.081 | 15.000 |
| | di cui: Fondi PIR | | | | | |
| | Dimensione (1) | | | | | |
| Piccole e medie imprese | 415 | 552 | 497 | 666 | 963 | 1.444 |
| Imprese grandi | 2.226 | 2.229 | 2.916 | 3.098 | 6.769 | 7.690 |
| | Strumento | | | | | |
| Azioni | 1.727 | 1.724 | 2.356 | 2.520 | 5.193 | 6.298 |
| Obbligazioni | 914 | 1.056 | 1.057 | 1.244 | 2.540 | 2.836 |
| | Settore di attività economica | | | | | |
| Manifattura | 342 | 440 | 529 | 628 | 2.266 | 2.835 |
| Costruzioni | 53 | 82 | 53 | 82 | 93 | 196 |
| Servizi | 1.990 | 1.943 | 2.572 | 2.735 | 4.577 | 5.289 |
| Totale (2) | 2.642 | 2.781 | 3.414 | 3.764 | 7.733 | 9.134 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Finanziamenti diretti alle imprese.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sui ricavi iscritti in bilancio, sul totale attivo e sul numero degli addetti. – (2) Il totale include le imprese non classificate.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

| PERIODI | Occupati | | | | | | In cerca di occupazione | Forze di lavoro | Tasso di occupazione (2) (3) | Tasso di disoccupazione (2) (4) | Tasso di attività (2) (3) |
|---------------------|-------------|----------------------------|-------------|------------------------------|-------|--------|-------------------------|-----------------|------------------------------|---------------------------------|---------------------------|
| | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi | | Totale | | | | | |
| | | | | di cui: com., alb. e ristor. | | | | | | | |
| 2019 | 10,4 | 2,9 | -2,5 | 0,8 | 2,3 | 1,3 | -6,1 | 0,9 | 68,4 | 5,6 | 72,5 |
| 2020 | 13,4 | -3,0 | 2,1 | -3,8 | -6,5 | -3,1 | -11,0 | -3,5 | 66,1 | 5,2 | 69,8 |
| 2021 | 3,7 | -0,6 | 8,4 | 0,0 | -3,0 | 0,4 | 14,8 | 1,1 | 66,5 | 5,9 | 70,7 |
| 2020 – 1° trimestre | 16,3 | -0,3 | -0,3 | -0,5 | 1,4 | -0,2 | -24,8 | -1,7 | 67,9 | 4,8 | 71,5 |
| 2° trimestre | 11,4 | -3,8 | 1,6 | -5,5 | -8,8 | -4,5 | -24,9 | -5,5 | 65,4 | 4,1 | 68,2 |
| 3° trimestre | 14,3 | -3,9 | 3,0 | -4,8 | -11,2 | -3,9 | 17,9 | -2,8 | 65,2 | 6,2 | 69,6 |
| 4° trimestre | 11,7 | -4,1 | 3,9 | -4,4 | -7,2 | -3,6 | -8,9 | -3,9 | 66,0 | 5,7 | 70,0 |
| 2021 – 1° trimestre | 9,1 | -5,1 | 10,0 | -6,1 | -14,4 | -4,7 | 36,9 | -2,7 | 64,8 | 6,8 | 69,6 |
| 2° trimestre | 28,2 | -3,0 | 8,4 | 1,9 | -2,5 | 1,3 | 51,8 | 3,4 | 66,4 | 6,0 | 70,7 |
| 3° trimestre | 9,6 | 2,7 | 0,4 | 2,3 | 2,5 | 2,4 | -10,5 | 1,6 | 67,1 | 5,4 | 71,0 |
| 4° trimestre | -23,3 | 3,3 | 14,7 | 2,3 | 3,4 | 2,8 | -3,0 | 2,5 | 67,8 | 5,4 | 71,7 |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. L'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni; il dettaglio settoriale è disponibile a livello annuale. – (2) Valori percentuali. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(migliaia di unità)

| VOCI | 2019 | 2020 | 2021 | gen. – apr. 2021 | gen. – apr. 2022 |
|---------------------------------------------------------|---------|-------|---------|------------------|------------------|
| Assunzioni | 1.122,8 | 756,1 | 1.009,8 | 261,6 | 401,9 |
| Cessazioni | 1.056,5 | 777,4 | 907,7 | 241,7 | 360,7 |
| Attivazioni nette (2) | 66,3 | -21,4 | 102,1 | 19,9 | 41,2 |
| Attivazioni nette per tipologia di contratto (3) | | | | | |
| Tempo indeterminato | 86,7 | 44,2 | 41,6 | 7,9 | 22,8 |
| Tempo determinato | -29,4 | -56,5 | 69,3 | 15,3 | 21,3 |
| Apprendistato | 9,0 | -9,1 | -8,8 | -3,3 | -3,0 |
| Attivazioni nette per settori | | | | | |
| Industria in senso stretto | 8,3 | -4,9 | 11,8 | 5,2 | 9,2 |
| Costruzioni | 7,8 | 11,0 | 18,5 | 9,3 | 9,7 |
| Commercio | 8,9 | -4,9 | 14,2 | 1,5 | 1,7 |
| Turismo | 12,3 | -24,6 | 16,8 | -5,8 | 6,7 |
| Altri servizi | 29,0 | 2,0 | 40,8 | 9,7 | 13,8 |

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tavola a3.3

Tasso di licenziamento annuale (1)
(valori percentuali)

| PERIODI | Totale | Genere | | Fasce d'età | | Settori | | |
|-------------------|--------|--------|-----|-------------|-------|---------|-------------|---------|
| | | F | M | 15-34 | 35-64 | ISS | Costruzioni | Servizi |
| Lombardia | | | | | | | | |
| 2019 | 3,9 | 3,2 | 4,4 | 2,8 | 4,6 | 2,5 | 13,4 | 3,9 |
| 2020 | 2,3 | 2,1 | 2,5 | 1,5 | 2,9 | 1,5 | 5,8 | 2,5 |
| 2021 | 2,5 | 2,1 | 2,8 | 1,6 | 3,1 | 1,8 | 6,4 | 2,6 |
| Nord Ovest | | | | | | | | |
| 2019 | 3,8 | 3,2 | 4,2 | 2,6 | 4,5 | 2,5 | 12,3 | 3,8 |
| 2020 | 2,2 | 2,0 | 2,4 | 1,4 | 2,7 | 1,5 | 5,3 | 2,4 |
| 2021 | 2,4 | 2,1 | 2,7 | 1,5 | 3,0 | 1,7 | 5,8 | 2,5 |
| Italia | | | | | | | | |
| 2019 | 4,9 | 4,1 | 5,5 | 3,5 | 5,7 | 3,4 | 17,5 | 4,5 |
| 2020 | 2,7 | 2,3 | 2,9 | 1,7 | 3,3 | 1,9 | 7,1 | 2,6 |
| 2021 | 2,7 | 2,4 | 3,0 | 1,6 | 3,5 | 2,0 | 7,1 | 2,6 |

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di licenziamento nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

Tavola a3.4

Tasso di dimissione annuale (1)
(valori percentuali)

| PERIODI | Totale | Genere | | Fasce d'età | | Settori | | |
|-------------------|--------|--------|------|-------------|-------|---------|-------------|---------|
| | | F | M | 15-34 | 35-64 | ISS | Costruzioni | Servizi |
| Lombardia | | | | | | | | |
| 2019 | 8,0 | 6,4 | 9,1 | 7,7 | 8,2 | 6,2 | 13,9 | 8,5 |
| 2020 | 6,6 | 5,2 | 7,5 | 5,5 | 7,2 | 5,4 | 13,6 | 6,6 |
| 2021 | 8,8 | 7,0 | 10,0 | 7,5 | 9,7 | 7,1 | 17,4 | 8,9 |
| Nord Ovest | | | | | | | | |
| 2019 | 7,5 | 6,0 | 8,6 | 7,1 | 7,8 | 5,9 | 13,4 | 8,0 |
| 2020 | 6,2 | 5,0 | 7,1 | 5,0 | 6,9 | 5,1 | 12,7 | 6,3 |
| 2021 | 8,3 | 6,6 | 9,5 | 6,8 | 9,2 | 6,8 | 16,3 | 8,4 |
| Italia | | | | | | | | |
| 2019 | 7,7 | 6,3 | 8,6 | 7,0 | 8,1 | 6,4 | 12,6 | 7,8 |
| 2020 | 6,4 | 5,4 | 7,1 | 5,0 | 7,3 | 5,3 | 11,7 | 6,4 |
| 2021 | 8,1 | 6,5 | 9,1 | 6,3 | 9,3 | 7,0 | 14,8 | 7,8 |

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di dimissioni nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni richieste dal lavoratore e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di unità)

| SETTORI | Interventi ordinari | | Interventi straordinari e in deroga | | Interventi totali | |
|---------------------------------------------------------|---------------------|----------------|-------------------------------------|----------------|-------------------|----------------|
| | 2020 | 2021 | 2020 | 2021 | 2020 | 2021 |
| Agricoltura | 593 | 74 | 892 | 241 | 1.485 | 314 |
| Industria in senso stretto | 385.276 | 164.122 | 14.002 | 21.321 | 399.278 | 185.443 |
| Estrattive | 829 | 171 | 2 | 13 | 831 | 184 |
| Legno | 5.550 | 1.309 | 64 | 44 | 5.614 | 1.353 |
| Alimentari | 10.267 | 5.887 | 291 | 345 | 10.558 | 6.232 |
| Metallurgiche | 106.987 | 32.035 | 3.268 | 2.861 | 110.255 | 34.896 |
| Meccaniche | 61.527 | 22.621 | 2.339 | 1.782 | 63.866 | 24.403 |
| Tessili | 34.633 | 31.496 | 911 | 224 | 35.544 | 31.720 |
| Abbigliamento | 14.331 | 14.092 | 291 | 442 | 14.623 | 14.534 |
| Chimica, petrolchimica, gomma e plastica | 46.417 | 15.049 | 1.103 | 1.752 | 47.521 | 16.800 |
| Pelli, cuoio e calzature | 8.445 | 6.440 | 420 | 138 | 8.865 | 6.578 |
| Lavorazione minerali non metalliferi | 7.096 | 2.091 | 32 | 57 | 7.128 | 2.147 |
| Carta, stampa ed editoria | 16.251 | 8.442 | 3.568 | 6.095 | 19.819 | 14.537 |
| Macchine e apparecchi elettrici | 41.265 | 14.627 | 830 | 1.755 | 42.094 | 16.382 |
| Mezzi di trasporto | 12.697 | 3.052 | 622 | 4.487 | 13.318 | 7.539 |
| Mobili | 16.046 | 6.598 | 237 | 1.317 | 16.283 | 7.915 |
| Varie | 2.934 | 214 | 23 | 9 | 2.958 | 223 |
| Edilizia | 48.487 | 11.412 | 388 | 90 | 48.875 | 11.503 |
| Trasporti e comunicazioni | 23.889 | 8.758 | 27.536 | 29.146 | 51.425 | 37.904 |
| Commercio, servizi e settori vari | 22.485 | 9.467 | 192.909 | 142.487 | 215.394 | 151.953 |
| Totale Cassa integrazione guadagni | 480.730 | 193.832 | 235.727 | 193.285 | 716.457 | 387.117 |
| Fondi di solidarietà e di integrazione salariale | - | - | - | - | 385.841 | 256.792 |
| Totale | - | - | - | - | 1.102.299 | 643.909 |

Fonte: INPS.

Tassi di partecipazione al mercato del lavoro
(valori percentuali)

| VOCI | 2004-08 | | 2009-2014 | | 2015-2020 | |
|-------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | Donne | Uomini | Donne | Uomini | Donne | Uomini |
| Lombardia | | | | | | |
| Totale | 59,2 | 78,4 | 61,1 | 78,1 | 63,8 | 79,3 |
| Per fasce di età | | | | | | |
| 15-24 anni | 35,0 | 43,6 | 27,5 | 36,0 | 24,6 | 32,1 |
| 25-34 anni | 80,2 | 94,2 | 78,1 | 91,7 | 75,6 | 90,6 |
| 35-44 anni | 77,6 | 97,7 | 78,9 | 96,2 | 80,3 | 96,0 |
| 45-54 anni | 66,2 | 94,1 | 72,4 | 94,8 | 76,3 | 94,5 |
| 55-64 anni | 21,3 | 41,1 | 32,0 | 50,9 | 47,4 | 66,2 |
| Per livello di istruzione | | | | | | |
| Scuola secondaria inferiore | 41,9 | 70,2 | 42,2 | 68,9 | 43,8 | 68,8 |
| Diploma | 71,3 | 84,9 | 70,6 | 84,3 | 70,0 | 85,0 |
| Laurea o più | 81,6 | 91,0 | 82,2 | 90,2 | 84,6 | 91,4 |
| In base alla presenza di figli (1) | | | | | | |
| Con figli in età prescolare (2) | 69,6 | 99,2 | 70,8 | 97,9 | 71,1 | 97,9 |
| Totale | 77,5 | 96,2 | 78,0 | 94,7 | 78,5 | 94,0 |
| Italia | | | | | | |
| Totale | 50,9 | 74,4 | 52,5 | 73,3 | 55,4 | 74,6 |
| Per fasce di età | | | | | | |
| 15-24 anni | 27,7 | 37,4 | 23,3 | 32,1 | 21,5 | 29,7 |
| 25-34 anni | 66,9 | 87,4 | 65,0 | 83,2 | 64,1 | 81,5 |
| 35-44 anni | 67,1 | 94,6 | 68,4 | 92,1 | 70,0 | 91,2 |
| 45-54 anni | 58,2 | 91,1 | 62,6 | 90,5 | 66,5 | 90,1 |
| 55-64 anni | 22,5 | 45,3 | 31,1 | 53,1 | 45,2 | 67,6 |
| Per livello di istruzione | | | | | | |
| Scuola secondaria inferiore | 34,1 | 67,0 | 34,2 | 64,4 | 36,2 | 64,7 |
| Diploma | 63,5 | 80,5 | 62,6 | 79,6 | 62,1 | 80,4 |
| Laurea o più | 78,8 | 87,9 | 78,0 | 86,6 | 80,4 | 87,6 |
| In base alla presenza di figli (1) | | | | | | |
| Con figli in età prescolare (2) | 59,3 | 96,7 | 61,1 | 95,0 | 61,5 | 94,6 |
| Totale | 66,1 | 91,7 | 66,6 | 89,0 | 67,5 | 87,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considerano le donne e gli uomini nella fascia di età 25-49 anni. – (2) Figli con meno di sei anni.

Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività (1)
(valori percentuali)

| VOCI | Uomini | | | | Donne | | | |
|----------------------------------------|-------------------|----------------------|---------------------------------------|-----------------------------------|-------------------|----------------------|---------------------------------------|-----------------------------------|
| | ... a occupazione | ... a disoccupazione | ... a inattività per motivi familiari | ... a inattività per altri motivi | ... a occupazione | ... a disoccupazione | ... a inattività per motivi familiari | ... a inattività per altri motivi |
| Lombardia | | | | | | | | |
| Da occupazione ... | 97,5 | 1,3 | 0,2 | 1,0 | 94,7 | 1,9 | 1,4 | 1,9 |
| Da disoccupazione ... | 40,5 | 36,0 | 1,8 | 21,8 | 27,7 | 32,0 | 16,5 | 23,8 |
| Da inattività per motivi familiari ... | 38,7 | 14,2 | 15,4 | 31,7 | 8,6 | 6,1 | 67,5 | 17,7 |
| Da inattività per altri motivi ... | 23,1 | 14,9 | 2,4 | 59,6 | 15,7 | 12,9 | 25,0 | 46,5 |
| Italia | | | | | | | | |
| Da occupazione ... | 95,6 | 2,2 | 0,2 | 2,0 | 92,6 | 2,5 | 2,0 | 3,0 |
| Da disoccupazione ... | 26,7 | 42,4 | 2,3 | 28,6 | 21,7 | 33,2 | 16,5 | 28,6 |
| Da inattività per motivi familiari ... | 24,5 | 22,9 | 17,4 | 35,2 | 7,0 | 7,7 | 62,5 | 22,9 |
| Da inattività per altri motivi ... | 17,7 | 20,3 | 2,3 | 59,7 | 11,1 | 12,4 | 23,7 | 52,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considerano solamente le donne e gli uomini di età compresa tra i 25 e 49 anni. Probabilità di transitare in un trimestre dallo stato indicato nelle righe a quello indicato nelle colonne, nella media degli anni tra il 2015 e il 2020. L'inattività per motivi familiari è dovuta alla mancata ricerca di un lavoro o all'indisponibilità a lavorare per uno dei seguenti motivi: prendersi cura di figli, di bambini o di altre persone non autosufficienti; maternità/nascita di un figlio; altri motivi familiari. Le probabilità sommano a 100 per riga.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

| VOCI | Peso sul totale nel 2020 | 2018 | 2019 | 2020 |
|---------------------------------------------------|--------------------------|------|------|-------|
| Reddito lordo disponibile | 100,0 | -0,2 | 0,7 | -3,1 |
| in termini pro capite | 22.456 (2) | -0,4 | 0,5 | -2,9 |
| Redditi da lavoro dipendente | 67,5 | 1,7 | 2,4 | -6,4 |
| Redditi da lavoro autonomo (3) | 20,9 | 0,2 | -3,0 | -11,7 |
| Redditi netti da proprietà (4) | 25,6 | -1,5 | 0,4 | -4,4 |
| Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti | 32,9 | 0,6 | 2,4 | 12,4 |
| Contributi sociali totali (-) | 25,3 | 3,8 | 1,6 | -4,9 |
| Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-) | 21,6 | 1,0 | 2,9 | -2,0 |
| Consumi | 100,0 | 0,8 | 0,3 | -12,1 |
| Beni durevoli | 9,0 | 2,2 | 0,7 | -9,2 |
| Beni non durevoli | 38,8 | 1,2 | -0,6 | -5,9 |
| Servizi | 52,2 | 0,4 | 0,8 | -16,6 |
| <i>Per memoria:</i> | | | | |
| deflatore della spesa regionale | | 1,0 | 0,6 | -0,4 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali; Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

Infrastrutture scolastiche (1)
(mq e valori percentuali)

| VOCI | Infanzia | Primaria | Secondaria di 1° grado | Secondaria di 2° grado | Totale |
|--------------------------------------|----------|----------|------------------------|------------------------|--------|
| Lombardia | | | | | |
| Superficie per alunno (2) | 45,8 | 33,7 | 36,4 | 34,4 | 35,6 |
| Presenza di mensa | 42,8 | 50,7 | 34,2 | 6,6 | 32,3 |
| Presenza di palestra | 12,2 | 54,6 | 59,3 | 84,4 | 61,2 |
| Superamento barriere architettoniche | 98,5 | 99,4 | 99,2 | 91,3 | 96,6 |
| Riduzione consumi energetici | 89,6 | 92,2 | 90,6 | 80,4 | 87,5 |
| Trasporto pubblico | 92,4 | 92,1 | 90,3 | 97,1 | 93,3 |
| Uso scolastico (3) | 98,1 | 98,7 | 98,4 | 88,1 | 95,0 |
| Edificio con meno di 50 anni | 69,9 | 44,6 | 53,5 | 57,3 | 53,1 |
| Contesto senza disturbi (4) | 86,6 | 81,1 | 78,3 | 75,4 | 79,2 |
| Area sicura | 89,3 | 84,1 | 81,5 | 90,1 | 85,8 |
| Presenza di certificati di sicurezza | 36,4 | 30,6 | 28,8 | 11,6 | 24,8 |
| Italia | | | | | |
| Superficie per alunno (2) | 34,8 | 27,5 | 29,9 | 31,4 | 30,2 |
| Presenza di mensa | 48,9 | 47,9 | 29,8 | 4,6 | 29,4 |
| Presenza di palestra | 17,7 | 46,3 | 58,1 | 68,1 | 53,0 |
| Superamento barriere architettoniche | 97,3 | 98,2 | 98,5 | 96,7 | 97,7 |
| Riduzione consumi energetici | 80,6 | 85,0 | 85,3 | 81,9 | 83,5 |
| Trasporto pubblico | 88,8 | 90,6 | 90,5 | 88,4 | 89,6 |
| Uso scolastico (3) | 96,7 | 97,9 | 97,0 | 89,8 | 94,9 |
| Edificio con meno di 50 anni | 66,0 | 44,4 | 53,5 | 54,0 | 52,0 |
| Contesto senza disturbi (4) | 81,2 | 79,4 | 78,3 | 70,0 | 76,2 |
| Area sicura | 81,9 | 79,9 | 78,4 | 73,5 | 77,6 |
| Presenza di certificati di sicurezza | 21,1 | 20,9 | 20,7 | 18,7 | 20,2 |

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Dotazione di infrastrutture scolastiche*.

(1) Quote di alunni che frequentano scuole con le caratteristiche indicate. – (2) Rapporto tra la superficie totale, in metri quadrati, e il numero di alunni. – (3) Edificio costruito appositamente per uso scolastico. – (4) Edificio inserito in un contesto ambientale senza elementi di disturbo, come discariche o altre fonti di inquinamento.

Risorse del PNRR allocate alle infrastrutture scolastiche (1)
(milioni di euro)

| VOCI | Lombardia | Centro Nord | Italia |
|---------------------------------------|------------|--------------|--------------|
| Riqualificazione scuole esistenti | 491 | 2.307 | 3.873 |
| <i>di cui: progetti in essere (1)</i> | 422 | 2.007 | 3.373 |
| Costruzione nuove scuole (2) | 120 | 736 | 1.241 |
| Scuole dell'infanzia (3) | 103 | 455 | 772 |
| Mense | 37 | 169 | 400 |
| Palestre | 27 | 137 | 300 |
| Totale | 779 | 3.804 | 6.586 |

Fonte: sito dedicato agli investimenti del PNRR in infrastrutture scolastiche.

(1) I progetti in essere riguardano gli interventi già attivati dopo febbraio 2020, in particolare quelli finanziati dal DM 427/2019, che ha stanziato 120 milioni di euro per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, dai DM 175/2020, 71/2020 e 192/2021 che hanno assegnato 1.317 milioni di euro per finanziare interventi di edilizia scolastica rientranti nella programmazione triennale 2018-2020, dai DM 13/2021 e 217/2021 che hanno approvato interventi di edilizia scolastica di competenza di Province, Città metropolitane e enti di decentramento regionale per 1.955 milioni di euro. – (2) L'intervento dedicato alla costruzione di nuove scuole ha ottenuto un finanziamento aggiuntivo di 441 milioni di euro rispetto agli 800 previsti inizialmente dal DM 343/2021. – (3) Il DM 22 marzo 2021 ha assegnato 172 milioni di euro per la realizzazione o la messa in sicurezza di scuole dell'infanzia. In seguito il DM 343/2021 ha ripartito fra le regioni ulteriori 600 milioni.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

| VOCI | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 |
|----------------------------------------------------------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Valori assoluti | | | | | | | | | | | |
| Abitazioni | 977,8 | 993,4 | 978,9 | 967,9 | 977,7 | 978,6 | 983,4 | 991,7 | 1.001,1 | 1.012,6 | 1.023,0 |
| Altre attività reali (2) | 173,1 | 173,2 | 172,1 | 167,0 | 168,9 | 166,0 | 162,3 | 160,4 | 157,8 | 155,9 | 154,3 |
| Totale attività reali (a) | 1.150,9 | 1.166,6 | 1.151,0 | 1.134,9 | 1.146,6 | 1.144,5 | 1.145,7 | 1.152,1 | 1.158,9 | 1.168,5 | 1.177,3 |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale | 211,5 | 212,4 | 227,1 | 231,2 | 239,5 | 247,6 | 263,1 | 269,6 | 277,5 | 293,5 | 317,5 |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 501,3 | 476,0 | 536,0 | 546,1 | 565,5 | 590,2 | 562,6 | 592,2 | 542,1 | 582,7 | 572,2 |
| Altre attività finanziarie (3) | 209,1 | 208,3 | 210,9 | 224,9 | 244,2 | 259,1 | 272,9 | 285,2 | 286,4 | 315,6 | 333,0 |
| Totale attività finanziarie (b) | 922,0 | 896,7 | 974,1 | 1.002,2 | 1.049,3 | 1.096,8 | 1.098,6 | 1.147,0 | 1.106,0 | 1.191,8 | 1.222,7 |
| Prestiti totali | 152,5 | 156,3 | 156,2 | 154,5 | 154,9 | 152,1 | 153,2 | 154,5 | 156,8 | 161,1 | 160,9 |
| Altre passività finanziarie | 44,4 | 44,3 | 44,2 | 44,4 | 45,0 | 45,1 | 46,2 | 47,1 | 47,6 | 49,1 | 48,1 |
| Totale passività finanziarie (c) | 196,9 | 200,6 | 200,4 | 198,9 | 199,9 | 197,2 | 199,4 | 201,6 | 204,4 | 210,2 | 209,0 |
| Ricchezza netta (a+b-c) | 1.876,0 | 1.862,7 | 1.924,7 | 1.938,2 | 1.995,9 | 2.044,1 | 2.044,9 | 2.097,5 | 2.060,6 | 2.150,2 | 2.191,1 |
| Composizione | | | | | | | | | | | |
| Abitazioni | 85,0 | 85,2 | 85,0 | 85,3 | 85,3 | 85,5 | 85,8 | 86,1 | 86,4 | 86,7 | 86,9 |
| Altre attività reali (2) | 15,0 | 14,8 | 15,0 | 14,7 | 14,7 | 14,5 | 14,2 | 13,9 | 13,6 | 13,3 | 13,1 |
| Totale attività reali | 100,0 |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale | 22,9 | 23,7 | 23,3 | 23,1 | 22,8 | 22,6 | 23,9 | 23,5 | 25,1 | 24,6 | 26,0 |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 54,4 | 53,1 | 55,0 | 54,5 | 53,9 | 53,8 | 51,2 | 51,6 | 49,0 | 48,9 | 46,8 |
| Altre attività finanziarie (3) | 22,7 | 23,2 | 21,7 | 22,4 | 23,3 | 23,6 | 24,8 | 24,9 | 25,9 | 26,5 | 27,2 |
| Totale attività finanziarie | 100,0 |
| Prestiti totali | 77,5 | 77,9 | 77,9 | 77,7 | 77,5 | 77,1 | 76,8 | 76,6 | 76,7 | 76,7 | 77,0 |
| Altre passività finanziarie | 22,5 | 22,1 | 22,1 | 22,3 | 22,5 | 22,9 | 23,2 | 23,4 | 23,3 | 23,3 | 23,0 |
| Totale passività finanziarie | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e numero di rapporti)

| VOCI | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 |
|----------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Lombardia | | | | | | | | | | | |
| Attività reali | 118,5 | 119,3 | 116,9 | 114,6 | 115,3 | 115,0 | 115,0 | 115,5 | 115,9 | 116,6 | 117,7 |
| Attività finanziarie | 95,0 | 91,7 | 98,9 | 101,2 | 105,5 | 110,2 | 110,2 | 114,9 | 110,6 | 119,0 | 122,2 |
| Passività finanziarie | 20,3 | 20,5 | 20,4 | 20,1 | 20,1 | 19,8 | 20,0 | 20,2 | 20,4 | 21,0 | 20,9 |
| Ricchezza netta | 193,2 | 190,5 | 195,5 | 195,7 | 200,8 | 205,3 | 205,2 | 210,2 | 206,1 | 214,6 | 219,0 |
| <i>Per memoria:</i> | | | | | | | | | | | |
| ricchezza netta / reddito disponibile (2) | 8,8 | 8,4 | 8,9 | 8,9 | 9,1 | 9,2 | 9,1 | 9,0 | 8,8 | 9,1 | 9,6 |
| Nord Ovest | | | | | | | | | | | |
| Attività reali | 122,3 | 123,9 | 121,2 | 118,1 | 117,0 | 115,8 | 115,1 | 115,0 | 115,1 | 115,4 | 115,9 |
| Attività finanziarie | 89,2 | 86,3 | 93,2 | 94,9 | 99,1 | 103,2 | 103,4 | 107,9 | 103,7 | 111,4 | 114,3 |
| Passività finanziarie | 18,4 | 18,7 | 18,5 | 18,3 | 18,3 | 18,1 | 18,3 | 18,6 | 18,9 | 19,4 | 19,4 |
| Ricchezza netta | 193,0 | 191,5 | 195,9 | 194,7 | 197,9 | 200,8 | 200,2 | 204,4 | 199,9 | 207,4 | 210,7 |
| <i>Per memoria:</i> | | | | | | | | | | | |
| ricchezza netta / reddito disponibile (2) | 9,0 | 8,7 | 9,2 | 9,1 | 9,2 | 9,2 | 9,1 | 9,0 | 8,7 | 9,0 | 9,4 |
| Italia | | | | | | | | | | | |
| Attività reali | 111,9 | 113,7 | 112,3 | 109,7 | 107,7 | 105,8 | 104,7 | 104,2 | 103,9 | 103,9 | 103,9 |
| Attività finanziarie | 62,9 | 61,5 | 65,9 | 67,7 | 70,0 | 72,2 | 72,4 | 75,6 | 72,9 | 78,1 | 80,8 |
| Passività finanziarie | 15,2 | 15,4 | 15,2 | 15,0 | 15,0 | 15,0 | 15,2 | 15,4 | 15,7 | 16,1 | 16,3 |
| Ricchezza netta | 159,6 | 159,8 | 163,0 | 162,3 | 162,8 | 163,0 | 162,0 | 164,4 | 161,1 | 165,9 | 168,4 |
| <i>Per memoria:</i> | | | | | | | | | | | |
| ricchezza netta / reddito disponibile (2) | 8,8 | 8,6 | 9,0 | 9,0 | 8,9 | 8,8 | 8,6 | 8,6 | 8,2 | 8,4 | 8,7 |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Domanda per tipologia di alloggio
(Numero medio di contatti per annuncio; rapporto rispetto ad anni precedenti)

| VOCI | 2018-19 | 2019-2020 | 2019-2021 |
|------------------------------------|---------|-----------|-----------|
| Comuni capoluogo | | | |
| Capoluogo | 1,33 | 1,00 | 1,10 |
| Non capoluogo | 1,28 | 1,36 | 1,75 |
| Fascia OMI | | | |
| Centrale | 1,24 | 1,29 | 1,63 |
| Semi-centrale | 1,16 | 1,01 | 1,21 |
| Periferia | 1,30 | 1,15 | 1,41 |
| Rurale | 1,35 | 1,22 | 1,47 |
| Grado di urbanizzazione (2) | | | |
| Città | 1,32 | 1,13 | 1,36 |
| Piccoli centri | 1,26 | 1,38 | 1,81 |
| Rurale | 1,19 | 1,45 | 1,87 |
| Spazi esterni | | | |
| Giardino | 1,20 | 1,43 | 1,89 |
| Terrazzo | 1,27 | 1,20 | 1,50 |
| No spazi esterni | 1,25 | 1,06 | 1,25 |
| Superficie | | | |
| <= 50 mq | 1,33 | 0,98 | 1,08 |
| > 50 & <= 85 mq | 1,27 | 1,12 | 1,37 |
| > 85 & <= 115 mq | 1,25 | 1,19 | 1,47 |
| > 115 & <= 145 mq | 1,22 | 1,22 | 1,54 |
| > 145 mq | 1,14 | 1,34 | 1,74 |
| Tipo di proprietà | | | |
| Appartamento | 1,26 | 1,13 | 1,38 |
| Casa singola | 1,17 | 1,44 | 1,91 |

Fonte: elaborazioni su dati Immobiliare.it.

(1) La domanda è misurata dal numero di contatti giornalieri per annuncio (ossia i messaggi inviati ai venditori tramite il portale Immobiliare.it), rapportando i valori medi annuali a quelli dell'anno precedente. – (2) La suddivisione in città, piccoli centri e aree rurali, basata sulla densità abitativa, è quella proposta dall'Eurostat; la cui metodologia è illustrata al link: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/degree-of-urbanisation/methodology>.

Tavola a4.7

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

| VOCI | Variazioni sui 12 mesi | | | | Composizione dicembre 2021 (2) |
|----------------------------------------------|------------------------|-----------|-----------|---------------|--------------------------------|
| | dic. 2020 | giu. 2021 | dic. 2021 | mar. 2022 (1) | |
| Prestiti per l'acquisto di abitazioni | | | | | |
| Banche | 2,3 | 4,0 | 4,8 | 5,4 | 69,7 |
| Credito al consumo | | | | | |
| Banche e società finanziarie | -0,3 | 3,3 | 3,1 | 3,9 | 17,9 |
| Banche | -1,2 | 2,1 | 0,9 | 1,6 | 13,0 |
| Società finanziarie | 2,4 | 6,7 | 9,5 | 10,4 | 5,0 |
| Altri prestiti (3) | | | | | |
| Banche | -1,0 | 1,7 | 3,9 | 4,8 | 12,4 |
| Totale (4) | | | | | |
| Banche e società finanziarie | 1,3 | 3,5 | 4,4 | 5,1 | 100,0 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.8

Credito al consumo per tipologia di prestito
(variazioni e valori percentuali)

| PERIODI | Credito finalizzato | | | Credito non finalizzato | | | Totale | |
|--------------------------------------------------------------------------------|----------------------|-------------------|------|-------------------------|-------------------------------------|------------------|--------|-------|
| | di cui: | | | di cui: | | | | |
| | acquisto autoveicoli | altro finalizzato | | prestiti personal | cessione del quinto dello stipendio | carte di credito | | |
| 2014 | -0,5 | -1,2 | 2,3 | -1,0 | -1,5 | 2,5 | -2,7 | -0,8 |
| 2015 | 6,2 | 9,6 | -6,4 | 2,9 | 3,6 | 2,3 | -1,0 | 3,8 |
| 2016 | 13,3 | 13,6 | 12,2 | 5,9 | 6,9 | 3,5 | 2,7 | 8,0 |
| 2017 | 15,1 | 17,3 | 5,6 | 5,2 | 6,4 | 2,0 | 1,7 | 8,2 |
| 2018 | 12,3 | 15,5 | -2,9 | 7,7 | 7,2 | 10,2 | 6,7 | 9,2 |
| 2019 | 13,3 | 13,5 | 12,1 | 8,3 | 7,5 | 12,5 | 6,9 | 10,0 |
| 2020 | 4,4 | 4,7 | 2,3 | -2,7 | -4,1 | 6,9 | -9,3 | -0,3 |
| 2021 | 6,0 | 4,7 | 14,1 | 1,6 | 0,2 | 6,3 | 2,5 | 3,2 |
| <i>Per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2021 | 35,8 | 30,6 | 5,1 | 64,2 | 45,8 | 12,4 | 6,1 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Credito al consumo.

Tavola a4.9

Composizione dei nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

| VOCI | Lombardia | | | Nord Ovest | | | Italia | | |
|--------------------------|-------------------|------|------|-------------------|------|------|-------------------|------|------|
| | Per memoria: 2007 | 2020 | 2021 | Per memoria: 2007 | 2020 | 2021 | Per memoria: 2007 | 2020 | 2021 |
| Età | | | | | | | | | |
| Fino a 34 anni | 43,6 | 35,4 | 35,2 | 41,6 | 34,4 | 34,3 | 40,2 | 32,5 | 32,8 |
| 35-44 | 35,9 | 34,5 | 34,0 | 36,3 | 34,3 | 33,8 | 36,0 | 35,1 | 34,7 |
| Oltre 44 anni | 20,5 | 30,1 | 30,8 | 22,2 | 31,4 | 31,9 | 23,9 | 32,5 | 32,5 |
| Nazionalità | | | | | | | | | |
| Italiani | 81,7 | 88,1 | 88,2 | 83,6 | 89,1 | 89,1 | 87,7 | 90,2 | 90,2 |
| Stranieri | 18,3 | 11,9 | 11,8 | 16,4 | 10,9 | 10,9 | 12,3 | 9,8 | 9,8 |
| Genere | | | | | | | | | |
| Maschi | 57,4 | 56,4 | 56,5 | 56,9 | 56,0 | 56,1 | 56,7 | 56,2 | 55,8 |
| Femmine | 42,6 | 43,6 | 43,5 | 43,1 | 44,0 | 43,9 | 43,3 | 43,8 | 44,2 |
| Importo (in euro) | | | | | | | | | |
| Meno di 90.000 | 15,3 | 17,0 | 16,9 | 17,6 | 18,6 | 18,5 | 19,7 | 19,8 | 18,9 |
| 90.001-140.000 | 44,9 | 40,7 | 39,0 | 45,5 | 41,3 | 39,7 | 44,4 | 41,9 | 40,6 |
| 140.001-200.000 | 29,4 | 25,8 | 26,2 | 27,0 | 25,0 | 25,5 | 25,7 | 24,7 | 25,5 |
| Oltre 200.000 | 10,4 | 16,5 | 18,0 | 9,8 | 15,1 | 16,3 | 10,1 | 13,6 | 15,0 |

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

| VOCI | Per memoria: 2010 | 2020 | 2021 |
|-----------------------------------------------------------------------------|-------------------|------|------|
| Banche presenti con propri sportelli in regione | 238 | 177 | 172 |
| Banche con sede in regione | 176 | 138 | 132 |
| di cui: banche spa e popolari | 72 | 42 | 38 |
| banche di credito cooperativo | 45 | 29 | 28 |
| filiali di banche estere | 59 | 67 | 66 |
| Società di intermediazione mobiliare | 58 | 45 | 45 |
| Società di gestione del risparmio | 139 | 113 | 122 |
| Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1) | – | 70 | 66 |
| Istituti di pagamento | 1 | 16 | 17 |
| Istituti di moneta elettronica | 1 | 5 | 5 |

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della Relazione annuale sul 2020.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità)

| VOCI | Lombardia | | | Italia | | |
|--------------------------------|-----------------------------|-------|-------|-----------------------------|--------|--------|
| | <i>Per memoria:</i> 2010 | 2020 | 2021 | <i>Per memoria:</i> 2010 | 2020 | 2021 |
| Sportelli bancari | 6.611 | 4.698 | 4.263 | 33.663 | 23.480 | 21.650 |
| Sportelli per 100.000 abitanti | 67 | 47 | 43 | 56 | 39 | 37 |
| Sportelli Bancoposta | 2.031 | 1.829 | 1.829 | 14.348 | 12.483 | 12.483 |
| Comuni serviti da banche | 1.188 | 1.065 | 1.030 | 5.906 | 5.102 | 4.902 |
| ATM | 8.207 | 7.858 | 7.520 | 45.104 | 38.835 | 37.389 |

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

Composizione del campione di operatori finanziari Bank Focus (1)
(unità e miliardi di euro)

| VOCI | Austria | Germania | Spagna | Francia | Irlanda | Italia | Lussemburgo | Paesi Bassi | Totale |
|-----------------------------------------------|--------------|---------------|--------------|---------------|--------------|--------------|--------------|---------------|---------------|
| Banche (2) | 529 | 1.568 | 116 | 318 | 414 | 410 | 90 | 37 | 3.482 |
| di cui: grandi | 8 | 50 | 15 | 66 | 8 | 24 | 9 | 12 | 192 |
| medie | 9 | 39 | 5 | 47 | 8 | 16 | 8 | 5 | 137 |
| piccole | 510 | 1.477 | 96 | 203 | 306 | 369 | 71 | 19 | 3.051 |
| Assicurazioni (2) | 120 | 696 | 2.631 | 1.641 | 545 | 309 | 340 | 369 | 6.651 |
| di cui: grandi | 1 | 30 | 1 | 20 | 3 | 12 | 2 | 15 | 84 |
| medie | 2 | 25 | 7 | 19 | 7 | 10 | 2 | 3 | 75 |
| piccole | 106 | 597 | 2.362 | 1.602 | 452 | 287 | 315 | 275 | 5.996 |
| Fondi di investimento, fondi pensione e altro | 144 | 584 | 3.669 | 7.721 | 906 | 364 | 973 | 47.350 | 61.711 |
| di cui: fondi di investimento (3) | 22 | 51 | 2.450 | 5.019 | 0 | 17 | 689 | 40.328 | 48.576 |
| Totale numero operatori | 793 | 2.848 | 6.416 | 9.680 | 1.865 | 1.083 | 1.403 | 47.756 | 71.844 |
| Totale AUM (miliardi) | 980 | 12.456 | 2.996 | 11.967 | 1.079 | 4.668 | 1.309 | 6.967 | 42.422 |
| Totale attivo (miliardi) | 1.174 | 13.928 | 3.555 | 14.196 | 1.423 | 5.274 | 1.492 | 7.761 | 48.804 |

Sottocampione: province delle piazze finanziarie principali

| | Vienna | Francoforte | Madrid | Parigi | Dublino | Milano | Lussemburgo | Amsterdam | Totale |
|-----------------------------------------------|------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|---------------|
| Banche (2) | 82 | 91 | 41 | 133 | 218 | 46 | 90 | 23 | 724 |
| di cui: grandi | 7 | 16 | 4 | 25 | 8 | 10 | 9 | 6 | 85 |
| medie | 1 | 5 | 3 | 5 | 8 | 4 | 8 | 3 | 37 |
| piccole | 74 | 70 | 34 | 102 | 143 | 32 | 71 | 14 | 540 |
| Assicurazioni (2) | 42 | 26 | 523 | 290 | 321 | 73 | 340 | 33 | 1.648 |
| di cui: grandi | 1 | 0 | 0 | 9 | 3 | 4 | 2 | 3 | 22 |
| medie | 2 | 0 | 6 | 11 | 6 | 4 | 2 | 0 | 31 |
| piccole | 37 | 25 | 457 | 270 | 265 | 65 | 315 | 25 | 1.459 |
| Fondi di investimento, fondi pensione e altro | 58 | 48 | 2.894 | 1.309 | 673 | 151 | 973 | 4.881 | 10.987 |
| di cui: fondi di investimento (3) | 10 | 1 | 2.224 | 765 | 0 | 10 | 689 | 4.145 | 7.844 |
| Totale numero operatori | 182 | 165 | 3.458 | 1.732 | 1.212 | 270 | 1.403 | 4.937 | 13.359 |
| Totale AUM (miliardi) | 596 | 4.680 | 1.169 | 6.433 | 1.048 | 1.111 | 1.309 | 4.285 | 20.632 |
| Totale attivo (miliardi) | 751 | 5.366 | 1.463 | 7.906 | 1.382 | 1.229 | 1.492 | 4.697 | 24.287 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Bank Focus del Bureau van Dijk.

(1) La classificazione dimensionale degli operatori finanziari è definita sulla base dei volumi intermediati (Asset Under Management, AUM): grandi se AUM>20 miliardi; medie se AUM compreso tra 9 e 20 miliardi; piccole se AUM inferiore a 9 miliardi. – (2) Include gli operatori per i quali non è disponibile una classificazione dimensionale. – (3) Selezione della categoria "Fondi di investimento, fondi pensione, altro" con Ateco 6430.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

| PERIODI | Settore privato non finanziario | | | | | | | | | |
|---------------|-----------------------------------|------------------------------------------|--------------------------------------------------------|-------------------|------------------|------------------------------|-------------------------------------------|-----|--------------------------|--------|
| | Ammini- strazioni pubbliche | Società finanziarie e assicurative | Totale settore privato non finanziario (1) | Imprese | | | | | Famiglie consumatrici | Totale |
| | | | | Totale imprese | medio- grandi | piccole (2) | | | | |
| | | | | | | Totale piccole imprese | di cui: famiglie produttrici (3) | | | |
| Dic. 2019 | -4,5 | -2,4 | -0,5 | -2,6 | -2,6 | -2,7 | -1,4 | 3,4 | -1,0 | |
| Dic. 2020 | 0,5 | -0,7 | 5,1 | 7,3 | 7,6 | 5,4 | 7,6 | 1,3 | 3,9 | |
| Mar. 2021 | -3,6 | -1,4 | 3,5 | 4,3 | 3,8 | 8,2 | 11,6 | 2,0 | 2,4 | |
| Giu. 2021 | -3,9 | -1,0 | 2,7 | 2,3 | 1,9 | 5,1 | 7,4 | 3,4 | 1,9 | |
| Set. 2021 | -3,8 | -0,9 | 1,6 | 0,4 | 0,1 | 2,3 | 4,6 | 3,8 | 1,0 | |
| Dic. 2021 | -4,8 | 1,1 | 3,0 | 2,3 | 2,4 | 1,4 | 3,7 | 4,1 | 2,5 | |
| Mar. 2022 (4) | -2,6 | 3,6 | 3,3 | 2,4 | 2,8 | -0,7 | 0,9 | 4,8 | 3,3 | |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

| VOCI | Prestiti | | | Sofferenze | | |
|-------------------------------------|----------------|----------------|----------------|---------------|---------------|--------------|
| | 2019 | 2020 | 2021 | 2019 | 2020 | 2021 |
| Amministrazioni pubbliche | 7.561 | 7.760 | 7.444 | – | – | – |
| Società finanziarie e assicurative | 87.422 | 86.492 | 86.274 | 1.135 | 1.235 | 911 |
| Settore privato non finanziario (1) | 321.618 | 333.427 | 339.226 | 14.557 | 10.596 | 6.952 |
| Imprese | 197.962 | 208.505 | 208.866 | 11.859 | 8.218 | 5.115 |
| medio-grandi | 173.202 | 182.906 | 184.085 | 9.838 | 6.842 | 4.329 |
| piccole (2) | 24.759 | 25.600 | 24.780 | 2.021 | 1.376 | 786 |
| di cui: famiglie produttrici (3) | 14.491 | 15.450 | 15.171 | 992 | 690 | 386 |
| Famiglie consumatrici | 121.471 | 122.792 | 128.095 | 2.660 | 2.351 | 1.823 |
| Totale | 416.601 | 427.679 | 432.943 | 15.692 | 11.832 | 7.863 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI | 2021 | Variazioni sui 12 mesi | | |
|-----------------------------------------|---------|------------------------|-----------|---------------|
| | | dic. 2020 | dic. 2021 | mar. 2022 (2) |
| Famiglie consumatrici | | | | |
| Depositi (3) | 243.984 | 7,6 | 5,3 | 4,9 |
| <i>di cui:</i> in conto corrente | 198.796 | 9,7 | 7,5 | 7,3 |
| depositi a risparmio (4) | 45.137 | -0,1 | -3,5 | -4,9 |
| Titoli a custodia (5) | 230.356 | 1,5 | 7,5 | 1,9 |
| <i>di cui:</i> titoli di Stato italiani | 31.369 | 5,2 | -7,9 | -7,4 |
| obbligazioni bancarie italiane | 13.482 | -12,4 | -18,8 | -19,9 |
| altre obbligazioni | 13.874 | -11,2 | -9,8 | -6,2 |
| azioni | 37.573 | 5,8 | 23,3 | 6,9 |
| quote di OICR (6) | 133.297 | 3,8 | 14,0 | 6,8 |
| Imprese | | | | |
| Depositi (3) | 144.555 | 24,4 | 12,4 | 8,0 |
| <i>di cui:</i> in conto corrente | 141.081 | 24,5 | 15,4 | 10,1 |
| depositi a risparmio (4) | 3.474 | 20,4 | -45,4 | -36,3 |
| Titoli a custodia (5) | 32.495 | -0,8 | 5,1 | -1,2 |
| <i>di cui:</i> titoli di Stato italiani | 1.478 | 6,8 | -8,6 | -2,9 |
| obbligazioni bancarie italiane | 1.588 | -4,5 | -6,8 | -8,5 |
| altre obbligazioni | 1.810 | -4,8 | 0,6 | 1,9 |
| azioni | 16.646 | -4,5 | -4,8 | -10,2 |
| quote di OICR (6) | 10.302 | 8,5 | 36,0 | 19,4 |
| Famiglie consumatrici e imprese | | | | |
| Depositi (3) | 388.539 | 13,0 | 7,8 | 6,0 |
| <i>di cui:</i> in conto corrente | 339.876 | 15,2 | 10,7 | 8,4 |
| depositi a risparmio (4) | 48.611 | 2,4 | -8,6 | -8,4 |
| Titoli a custodia (5) | 262.851 | 1,2 | 7,2 | 1,5 |
| <i>di cui:</i> titoli di Stato italiani | 32.847 | 5,3 | -7,9 | -7,2 |
| obbligazioni bancarie italiane | 15.070 | -11,7 | -17,6 | -18,8 |
| altre obbligazioni | 15.684 | -10,6 | -8,7 | -5,3 |
| azioni | 54.219 | 1,8 | 13,1 | 0,7 |
| quote di OICR (6) | 143.599 | 4,0 | 15,3 | 7,6 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a5.7

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

| PERIODI | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | | | | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|---------------|------------------------------------|----------------|-------------------------|-------------|---------|-----------------------------|-----------------------|------------|
| | | Totale imprese | di cui: | | | di cui: piccole imprese (1) | | |
| | | | attività manifatturiere | costruzioni | servizi | | | |
| Dic. 2020 | 0,3 | 1,4 | 1,0 | 1,9 | 1,7 | 1,4 | 0,8 | 0,8 |
| Mar. 2021 | 0,3 | 1,4 | 1,4 | 1,4 | 1,6 | 1,3 | 0,9 | 0,9 |
| Giu. 2021 | 0,3 | 1,4 | 1,3 | 1,6 | 1,7 | 1,4 | 0,9 | 0,9 |
| Set. 2021 | 0,2 | 1,6 | 1,3 | 1,6 | 1,9 | 1,7 | 0,9 | 0,9 |
| Dic. 2021 | 0,1 | 1,6 | 1,4 | 2,4 | 1,7 | 1,9 | 0,9 | 0,9 |
| Mar. 2022 (3) | 0,1 | 1,4 | 0,8 | 2,5 | 1,6 | 1,8 | 0,7 | 0,8 |

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a5.8

Qualità del credito bancario: incidenza
(valori percentuali)

| PERIODI | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|---------------------------------------------------------|------------------------------------|-----------------------------|-----|-----|-----------------------|------------|
| | | di cui: piccole imprese (1) | | | | |
| Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali | | | | | | |
| Dic. 2020 | 1,5 | 8,6 | 8,3 | 3,3 | 5,4 | |
| Dic. 2021 | 1,1 | 6,4 | 6,3 | 2,7 | 4,2 | |
| Mar. 2022 (3) | 1,2 | 6,5 | 6,3 | 2,6 | 4,2 | |
| Quota delle sofferenze sui crediti totali | | | | | | |
| Dic. 2020 | 0,5 | 3,7 | 5,0 | 1,7 | 2,4 | |
| Dic. 2021 | 0,3 | 2,3 | 3,0 | 1,2 | 1,5 | |
| Mar. 2022 (3) | 0,3 | 2,4 | 3,1 | 1,1 | 1,6 | |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

| VOCI | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 |
|---------------------------------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Stralci (1) | | | | | | | | | | |
| Famiglie consumatrici | 2,3 | 3,0 | 5,9 | 4,8 | 3,6 | 7,6 | 18,7 | 9,2 | 5,8 | 5,3 |
| Imprese | 9,6 | 7,0 | 6,1 | 5,3 | 7,7 | 13,4 | 13,7 | 14,1 | 9,7 | 13,0 |
| <i>di cui:</i> manifattura | | | 6,6 | 5,8 | 8,8 | 15,1 | 14,9 | 19,9 | 13,3 | 26,1 |
| costruzioni | | | 5,9 | 3,2 | 7,0 | 9,9 | 13,5 | 11,9 | 9,1 | 8,1 |
| servizi | | | 6,2 | 6,0 | 7,8 | 14,9 | 13,4 | 12,9 | 8,8 | 11,5 |
| <i>di cui:</i> imprese piccole | 4,3 | 4,1 | 6,4 | 3,1 | 5,8 | 10,1 | 9,3 | 7,6 | 7,5 | 8,1 |
| imprese medio-grandi | 10,8 | 7,7 | 6,0 | 5,7 | 8,1 | 14,0 | 14,5 | 15,3 | 10,2 | 14,1 |
| Totale | 7,7 | 6,0 | 6,5 | 5,5 | 7,1 | 12,3 | 14,8 | 13,2 | 8,8 | 10,8 |
| in milioni di euro | 1.634 | 1.494 | 1.991 | 2.064 | 2.863 | 5.133 | 5.221 | 2.860 | 1.338 | 1.239 |
| Cessioni (2) | | | | | | | | | | |
| Famiglie consumatrici | 2,6 | 1,6 | 4,5 | 2,7 | 5,1 | 8,6 | 24,5 | 38,9 | 24,9 | 42,2 |
| Imprese | 4,1 | 1,1 | 1,7 | 5,5 | 4,3 | 17,4 | 31,6 | 17,0 | 35,3 | 41,7 |
| <i>di cui:</i> manifattura | 4,3 | 1,4 | 1,9 | 4,7 | 2,9 | 16,2 | 27,4 | 14,0 | 28,1 | 42,0 |
| costruzioni | 3,8 | 0,6 | 1,3 | 4,8 | 4,7 | 17,7 | 35,6 | 17,5 | 39,6 | 43,2 |
| servizi | 4,3 | 1,2 | 1,9 | 6,4 | 4,9 | 18,6 | 31,7 | 18,2 | 36,0 | 41,2 |
| <i>di cui:</i> imprese piccole | 4,1 | 0,7 | 1,9 | 6,6 | 2,6 | 14,5 | 32,6 | 15,1 | 35,8 | 42,7 |
| imprese medio-grandi | 4,1 | 1,1 | 1,7 | 5,3 | 4,6 | 18,0 | 31,4 | 17,3 | 35,2 | 41,5 |
| Totale | 3,6 | 1,2 | 2,3 | 4,9 | 4,5 | 15,9 | 29,8 | 21,7 | 31,9 | 39,4 |
| in milioni di euro | 775 | 300 | 723 | 1.827 | 1.822 | 6.612 | 10.520 | 4.700 | 4.835 | 4.496 |
| <i>Per memoria:</i> cessioni di altri crediti (3) | 672 | 94 | 557 | 299 | 140 | 610 | 1.061 | 2.279 | 2.149 | 1.502 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie al 31 dicembre 2021 (1)
(valori percentuali)

| VOCI | Tasso di copertura (2) | Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2) | Incidenza garanzie totali | Incidenza garanzie reali |
|----------------------------------------|---------------------------|----------------------------------------------------------------|------------------------------|-----------------------------|
| Imprese | | | | |
| Crediti deteriorati verso la clientela | 57,7 | 70,5 | 65,7 | 48,7 |
| <i>di cui:</i> manifattura | 66,4 | 80,4 | 43,0 | 26,4 |
| costruzioni | 58,0 | 68,5 | 78,2 | 63,9 |
| servizi | 53,4 | 61,7 | 71,0 | 52,5 |
| <i>di cui:</i> sofferenze | 70,1 | 78,5 | 71,4 | 48,0 |
| <i>di cui:</i> manifattura | 74,3 | 79,2 | 59,5 | 34,1 |
| costruzioni | 66,8 | 76,7 | 79,8 | 59,5 |
| servizi | 69,4 | 77,7 | 72,0 | 47,1 |
| Famiglie consumatrici | | | | |
| Crediti deteriorati verso la clientela | 44,6 | 67,3 | 74,0 | 71,0 |
| <i>di cui:</i> sofferenze | 59,7 | 77,8 | 70,5 | 65,4 |
| Totale settori (3) | | | | |
| Finanziamenti verso la clientela | 3,0 | 2,9 | 56,7 | 42,6 |
| <i>in bonis</i> | 0,7 | 0,6 | 56,3 | 42,2 |
| deteriorati | 54,9 | 68,4 | 66,4 | 52,6 |
| <i>di cui:</i> sofferenze | 68,1 | 78,6 | 70,7 | 51,5 |
| inadempienze probabili | 48,6 | 66,1 | 65,1 | 54,2 |
| scaduti | 28,5 | 37,5 | 46,6 | 38,7 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il fair value della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui fair value è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Incidenza dei prestiti alle imprese per aree di pericolosità
(valori percentuali)

| SETTORI | Nessuna | Bassa | Media | Alta |
|----------------------------------|-------------|------------|------------|------------|
| Pericolosità idraulica | | | | |
| Manifattura | 84,8 | 8,8 | 2,4 | 4,0 |
| Costruzioni | 91,2 | 5,6 | 1,7 | 1,6 |
| Servizi | 89,2 | 7,2 | 2,1 | 1,5 |
| Totale (1) | 87,5 | 7,9 | 2,2 | 2,4 |
| Pericolosità da frana (2) | | | | |
| Manifattura | 97,5 | 0,0 | 2,2 | 0,2 |
| Costruzioni | 98,0 | 0,0 | 1,8 | 0,2 |
| Servizi | 98,3 | 0,0 | 1,6 | 0,1 |
| Totale (1) | 98,0 | 0,0 | 1,8 | 0,1 |

Fonte: AnaCredit e Ispra; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali Regionali sul 2021 la voce Esposizione creditizia al rischio idrogeologico.

(1) Include anche i settori esclusi da manifattura, costruzioni e servizi. – (2) Per la pericolosità da frana, la voce "alto" corrisponde al rischio molto elevato ed elevato della mosaicatura ISPRA; la voce "basso" corrisponde ai livelli area di attenzione e a rischio moderato.

Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura (1)
(euro e valori percentuali)

| VOCI | Lombardia | | | | RSO | | | Italia | | |
|--------------------------------------------------------------|-----------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|--------------|------------|-----------------|--------------|------------|
| | Milioni di euro | Euro pro capite | Quote | Variazioni | Euro pro capite | Quote | Variazioni | Euro pro capite | Quote | Variazioni |
| Spesa corrente primaria | 33.113 | 3.321 | 89,9 | 6,8 | 3.310 | 89,5 | 3,8 | 3.494 | 88,6 | 3,7 |
| <i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi | 20.874 | 2.093 | 56,7 | 9,8 | 1.982 | 53,6 | 4,5 | 2.001 | 50,7 | 4,3 |
| spese per il personale | 8.048 | 807 | 21,8 | 0,0 | 922 | 24,9 | 2,2 | 1.004 | 25,5 | 2,4 |
| trasferimenti correnti a famiglie e imprese | 988 | 99 | 2,7 | 26,6 | 120 | 3,2 | 11,5 | 160 | 4,0 | 13,1 |
| trasferimenti correnti a altri enti locali | 1.232 | 124 | 3,3 | 11,7 | 63 | 1,7 | 4,6 | 78 | 2,0 | -7,0 |
| trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2) | 402 | 40 | 1,1 | -30,5 | 51 | 1,4 | 0,8 | 57 | 1,5 | 1,7 |
| Spesa in conto capitale | 3.724 | 373 | 10,1 | 17,7 | 388 | 10,5 | 4,4 | 449 | 11,4 | 6,5 |
| <i>di cui:</i> investimenti fissi lordi | 2.724 | 273 | 7,4 | 14,0 | 267 | 7,2 | 13,8 | 288 | 7,3 | 13,6 |
| contributi agli investimenti di famiglie e imprese | 599 | 60 | 1,6 | 30,4 | 62 | 1,7 | -21,7 | 76 | 1,9 | -18,1 |
| contributi agli investimenti di altri enti locali | 184 | 18 | 0,5 | 22,6 | 26 | 0,7 | 7,4 | 34 | 0,9 | 6,6 |
| contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2) | 90 | 9 | 0,2 | 36,0 | 13 | 0,4 | -1,3 | 20 | 0,5 | 40,4 |
| Spesa primaria totale | 36.837 | 3.694 | 100,0 | 7,8 | 3.698 | 100,0 | 3,9 | 3.943 | 100,0 | 4,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 10 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente (1)
(euro e valori percentuali)

| VOCI | Lombardia | | | RSO | | | Italia | | |
|--------------------------------|-----------------|-------|------------|-----------------|-------|------------|-----------------|-------|------------|
| | Euro pro capite | Quote | Variazioni | Euro pro capite | Quote | Variazioni | Euro pro capite | Quote | Variazioni |
| Spesa corrente primaria | | | | | | | | | |
| Regione (2) | 2.343 | 70,6 | 5,8 | 2.325 | 70,2 | 3,1 | 2.489 | 71,2 | 3,1 |
| Province e Città metropolitane | 77 | 2,3 | 16,4 | 100 | 3,0 | 10,6 | 102 | 2,8 | 8,9 |
| Comuni (3) | 900 | 27,1 | 8,7 | 885 | 26,7 | 5,1 | 908 | 26,0 | 4,6 |
| fino a 5.000 abitanti | 724 | 4,5 | 8,4 | 814 | 3,9 | 4,9 | 907 | 4,3 | 4,5 |
| 5.001-20.000 abitanti | 661 | 7,2 | 9,4 | 698 | 6,5 | 6,4 | 734 | 6,3 | 5,6 |
| 20.001-60.000 abitanti | 742 | 4,2 | 9,1 | 752 | 5,2 | 7,1 | 768 | 5,0 | 5,6 |
| oltre 60.000 abitanti | 1.531 | 11,2 | 8,1 | 1.207 | 11,2 | 3,6 | 1.185 | 10,3 | 3,6 |
| Spesa in conto capitale | | | | | | | | | |
| Regione (2) | 115 | 30,8 | 13,2 | 150 | 38,7 | -10,0 | 204 | 45,5 | -1,9 |
| Province e Città metropolitane | 26 | 6,9 | 27,9 | 27 | 6,9 | 9,2 | 27 | 5,7 | 10,7 |
| Comuni (3) | 233 | 62,3 | 19,0 | 211 | 54,3 | 17,2 | 219 | 48,8 | 15,1 |
| fino a 5.000 abitanti | 308 | 17,0 | 30,9 | 379 | 15,5 | 21,7 | 420 | 15,4 | 17,0 |
| 5.001-20.000 abitanti | 192 | 18,7 | 43,5 | 180 | 14,2 | 21,9 | 190 | 12,8 | 19,8 |
| 20.001-60.000 abitanti | 137 | 6,9 | 14,5 | 134 | 7,9 | 17,1 | 134 | 6,9 | 15,3 |
| oltre 60.000 abitanti | 304 | 19,7 | -3,0 | 212 | 16,8 | 9,9 | 202 | 13,7 | 9,1 |
| Spesa primaria totale | | | | | | | | | |
| Regione (2) | 2.459 | 66,6 | 6,1 | 2.476 | 66,9 | 2,2 | 2.693 | 68,3 | 2,7 |
| Province e Città metropolitane | 103 | 2,8 | 19,1 | 127 | 3,4 | 10,3 | 129 | 3,1 | 9,2 |
| Comuni (3) | 1.133 | 30,7 | 10,6 | 1.096 | 29,6 | 7,3 | 1.126 | 28,6 | 6,5 |
| fino a 5.000 abitanti | 1.032 | 5,7 | 14,2 | 1.193 | 5,1 | 9,7 | 1.327 | 5,6 | 8,2 |
| 5.001-20.000 abitanti | 853 | 8,4 | 15,6 | 878 | 7,3 | 9,3 | 924 | 7,1 | 8,3 |
| 20.001-60.000 abitanti | 879 | 4,5 | 9,9 | 886 | 5,5 | 8,5 | 902 | 5,2 | 6,9 |
| oltre 60.000 abitanti | 1.835 | 12,0 | 6,1 | 1.419 | 11,8 | 4,5 | 1.387 | 10,7 | 4,4 |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 10 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI | Dotazione | Impegni (2) | Pagamenti (3) |
|----------------------------|-----------|-------------|---------------|
| Lombardia | 1.941 | 93,0 | 70,3 |
| FESR | 970 | 98,9 | 65,9 |
| FSE | 970 | 87,1 | 74,7 |
| Regioni più sviluppate (4) | 13.195 | 96,8 | 70,4 |
| FESR | 6.689 | 93,5 | 63,5 |
| FSE | 6.506 | 100,2 | 77,5 |
| Italia (5) | 32.709 | 91,5 | 62,0 |
| FESR | 22.268 | 89,1 | 58,1 |
| FSE | 10.442 | 96,6 | 70,3 |

Fonte: Documento di economia e finanza 2021; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) Dati al 31 dicembre 2021. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto overbooking, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR delle Regioni del Centro Nord. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Caratteristiche delle gare aggiudicate (1)
(valori percentuali, unità e milioni di euro)

| VOCI | Per numero di bandi aggiudicati | | | Per importo dei bandi aggiudicati | | |
|-----------------------------------------|---------------------------------|------------|--------|-----------------------------------|------------|--------|
| | Lombardia | Nord Ovest | Italia | Lombardia | Nord Ovest | Italia |
| Per stazione appaltante (2) | | | | | | |
| Regione | 7,1 | 10,4 | 13,1 | 19,9 | 20,6 | 23,2 |
| Province e Città metropolitane | 12,8 | 14,2 | 13,0 | 14,8 | 14,1 | 12,5 |
| Comuni | 76,7 | 70,3 | 68,9 | 62,0 | 61,1 | 60,1 |
| Centrali di committenza | 3,5 | 5,1 | 4,9 | 3,4 | 4,2 | 4,2 |
| Per classe di importo | | | | | | |
| 150.000 – 500.000 euro | 72,9 | 74,1 | 71,8 | 28,6 | 31,3 | 30,3 |
| 500.000 – 1 milione di euro | 16,7 | 16,3 | 18,5 | 17,4 | 18,2 | 20,7 |
| >1 milione di euro | 10,4 | 9,5 | 9,7 | 54,0 | 50,5 | 49,0 |
| Per tipologia di lavori | | | | | | |
| Edifici | 30,5 | 29,2 | 30,0 | 44,5 | 38,9 | 35,3 |
| Strade | 34,3 | 33,7 | 31,1 | 27,2 | 27,1 | 26,9 |
| Settori speciali (3) | 17,1 | 16,6 | 15,8 | 12,4 | 14,0 | 13,2 |
| Altro | 18,1 | 20,6 | 23,1 | 15,9 | 19,9 | 24,6 |
| Per tipologia di affidamento (4) | | | | | | |
| Diretto / negoziato | 69,5 | 68,0 | 67,7 | 36,5 | 37,8 | 41,1 |
| Competitivo | 30,5 | 32,0 | 32,3 | 63,5 | 62,2 | 58,9 |
| Totale | | | | | | |
| Aggiudicazioni 2012-2020 | 9.867 | 17.478 | 72.928 | 6.814 | 11.141 | 47.194 |
| Per memoria: bandi pubblicati 2012-2020 | 11.738 | 21.792 | 98.875 | 8.562 | 15.022 | 70.478 |

Fonte: Open ANAC; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Dati aggiornati a marzo 2022 e relativi agli anni 2012-2020. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall' Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate.

Durata delle fasi degli appalti (1)
(numero di giorni)

| VOCI | Progettazione | | | Aggiudicazione | | | Esecuzione | | |
|--------------------------------|-----------------------------------------|------------|------------|----------------|------------|-----------|------------|------------|------------|
| | Lombardia | Nord Ovest | Italia | Lombardia | Nord Ovest | Italia | Lombardia | Nord Ovest | Italia |
| | Per stazione appaltante (2) | | | | | | | | |
| Regione | 149 | 138 | 159 | 71 | 67 | 63 | 511 | 474 | 381 |
| Province e Città metropolitane | 171 | 180 | 168 | 61 | 60 | 69 | 345 | 351 | 360 |
| Comuni | 152 | 168 | 196 | 55 | 58 | 66 | 361 | 380 | 414 |
| Centrali di committenza | | | | 57 | 66 | 73 | :: | :: | :: |
| | Per classe di importo | | | | | | | | |
| 150.000 – 500.000 euro | 111 | 129 | 153 | 49 | 53 | 57 | 315 | 337 | 344 |
| 500.000 – 1 milione di euro | 183 | 202 | 245 | 66 | 72 | 80 | 473 | 511 | 566 |
| >1 milione di euro | 378 | 365 | 383 | 116 | 126 | 143 | 875 | 890 | 1.010 |
| | Per tipologia di lavori | | | | | | | | |
| Edifici | 172 | 174 | 208 | 61 | 64 | 73 | 428 | 450 | 483 |
| Strade | 122 | 133 | 150 | 55 | 56 | 62 | 324 | 349 | 345 |
| Settori speciali (3) | 153 | 175 | 180 | 58 | 61 | 63 | 379 | 378 | 384 |
| Altro | 163 | 182 | 230 | 51 | 57 | 68 | 393 | 411 | 451 |
| | Per tipologia di affidamento (4) | | | | | | | | |
| Diretto / negoziato | | | | 46 | 48 | 51 | 318 | 334 | 347 |
| Competitivo | | | | 88 | 98 | 113 | 560 | 553 | 626 |
| | Totale gare | | | | | | | | |
| Totale | 153 | 166 | 189 | 56 | 60 | 66 | 372 | 390 | 408 |

Fonte: BDAP e Open ANAC; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Gli anni considerati per il calcolo delle durate sono: 2014-2020 per le progettazioni, 2012-2020 per le aggiudicazioni, 2012-19 per le esecuzioni di lavori fino a 1 milione di euro e 2012-17 per quelli di importo superiore. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall' Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate. Per la fase di progettazione non è possibile calcolare la durata in base alla tipologia di affidamento in quanto a ogni progetto possono corrispondere diverse gare di appalto che possono differire per tipologia di affidamento.

Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

| VOCI | Lombardia | | | Italia | |
|-----------------------------------------------------|-----------------|-----------------|------------------------------------------|-----------------|-----------------|
| | Milioni di euro | Euro pro capite | Quota sul totale nazionale del programma | Milioni di euro | Euro pro capite |
| Regioni | | | | | |
| Potenziamento delle linee ferroviarie regionali (1) | 124 | 12 | 4,3 | 2.886 | 49 |
| Bus (1) | 61 | 6 | 10,1 | 600 | 10 |
| Qualità dell'abitare | 209 | 21 | 35,4 | 592 | 10 |
| Architettura e paesaggi rurali | 49 | 5 | 8,3 | 590 | 10 |
| Trasporto rapido di massa | 0 | 0 | 0,0 | 145 | 2 |
| Città metropolitane e Province | | | | | |
| Edilizia scolastica (2) | 327 | 33 | 12,9 | 2.543 | 43 |
| Piani urbani integrati | 50 | 5 | 9,7 | 518 | 9 |
| Trasporto rapido di massa | 0 | 0 | 0,0 | 332 | 6 |
| Verde urbano | 23 | 2 | 8,0 | 287 | 5 |
| Qualità dell'abitare | 30 | 3 | 12,5 | 239 | 4 |
| Edilizia scolastica - sisma 120 (3) | – | – | – | 34 | 1 |
| Comuni | | | | | |
| Riqualificazione urbana (4) | 174 | 17 | 5,1 | 3.399 | 57 |
| Trasporto rapido di massa | 286 | 29 | 9,2 | 3.123 | 53 |
| Piccole opere | 554 | 55 | 18,6 | 2.983 | 50 |
| Messa in sicurezza | 346 | 35 | 12,3 | 2.826 | 48 |
| Piani urbani integrati | 227 | 23 | 10,4 | 2.186 | 37 |
| Edilizia scolastica (2) | 231 | 23 | 10,8 | 2.133 | 36 |
| Bus | 312 | 31 | 16,3 | 1.915 | 32 |
| Qualità dell'abitare | 0 | 0 | 0,0 | 1.836 | 31 |
| Anziani non autosufficienti | 83 | 8 | 14,9 | 557 | 9 |
| Borghi | 20 | 2 | 4,8 | 420 | 7 |
| Percorsi con autonomia per persone con disabilità | 54 | 5 | 13,8 | 392 | 7 |
| Asili nido | 23 | 2 | 8,3 | 279 | 5 |
| Isole verdi (5) | 0 | 0 | 0,0 | 200 | 3 |
| Estrema povertà - servizi di posta | 25 | 3 | 12,0 | 210 | 4 |
| Superamento degli insediamenti abusivi | 0 | 0 | 0,0 | 200 | 3 |
| Estrema povertà - housing first | 40 | 4 | 25,0 | 161 | 3 |
| Ciclovie urbane | 13 | 1 | 8,8 | 150 | 3 |
| Sostegno alla capacità genitoriale | 14 | 1 | 17,8 | 76 | 1 |
| Edilizia scolastica - sisma 120 (3) | – | – | – | 67 | 1 |
| Prevenzione dell'ospedalizzazione | 11 | 1 | 16,8 | 64 | 1 |
| Rafforzamento dei servizi sociali | 6 | 1 | 16,0 | 38 | 1 |
| Altri enti | | | | | |
| Infrastrutture irrigue | 198 | 20 | 12,2 | 1.620 | 27 |
| Zone economiche speciali | 0 | 0 | 0,0 | 517 | 9 |
| Totale (6) | 3.492 | 350 | 10,2 | 34.137 | 576 |

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 24 maggio 2022.

(1) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare. – (2) Comprende gli interventi di riqualificazione, nuova costruzione ed efficientamento energetico delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria. – (3) Fondi per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. – (4) Comuni con più di 15.000 abitanti. – (5) Comuni localizzati su 19 isole minori. – (6) Il totale nazionale include le risorse assegnate alla Regione Valle d'Aosta e alla Provincia autonoma di Trento nell'ambito del decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 6 maggio 2022.

Servizi pubblici erogati negli ATS in rapporto ai LEPS
(valori percentuali e unità)

| VOCI | Lombardia | Nord | Centro | Mezzogiorno | Italia |
|---------------------------------------------------------------------------------|-----------|-------|--------|-------------|--------|
| Asili Nido (1) | | | | | |
| Posti autorizzati per popolazione 0-2 anni (2) | 25,3 | 26,3 | 32,2 | 10,1 | 21,7 |
| di cui: posti pubblici | 12,5 | 15,3 | 16,6 | 5,4 | 12,0 |
| Quota degli ATS che raggiungono o superano il LEPS (3) | 7,7 | 15,2 | 26,5 | 1,2 | 11,1 |
| Quota della popolazione 0-2 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3) | 8,3 | 19,5 | 48,0 | 0,8 | 18,3 |
| Quota degli ATS senza servizio | 1,1 | 0,8 | 2,0 | 4,3 | 2,5 |
| Quota della popolazione 0-2 anni in ATS senza servizio | 0,0 | 0,0 | 0,1 | 3,4 | 1,3 |
| Utenti in strutture pubbliche per popolazione 0-2 anni (2) (4) | 11,4 | 13,3 | 15,3 | 4,4 | 10,6 |
| Assistenti sociali (5) | | | | | |
| Numero assistenti sociali | 1.663 | 5.500 | 1.298 | 1.725 | 8.522 |
| Quota di assistenti sociali sul totale in base al LEPS (6) | 85,8 | 101,2 | 58,7 | 47,0 | 75,3 |
| Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (6) | 19,5 | 39,7 | 5,7 | 8,5 | 21,5 |
| Quota popolazione in ATS che raggiungono o superano il LEPS (6) | 19,8 | 39,0 | 6,5 | 7,3 | 22,4 |
| Quota ATS che non offrono il servizio | 0,0 | 0,0 | 5,7 | 10,7 | 5,3 |
| Quota popolazione in ATS che non offrono il servizio | 0,0 | 0,0 | 1,5 | 6,5 | 2,4 |
| Assistenza agli anziani non autosufficienti (7) | | | | | |
| Utenti per popolazione oltre i 65 anni (8) | 1,3 | 2,4 | 1,1 | 0,9 | 1,7 |
| Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (9) | 12,1 | 26,7 | 8,2 | 6,3 | 14,9 |
| Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (9) | 9,0 | 28,6 | 7,1 | 4,1 | 16,5 |
| Quota ATS senza servizio | 1,1 | 0,4 | 1,0 | 10,2 | 4,7 |
| Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS senza servizio | 0,0 | 0,0 | 0,4 | 6,6 | 2,2 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat al 31-12-2019 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per gli asili nido; elaborazioni su dati relativi al 2020 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per gli Assistenti sociali; elaborazioni su dati Istat relativi al 2018 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per l'assistenza agli anziani non autosufficienti. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali.

(1) Asili nido e micronidi. – (2) Media ponderata sulla popolazione 0-2 anni dell'area geografica di riferimento. – (3) Il LEPS per gli asili nido è fissato in una quota di posti autorizzati totali (pubblici e privati) in rapporto alla popolazione 0-2 anni pari al 33 per cento a partire dal 2027. – (4) Il dato è basato sugli utenti delle strutture comunali, che nel caso degli asili nido e dei micronidi di fatto coincidono con gli utenti delle strutture pubbliche. – (5) La quota di popolazione negli ATS per i quali si dispone dei dati è del 96,6 per cento in Lombardia, 98,7 nel Nord, 92,6 nel Centro, 89,9 nel Mezzogiorno e 94,3 per cento in Italia. – (6) Il LEPS per gli assistenti sociali è fissato in una quota di assunti a tempo indeterminato in rapporto alla popolazione pari a 1 su 5.000. – (7) Somma degli utenti di: i) assistenza domiciliare socio-assistenziale; ii) assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari; iii) voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario. – (8) Media ponderata sulla popolazione oltre i 65 anni dell'area geografica di riferimento. – (9) Il LEPS per l'assistenza domiciliare agli anziani è fissato come quota di utenti in rapporto alla popolazione di riferimento pari al 2,6 per cento a partire dal 2025.

Tavola a6.8

| Costi del servizio sanitario (milioni di euro e valori percentuali) | | | | | | | | | |
|------------------------------------------------------------------------|-----------|-------------------------|-----------------------|-------------------|-------------------------|-----------------------|---------|-------------------------|-----------------------|
| VOCI | Lombardia | | | RSO e Sicilia (1) | | | Italia | | |
| | 2020 | Variazioni 2019-2020 | Variazioni 2020-21 | 2020 | Variazioni 2019-2020 | Variazioni 2020-21 | 2020 | Variazioni 2019-2020 | Variazioni 2020-21 |
| Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione | 21.891 | 4,4 | 1,0 | 118.841 | 4,6 | 3,0 | 128.232 | 4,5 | 3,2 |
| Gestione diretta | 14.183 | 10,6 | -1,8 | 81.199 | 7,9 | 2,0 | 88.343 | 7,6 | 2,3 |
| <i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi | 2.870 | 6,8 | -5,0 | 19.837 | 11,7 | -1,2 | 21.399 | 11,3 | -0,8 |
| spese per il personale | 5.308 | 3,3 | 0,2 | 33.161 | 3,6 | 2,6 | 36.642 | 3,6 | 2,5 |
| Enti convenzionati e accreditati (2) | 7.700 | -5,5 | 6,3 | 37.531 | -1,8 | 5,3 | 39.772 | -1,7 | 5,3 |
| <i>di cui:</i> farmaceutica convenzionata | 1.335 | -0,9 | 0,6 | 6.801 | -3,4 | 1,2 | 7.282 | -3,5 | 1,2 |
| assistenza sanitaria di base | 891 | 3,0 | 5,2 | 6.422 | 4,2 | 3,9 | 6.898 | 4,2 | 4,0 |
| ospedaliera accreditata | 1.896 | -15,9 | 10,6 | 8.074 | -6,7 | 9,5 | 8.316 | -6,4 | 9,8 |
| specialistica convenzionata | 1.031 | -8,0 | 5,1 | 4.583 | -2,2 | 7,6 | 4.794 | -2,2 | 8,0 |
| Saldo mobilità sanitaria interregionale (3) | 741 | :: | :: | 95 | :: | :: | 0 | :: | :: |
| Costi sostenuti per i residenti (4) | 2.109 | 4,8 | 1,8 | 2.135 | 4,6 | 3,0 | 2.150 | 4,5 | 3,2 |

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati all'11 maggio 2022).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Tavola a6.9

| Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR (Missione 6 – Salute) (1) | | | | |
|-----------------------------------------------------------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| (milioni di euro ed euro) | | | | |
| VOCI | Lombardia | | Italia | |
| | Milioni di euro | Euro pro capite | Milioni di euro | Euro pro capite |
| Case di comunità | 277 | 28 | 2.000 | 34 |
| Centrali operative territoriali, interconnessione, <i>device</i> | 34 | 3 | 205 | 3 |
| Ospedali di comunità | 151 | 15 | 1.000 | 17 |
| Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero | 624 | 63 | 4.052 | 68 |
| Verso un ospedale sicuro (2) | 484 | 48 | 3.089 | 52 |
| Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica | 5 | 0 | 30 | 1 |
| Sviluppo delle competenze tecniche professionali | 10 | 1 | 80 | 1 |
| Totale | 1.586 | 159 | 10.456 | 177 |
| <i>di cui:</i> progetti in essere (3) | 394 | 39 | 2.413 | 41 |

Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute (dati aggiornati al 9 marzo 2022).

(1) Risorse assegnate nel periodo 2020-26. – (2) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare (PNC). – (3) Include le risorse già assegnate nel corso del biennio 2020-21.

Personale delle strutture sanitarie (1)
(unità e valori percentuali)

| VOCI | Numero per 10.000 abitanti | | | | | Variazioni strutture pubbliche ed equiparate | | | | | | |
|----------------------|----------------------------|------------------------------------------|--------------|--------------------------|-------------------------------|----------------------------------------------|----------------------|-------------|---------------------|----------------------|------------|--|
| | Strutture pubbliche (2) | | | Strutture equiparate (5) | Strutture private accreditate | 2011-19 (3) | | | 2019-2020 (3) | | | |
| | Tempo indeterminato | Tempo determinato e altro flessibile (4) | Totale | | | Strutture pubbliche | Strutture equiparate | Totale | Strutture pubbliche | Strutture equiparate | Totale | |
| Lombardia | | | | | | | | | | | | |
| Medici | 15,5 | 0,9 | 16,4 | 4,8 | 5,6 | -0,2 | 4,5 | 0,6 | 0,3 | 3,2 | 0,9 | |
| Infermieri | 39,3 | 1,3 | 40,6 | 6,5 | 5,9 | -0,2 | 1,1 | 0,0 | 0,6 | 0,2 | 0,5 | |
| Altro personale | 43,1 | 3,1 | 46,2 | 11,1 | 8,9 | -0,9 | 1,7 | -0,4 | 0,7 | 3,5 | 1,2 | |
| Ruolo sanitario | 12,5 | 0,7 | 13,3 | 2,1 | 1,7 | -0,3 | 1,9 | -0,1 | 0,3 | 3,8 | 0,8 | |
| Ruolo tecnico | 18,8 | 1,7 | 20,5 | 4,9 | 4,4 | -1,1 | 1,0 | -0,7 | 1,7 | 3,8 | 2,1 | |
| Ruolo professionale | 0,2 | 0,0 | 0,2 | 0,1 | 0,0 | -0,3 | -6,8 | -1,9 | -5,4 | -3,4 | -5,0 | |
| Ruolo amministrativo | 11,5 | 0,6 | 12,2 | 4,0 | 2,8 | -1,0 | 2,5 | -0,2 | -0,5 | 3,1 | 0,4 | |
| Totale | 98,0 | 5,3 | 103,3 | 22,4 | 20,5 | -0,5 | 2,0 | -0,1 | 0,6 | 2,4 | 0,9 | |
| Italia | | | | | | | | | | | | |
| Medici | 18,9 | 1,1 | 20,0 | 2,3 | 4,1 | -0,4 | 2,7 | -0,1 | 0,7 | 0,7 | 0,7 | |
| Infermieri | 46,5 | 3,0 | 49,6 | 3,9 | 4,2 | -0,1 | 1,0 | -0,1 | 4,4 | 2,9 | 4,3 | |
| Altro personale | 43,5 | 3,6 | 47,1 | 5,1 | 6,5 | -0,9 | 1,6 | -0,7 | 3,3 | 2,9 | 3,2 | |
| Ruolo sanitario | 13,2 | 1,1 | 14,3 | 0,9 | 1,4 | -0,2 | 3,6 | 0,0 | 3,2 | 1,3 | 3,1 | |
| Ruolo tecnico | 19,4 | 1,8 | 21,2 | 2,5 | 3,0 | -0,8 | 0,8 | -0,6 | 5,6 | 3,4 | 5,3 | |
| Ruolo professionale | 0,2 | 0,0 | 0,3 | 0,0 | 0,1 | -1,4 | -6,3 | -2,1 | 3,0 | -3,2 | 2,3 | |
| Ruolo amministrativo | 10,7 | 0,7 | 11,4 | 1,7 | 2,1 | -2,0 | 2,1 | -1,6 | -0,7 | 3,2 | -0,2 | |
| Totale | 109,0 | 7,7 | 116,7 | 11,3 | 14,9 | -0,5 | 1,6 | -0,3 | 3,3 | 2,4 | 3,2 | |

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), Conto annuale, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2020. – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (5) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L.132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCSS privati e degli enti di ricerca.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021 (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

| VOCI | Lombardia | | | | RSO | | | | Italia | |
|-------------------------------------------|-----------------|-----------------|-------|------------|-----------------|-------|------------|-----------------|--------|------------|
| | Milioni di euro | Euro pro capite | Quote | Variazioni | Euro pro capite | Quote | Variazioni | Euro pro capite | Quote | Variazioni |
| Regione | | | | | | | | | | |
| Entrate correnti | 25.957 | 2.603 | 97,0 | 3,1 | 2.712 | 95,8 | -1,0 | 3.019 | 95,7 | -1,0 |
| Entrate in conto capitale | 816 | 82 | 3,0 | 8,3 | 118 | 4,2 | -3,4 | 134 | 4,3 | 4,7 |
| Province e Città metropolitane (1) | | | | | | | | | | |
| Entrate correnti | 1.043 | 105 | 75,8 | -14,5 | 122 | 81,1 | -16,0 | 123 | 80,1 | -15,6 |
| tributarie | 653 | 65 | 47,4 | -1,4 | 74 | 49,2 | 1,0 | 73 | 47,6 | -0,7 |
| trasferimenti (2) | 231 | 23 | 16,7 | -47,0 | 39 | 25,7 | -38,8 | 41 | 26,8 | -35,6 |
| <i>di cui:</i> da Regione | 71 | 7 | 5,2 | -37,5 | 17 | 11,2 | -23,5 | 20 | 13,1 | -19,6 |
| extra tributarie | 159 | 16 | 11,6 | 29,5 | 9 | 6,1 | 6,9 | 9 | 5,6 | 7,6 |
| Entrate in conto capitale | 334 | 33 | 24,2 | 121,7 | 29 | 18,9 | 47,1 | 30 | 19,9 | 55,0 |
| Comuni e Unioni di comuni (1) | | | | | | | | | | |
| Entrate correnti | 10.508 | 1.054 | 84,3 | 1,5 | 1.041 | 85,5 | 1,1 | 1.058 | 85,5 | 0,8 |
| tributarie | 5.228 | 524 | 42,0 | 5,0 | 525 | 43,2 | 5,2 | 509 | 41,2 | 5,5 |
| trasferimenti (2) | 2.842 | 285 | 22,8 | -13,3 | 326 | 26,8 | -11,0 | 362 | 29,3 | -10,4 |
| <i>di cui:</i> da Regione | 208 | 21 | 1,7 | -12,1 | 54 | 4,5 | -13,0 | 106 | 8,5 | -4,2 |
| extra tributarie | 2.439 | 245 | 19,6 | 16,6 | 189 | 15,6 | 15,9 | 187 | 15,1 | 14,9 |
| Entrate in conto capitale | 1.953 | 196 | 15,7 | 29,8 | 176 | 14,5 | 25,5 | 179 | 14,5 | 20,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 10 maggio 2022); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Trasferimenti erariali per l'emergenza pandemica agli enti territoriali nel 2020-21
(migliaia di euro ed euro)

| VOCI | Fondo per le funzioni degli enti locali (1) | | Ristori specifici | | | |
|-------------------------------------|---------------------------------------------|------------|-------------------|------------------|------------|-----------|
| | totale | pro capite | totali | | pro capite | |
| | | | Entrate | Spese | Entrate | Spese |
| Lombardia | | | | | | |
| Province e Città metropolitane | 237.071 | 24 | 0 | 1.827 | 0 | .. |
| Comuni | 1.184.549 | 119 | 281.520 | 522.686 | 28 | 52 |
| fino a 5.000 abitanti | 145.460 | 71 | 29.463 | 136.114 | 14 | 66 |
| 5.001-20.000 abitanti | 235.731 | 65 | 39.228 | 194.982 | 11 | 54 |
| 20.001-60.000 abitanti | 136.974 | 73 | 20.589 | 74.084 | 11 | 39 |
| 60.001-250.000 abitanti | 109.813 | 105 | 20.377 | 60.263 | 20 | 58 |
| oltre 250.000 abitanti | 556.571 | 406 | 171.862 | 57.242 | 125 | 42 |
| Unioni di comuni e Comunità montane | 12.261 | 10 | 740 | 108 | 1 | .. |
| Totale enti territoriali | 1.433.881 | 152 | 282.259 | 524.621 | 29 | 53 |
| Italia | | | | | | |
| Province e Città metropolitane | 1.099.617 | 19 | 8.236 | 5.444 | .. | .. |
| Comuni | 5.455.930 | 92 | 1.526.660 | 2.640.144 | 26 | 45 |
| fino a 5.000 abitanti | 784.195 | 80 | 180.300 | 527.286 | 19 | 54 |
| 5.001-20.000 abitanti | 1.276.048 | 72 | 301.977 | 770.803 | 17 | 43 |
| 20.001-60.000 abitanti | 999.353 | 74 | 198.319 | 565.587 | 15 | 42 |
| 60.001-250.000 abitanti | 781.820 | 87 | 176.325 | 396.008 | 20 | 44 |
| oltre 250.000 abitanti | 1.614.514 | 180 | 669.740 | 380.459 | 75 | 42 |
| Unioni di comuni e Comunità montane | 84.824 | 5 | 1.819 | 4.741 | .. | .. |
| Totale enti territoriali | 6.640.371 | 116 | 1.536.715 | 2.650.329 | 26 | 45 |

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*.

(1) Comprende il ristoro IMI ricevuto dai Comuni della Provincia autonoma di Bolzano.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020
(milioni di euro ed euro)

| VOCI | Totale | Parte accantonata (1) | Parte vincolata (2) | Parte destinata a investimenti (3) | Parte disponibile positiva – Avanzo (4) | | Parte disponibile negativa – Disavanzo (4) | |
|------------------------------------|---------------|-----------------------|---------------------|------------------------------------|-----------------------------------------|-----------------|--------------------------------------------|-----------|
| | | | | | Euro pro capite | Euro pro capite | | |
| Lombardia | | | | | | | | |
| Regione | 1.352 | 461 | 553 | 0 | 338 | 34 | 0 | 0 |
| Province e Città metropolitane | 1.027 | 417 | 446 | 43 | 121 | 12 | 0 | 0 |
| Comuni | 7.406 | 4.134 | 1.762 | 333 | 1.210 | 125 | -33 | -117 |
| fino a 5.000 abitanti | 893 | 262 | 242 | 76 | 327 | 163 | -14 | -297 |
| 5.001-20.000 abitanti | 1.494 | 671 | 323 | 113 | 390 | 111 | -3 | -36 |
| 20.001-60.000 abitanti | 1.016 | 525 | 228 | 55 | 219 | 119 | -11 | -179 |
| oltre 60.000 abitanti | 4.004 | 2.675 | 969 | 90 | 274 | 117 | -5 | -60 |
| Totale | 9.785 | 5.012 | 2.761 | 376 | 1.669 | :: | -33 | :: |
| Regioni a statuto ordinario | | | | | | | | |
| Regioni | 9.794 | 25.447 | 8.579 | 7 | 338 | 34 | -24.578 | -608 |
| Province e Città metropolitane | 4.574 | 1.808 | 1.804 | 215 | 929 | 21 | -183 | -36 |
| Comuni | 41.884 | 36.816 | 8.830 | 1.395 | 3.572 | 107 | -8.729 | -520 |
| fino a 5.000 abitanti | 4.381 | 2.634 | 970 | 277 | 1.068 | 162 | -568 | -429 |
| 5.001-20.000 abitanti | 8.246 | 6.242 | 1.573 | 368 | 1.222 | 101 | -1.159 | -353 |
| 20.001-60.000 abitanti | 7.918 | 6.752 | 1.709 | 282 | 597 | 84 | -1.423 | -340 |
| oltre 60.000 abitanti | 4.381 | 21.189 | 4.578 | 468 | 685 | 91 | -5.580 | -699 |
| Totale | 56.252 | 64.071 | 19.213 | 1.618 | 4.839 | :: | -33.490 | :: |

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS; dati aggiornati al 16 febbraio 2022); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (Fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (Fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Tavola a6.14

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni al 31 dicembre 2020
(valori percentuali, milioni di euro ed euro)

| VOCI | In avanzo (1) | | In disavanzo moderato (2) | | In disavanzo elevato (3) | | Totale comuni | |
|-------------------------|---------------------------|-------------|---------------------------|------------|--------------------------|-------------|---------------|--------------|
| | Lombardia | RSO | Lombardia | RSO | Lombardia | RSO | Lombardia | RSO |
| Quota sul totale | 97,5 | 82,3 | 1,0 | 5,5 | 1,5 | 12,2 | 100,0 | 100,0 |
| | Ipotesi minima | | | | | | | |
| Milioni di euro | 1.541 | 4.453 | 2 | 375 | 0 | 53 | 1.543 | 4.882 |
| Euro pro capite | 159 | 133 | 10 | 45 | 5 | 6 | 155 | 97 |
| | Ipotesi intermedia | | | | | | | |
| Milioni di euro | 3.096 | 9.124 | 36 | 2.586 | 1 | 720 | 3.134 | 12.429 |
| Euro pro capite | 320 | 273 | 174 | 313 | 18 | 85 | 314 | 248 |
| | Ipotesi massima | | | | | | | |
| Milioni di euro | 3.724 | 11.245 | 38 | 3.001 | 1 | 754 | 3.763 | 15.000 |
| Euro pro capite | 385 | 337 | 181 | 363 | 19 | 89 | 378 | 299 |

Fonte: elaborazioni su dati RGS (dati aggiornati al 16 febbraio 2022); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Tavola a6.15

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI | Lombardia | | RSO | | Italia | |
|-----------------------------------|---------------------|--------|---------|---------|---------|---------|
| | 2020 | 2021 | 2020 | 2021 | 2020 | 2021 |
| Consistenza | 10.782 | 10.686 | 74.371 | 76.180 | 84.605 | 87.471 |
| Ammontare pro capite (2) | 1.082 | 1.072 | 1.475 | 1.516 | 1.427 | 1.481 |
| Variazione sull'anno precedente | 2,1 | -0,9 | 0,2 | 2,4 | -0,5 | 3,4 |
| | Composizione | | | | | |
| Titoli emessi in Italia | 4,6 | 4,2 | 5,3 | 4,7 | 5,1 | 4,4 |
| Titoli emessi all'estero | 12,5 | 12,4 | 9,0 | 8,6 | 9,1 | 8,5 |
| Prestiti di banche italiane e CDP | 66,4 | 64,7 | 70,6 | 71,8 | 71,4 | 73,0 |
| Prestiti di banche estere | 3,3 | 4,3 | 3,7 | 3,9 | 3,9 | 4,1 |
| Altre passività | 13,3 | 14,4 | 11,4 | 11,0 | 10,4 | 10,0 |
| <i>Per memoria:</i> | | | | | | |
| debito non consolidato (3) | 10.967 | 10.830 | 105.718 | 103.090 | 122.472 | 119.241 |
| ammontare pro capite (2) | 1.100 | 1.086 | 2.096 | 2.051 | 2.066 | 2.019 |
| variazione sull'anno precedente | -0,3 | -1,2 | -0,8 | -2,5 | -0,9 | -2,6 |

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Debito delle Amministrazioni locali. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).